CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

«Centesimus annus» e catechesi

Catechesi, pluralismo e secolarizzazione

Formare la coscienza dell'adolescente

9

Dove non c'è un prete...

Comunicazione iconico-simbolica

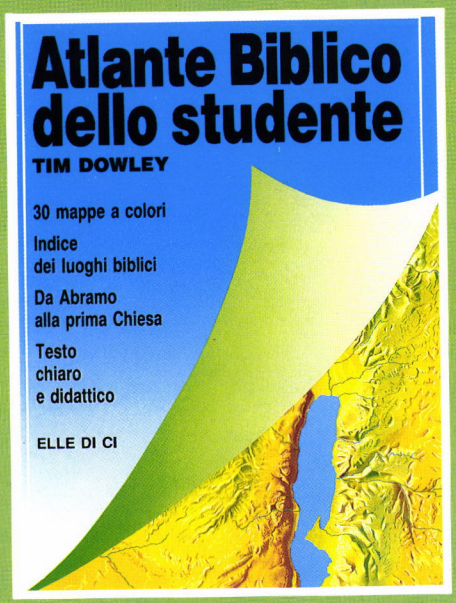
Preghiera eucaristica e catechesi



DICEMBRE 1991/9 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

NOVITÀ

PER MEGLIO CONOSCERE LA BIBBIA



Edizione a quattro colori - cm 26 × 19,5
pp. 32 - L. 4.800

La Bibbia contiene un messaggio di salvezza per tutti i popoli di tutti i tempi: essa, tuttavia, ha avuto origine in un *luogo* e in un *tempo*.
La storia della salvezza è profondamente legata ad una terra e ad un popolo. La conoscenza di questa terra è una delle chiavi per comprenderne il messaggio. Qualcuno ha detto che i luoghi santi sono «il quinto Vangelo»...

☐ In 32 pagine, il presente **«Atlante biblico dello studente»** viene incontro a questa esigenza, offrendo una straordinaria quantità di notizie e di informazioni:

- 30 mappe a quattro colori che «fotografano» la situazione storico-geografica a partire da Abramo fino a san Paolo;
- notizie sintetiche ma precise sulle diverse tappe della storia della salvezza;
- richiami alle vicende storiche del Medio Oriente e delle civiltà mediterranee;
- notizie geografiche, climatiche, culturali;
- cartine dei grandi «viaggi» della Bibbia: Abramo, Esodo, san Paolo, espansione del Cristianesimo;
- siti archeologici;
- ed infine un prezioso indice per la ricerca dei luoghi biblici riportati dall'Atlante.

☐ Uno strumento maneggevole, facilmente consultabile, alla portata dei nostri ragazzi.

EDITRICE ELLE DI CI * LEUMANN (TORINO)

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

DICEMBRE 1991/9 - ANNO 60°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** P. Ambrosio; E. Bianco; C. Bissoli; A. Bombardieri; M.T. Clapis; G. De Virgilio; F. Dorofatti; A. Fontana; M. Galizzi; L. Guglielmoni; M. Toso.

▪ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

▪ **ABBONAMENTO 1992 ai 9 numeri di «Catechesi» (genn.-maggio, sett.-dic.):**
• per l'Italia, L. 19.000;
• un numero singolo L. 4.000;
• un numero arretrato, L. 5.000;
• per l'Estero, L. 30.000.

• **Amministrazione:** Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091; telefax: redazionale (011) 95.72.900; commerciale (011) 95.74.048.

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 800 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

«Padre, nelle tue mani affido la mia vita» (cf *Lc* 23,46) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/9) 3-4

PROBLEMI E PROSPETTIVE

MARIO TOSO
L'apporto della «Centesimus annus» alla catechesi/2
(Riflessioni e orientamenti) 6-11

LUIGI GUGLIELMONI (a cura di)
Per una pastorale evangelica
(Indicazioni da un volume di Dietrich Bonhoeffer, con proposta antologica di testi) 12-18

CESARE BISSOLI (a cura di)
«Catechesi per vivere in un mondo pluralista e secolarizzato»
(Un «dossier» sul risultato dei lavori della VII sessione del Consiglio Internazionale per la Catechesi) 19-22

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

FRANCO DOROFATTI
Formare la coscienza dell'adolescente
(Riflessioni e orientamenti operativi) 24-26

ANDREA FONTANA
Parrocchia, là dove non c'è un prete
(Come rendere «autosufficiente» una comunità di cristiani) 27-36

ARTURO BOMBARDIERI - MARIA TERESA CLAPIS
Comunicazione iconico-simbolica, non puramente verbale
(Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/4) 37-41

OSSERVATORIO CATECHISTICO

GIUSEPPE DE VIRGILIO
«La preghiera eucaristica»
(Orientamenti per la catechesi della XLII Settimana Liturgica Nazionale) 44-48

MARIO GALIZZI
«La Passione del Nome di Dio nella storia della salvezza»
(Un libro «nuovo» di profonde e affascinanti meditazioni bibliche) 49-51

PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE (a cura di)
Libri/Segnalazioni 52-55

E. BIANCO E P. AMBROSIO (a cura di)
Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive) 56-58

Indice dell'annata 1991 59-64

Editoriale

«Dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

▪ Il primo contributo della sezione continua e conclude le riflessioni e gli orientamenti, ricavabili dall'enciclica «Centesimus annus». L'attenzione va qui specificamente alla catechesi degli adulti, luogo in cui — in modo più maturo — deve svilupparsi l'impegno nel sociale.

▪ La constatazione che, negli operatori, è sempre più necessaria una solida spiritualità per la realizzazione di un'autentica ed efficace azione pastorale, guida Luigi Guglielmoni nella presentazione di un prezioso scritto di Dietrich Bonhoeffer, uscito recentemente in edizione italiana («Una pastorale evangelica»). Richiamati in forma sintetica i principali orientamenti dell'Autore, viene opportunamente offerta un'antologia di testi, stimolo a una feconda riflessione e personale e comunitaria.

▪ Successivamente — a cura di Cesare Bissoli — viene proposto un «dossier» sul risultato dei lavori della VII sessione del Consiglio Internazionale per la Catechesi, che aveva per tema: «Catechesi per vivere in un mondo pluralista e secolarizzato». In forma molto stringata e insieme efficace, contiene una ricca serie di spunti per la riflessione su alcuni degli aspetti più rilevanti dell'impegno catechistico nel nostro tempo.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

▪ Il terzo contributo di Franco Dorofatti sull'animazione degli adolescenti sviluppa il tema della formazione della coscienza morale, offrendo indicazioni operative, con particolare riferimento all'azione nel gruppo. L'attenzione agli adolescenti avrà un particolare sviluppo nel prossimo anno, in risposta a questa urgente istanza pastorale.

▪ La rubrica «Progetti di pastorale catechistica» — curata da Andrea Fontana — presenta qui, in un terzo intervento, la situazione delle parrocchie in cui viene a mancare il parroco, delineando l'impegno rinnovato dell'intera comunità cristiana.
È un discorso molto concreto, che risponde a un'esigenza progressivamente diffusa anche nel contesto italiano, a cui è necessario rispondere in modo pastoralmente adeguato.

▪ La rubrica «Comunicazione e catechesi» continua proponendo un quarto (e penultimo) intervento.
Qui l'attenzione va particolarmente alla comunicazione «iconico-simbolica». che deve integrare quella «verbale».

OSSERVATORIO CATECHISTICO

La sezione contiene:
- una relazione che evidenzia gli orientamenti per la catechesi, provenienti dalla XLII Settimana Liturgica Nazionale, che aveva per tema: «La preghiera eucaristica»;
- la presentazione di un libro di meditazioni bibliche, che riveste particolare interesse per la catechesi;
- la segnalazione di libri utili per i catechisti;
- l'Indice dell'annata 1991, utile strumento di lavoro.

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Bambino che stringe la mano di un adulto* (foto di Carlo Rodio).
Il richiamo è all'amore «paterno-materno» di Dio (v. presentazione alle pp. 3-4).

▪ A p. 5: *«Madonnaro» in azione* (foto di Bruno Convertino).
L'immagine allude all'esigenza di rinnovare i «segni» della presenza cristiana nel nostro tempo (v. pp. 19-22).

▪ A p. 23: *Ragazzo pensoso* (foto di Wim Saris).
Apre al discorso sulla formazione morale dell'adolescente (v. pp. 24-26).

▪ A p. 43: *Momento della liturgia eucaristica* (foto di Guerrino Pera).
Il riferimento è alle valenze catechistiche della «preghiera eucaristica» (v. pp. 44-48).

«Padre, nelle tue mani affido la mia vita» (cf *Lc* 23,46)

I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/9

L'IMMAGINE DI COPERTINA

1. LETTURA CRISTIANA E PREGHIERA

1.1. Lettura dell'immagine

▪ La relativa sfocatura e il taglio dell'inquadratura testimoniano che, per il fotografo, la presenza della testa (e del volto) dell'infante non è assolutamente significativa. Ciò che costituisce «oggetto» dell'attenzione, e quindi della comunicazione, è il CONTATTO tra la mano del bambino e quella dell'Adulto. Costruita sull'antitesi che sottolinea le «differenti affinità», l'immagine evidenzia in modo particolare la mano del bambino, che quasi «si appoggia» sul palmo aperto della grande mano d'adulto.

▪ Quale titolo dareste a questa immagine? Che cosa rivela della condizione umana?
Leggete l'immagine dal punto di vista della mano del padre e della piccola mano del figlio. Motivate il fondamento di queste connotazioni: legame, dipendenza, sicurezza, sostegno, amore, donazione, ricettività...

▪ Una piccola mano riposa dolcemente sulla mano grande del papà. È il segno di un legame vitale, di una dipendenza originaria.
La vita non è un autonomo possesso, ma un dono ricevuto.

▪ Chi crede in Dio Padre lo ama con tutto il cuore sopra ogni cosa, gli dà il primo posto nella vita, lo incontra nel dialogo d'amore della preghiera.
La preghiera è l'espressione e il nutrimento della fede.

1.2. Preghiera

▪ Cerco Te, mio Signore, come il bimbo ricerca la mano e il volto del padre.
Perché so che la tua grande mano ha plasmato il mio cuore, segnandolo con un'infinita nostalgia di un'immagine perfetta.

▪ «Papà» voglio chiamarti così come l'Unigenito tuo Figlio ci ha insegnato.
Voglio consegnare nelle tue mani la mia vita.
Voglio che la mia libertà danzi senza fine nell'amore che da sempre tu hai per me.

▪ Papà, voglio chiamarti e capire cosa vuoi!
Aiutami, ogni giorno a dirti «sì», perché nella tua volontà sia la mia pace e il mio domani, Dio del silenzio e della preghiera.

▪ Ti ringrazio, o Padre dei cieli, perché mi hai donato un padre sulla terra.
Il suo amore umano, grande, ma sempre limitato, è segno vivente del tuo amore infinito.

2. TESTI PER LA RIFLESSIONE

2.1. Fiducia in Dio e ringraziamento

Non è facile entrare nella logica della fiducia in Dio e del ringraziamento.
Per farlo occorre liberare l'animo dal malefico condizionamento esercitato su di noi da un luogo comune della cultura del nostro secolo: il rifiuto della figura del padre.
Una sorta di fanatico masochismo ci sospinge a dissacrare ogni rapporto e a svuotarlo dei suoi significati oggettivi quasi per un timore di restare intrappolati e di essere obbligati a riconoscerci inseriti in una trama di relazioni che ci fa oggettivamente dipendenti.
La figura paterna è immagine imperfettissima della paternità di Dio. Tuttavia il rapporto religio-

so con il Padre dei cieli è legato al rapporto affettivo con il padre della terra.
Infatti il padre e la madre, più che figura, sono il tramite e il transito della paternità di Dio. Quasi un sacramento.
La vita che è in noi è dono del padre e della madre, ma alla radice è dono di Dio.
Ricostruire nella nostra coscienza l'attitudine alla fiducia e al ringraziamento significa dare completezza al dono stesso.
Il dono infatti è incompleto finché non viene accolto.
L'accoglienza del dono si esprime nel ringraziamento.

L. MARIGO

2.2. Liberi per dire a Dio: «Accetto di essere tuo figlio»

Il genitore ama il figlio, ma lo ama in quanto è libero di amarlo o non amarlo e sceglie di amarlo: per questo gli è data la libertà, non perché si rifiuti di amarlo ma perché non sarebbe amore se non fosse libera scelta.
Allo stesso modo la libertà del figlio non è nel fuggire di casa ma nel dire a suo padre: «Accetto di esser tuo figlio», ossia nel disporsi ad entrare nella logica della dipendenza per amore e non per coazione.
Per questo gli è data la libertà, per offrirgli l'opportunità di uscire dalla dialettica schiavo-padrone ed entrare nella dialettica padre-figlio, non per sottrarsi alla verità della sua condizione.
L'itinerario tracciato appare disegnato all'interno di una problematica che pone a tema la libertà dell'uomo; e sembra disporci a riconoscere il creatore non per se stesso ma quasi per prenderci cura dei nostri interessi. In un certo senso le riflessioni sembrano condurci a questa conclusione: la fede in Dio è necessaria se vogliamo conservare la fede nell'uomo; Dio non è importante per se stesso ma per noi.
Ebbene, bisogna dire che — al di sopra di tutto ciò che è funzionale nel mondo e per il mondo — la risposta cristiana all'ateismo moderno non sta nella dimostrazione che Dio è necessario ma che Lui è sempre oltre, necessario per sé, assoluto; e avvicinabile solo perché Egli stesso, per libertà e grazia, si è avvicinato.
Alla fine ritorna la consapevolezza della nostra debolezza e della sua maestà; ma la coscienza della distanza non ci schiaccia perché quella distanza, che la mente umana non può misurare, è la misura dell'amore infinito che ha mosso Dio a farsi incontro all'uomo.

L. MARIGO

ELLE DI CI: SUSSIDI PER GLI ANIMATORI

ABILITARE L'ANIMAZIONE

di MARIO COMOGLIO. *Pagine 240. Lire 17.000. Codice 10140*

«Riflessioni teorico-pratiche sulle competenze dell'animatore». *Contenuto*: Essere gruppo non basta; Impariamo a comunicare; La comunicazione soggettiva; Le qualità «umane» della comunicazione; Come fare a scegliere le esperienze nel gruppo; Essere animatori di fantasia creativa; Imparare a pregare in gruppo; Educarsi a riflettere e educare a pensare...

L'ANIMATORE NEL GRUPPO GIOVANILE

Una proposta «salesiana»
A cura di ELISABETTA MOIOLI E JUAN E. VECCHI. *Pagine 162. Lire 12.000. Codice 10125*

Ricca sintesi di riflessioni e orientamenti operativi, maturati sulla base delle scienze umane, dell'insegnamento cristiano e dell'esperienza salesiana.

COLLANA «TEOLOGIA PER GIOVANI ANIMATORI»

La collana, edita a cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile, risponde alla domanda sommessa ma diffusa, di formazione teologico-pastorale proveniente dai giovani animatori.

1. Gesù di Nazaret. La sua storia e la sua grande causa per la vita dell'uomo

Di LUIS A. GALLO. *Pagine 120. Lire 7.000. Codice 12868*

Gesù di Nazaret è presentato con la sua proposta di impegno radicale, come fondamento di una fede che vuole darsi e dare ragioni per vivere.

2. Vivere di fede nella vita quotidiana

Di RICCARDO TONELLI. *Pagine 104. Lire 6.500. Codice 16873*

La fede cristiana è vista non tanto come complesso di verità da credere, ma come fatto di esperienza quotidiana e come progetto di vita.

3. Celebrare la vita

Di CARMINE DI SANTE. *Pagine 164. Lire 9.000. Codice 11135*

«Viaggio nel mondo dei sacramenti». L'autore ripercorre il cammino della vita vista come dono da accogliere nella responsabilità lungo tutto l'arco dell'esistenza. È un percorso di riscoperta di simboli e riti, che diventa percorso di riappropriazione dell'umano nell'incontro con le sue radici: la memoria ebraico-cristiana.



**Perché abbiano una vera incidenza formativa,
i «segni» della presenza cristiana
hanno bisogno di essere rinnovati profondamente,
anzitutto attraverso un'adeguata catechesi.**

«Catechesi per vivere in un mondo pluralista e secolarizzato» (v. pp. 19-22).

L'apporto della «Centesimus annus» alla catechesi/2

Riflessioni e orientamenti

MARIO TOSO

4. L'apporto e l'utilizzo della CA nella catechesi degli adulti

4.1. L'APPORTO

▪ I motivi del nuovo interesse per la catechesi degli adulti,[27] gli obiettivi di questa,[28] quanto propone la Chiesa italiana nel suo programma pastorale per gli anni '90,[29] la stessa *Christifideles laici* «magna charta» della missionarietà del laicato,[30] l'urgenza di una «nuova evangelizzazione», intesa anche come evangelizzazione plenaria, costituiscono punti di riferimento necessari per meglio precisare e comprendere l'apporto che la CA può fornire a un'azione catechetica che non voglia prescindere dal contesto storico in cui si pone.

▪ Riconoscendo l'importanza di tali punti di riferimento e muovendo da essi, si indica qui quale possa essere il contributo della CA alla catechesi degli adulti.

La CA potrà aiutare la catechesi degli adulti indicando precise *frontiere per la testimonianza della carità*. Frontiere per la CA sono: i problemi mondiali di uno sviluppo plenario e solidale dei popoli, la ricostruzione dei Paesi ex-comunisti, l'economia sociale a livello nazionale e mondiale, l'umanizzazione della civiltà consumistica e alienata di oggi, l'affermazione della vera democrazia, la riforma dello Stato del benessere, l'ecologia dell'ambiente naturale e dell'ambiente umano (l'«ecologia umana»), la cultura (specie quella dello sviluppo), i mezzi di comunicazione sociale, l'educazione.

In sostanza, anche per la CA, la testimonianza della carità va «pensata in grande» e articolata secondo molteplici dimensioni. La carità, che alberga nel cuore del cristiano, va vis-

[27] Su questo argomento si può consultare: E. ALBERICH, *Adulti (catechesi degli)*, in *Dizionario di Catechetica*, Elle Di Ci, Leumann-To 1986, pp. 16-17.

[28] Nel *Direttorio catechistico generale* fra i compiti particolari della catechesi per gli adulti si pongono, come obiettivi: a) educare alla giusta valutazione dei cambiamenti socio-culturali della nostra società alla luce della fede; b) chiarire gli odierni quesiti religiosi e morali; c) chiarire le relazioni che intercorrono tra l'azione temporale e l'azione ecclesiale; d) sviluppare i fondamenti razionali della fede (SACRA CONGREGAZIONE DEL CLERO, *Direttorio catechistico generale*, Elle Di Ci, Leumann-To 1986, pp. 82-83).

[29] Lasciando spazio alle singole Chiese particolari per mettere in atto il «Vangelo della carità» secondo le tradizioni e le situazioni a loro proprie e il loro specifico cammino, la CEI propone come vie privilegiate e comuni: l'educazione dei giovani al Vangelo della carità, l'amore preferenziale per i poveri, la presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico (cf *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, nn. 43-52).

[30] Per lo studio e l'approfondimento della CL segnaliamo: AA. VV., *Laici per una nuova evangelizzazione*, a cura di M. TOSO, Elle Di Ci, Leumann-To 1990.

suta, alla fine del secondo millennio e all'inizio del terzo, impegnandosi nella costruzione di un nuovo mondo, secondo il disegno di Dio. In effetti, nella CA sono delineati gli *orientamenti ideali* necessari per ordinare l'economia, la politica, la cultura e l'educazione in modo da raggiungere tale obiettivo.
Li proponiamo in modo più dettagliato.

4.1.1. Indicazione di fondamenta e metodo

La CA, in vista della costruzione di un mondo nuovo, indica *fondamenta* e *metodo.*

▪ Fondamenta sono:
• *visione globale dell'uomo*, posto al centro della vita sociale, economica, politica e culturale (cf CA, nn. 23-24), quale *criterio fondamentale* per organizzare la produzione e il consumo, per determinare le modalità del soddisfacimento dei bisogni, per riformare lo Stato assistenzialistico, per innalzare vere democrazie e rifondare quelle esistenti;
• una *nozione di libertà* legata alla verità (cf CA, nn. 4 e 17); la concezione di uno Stato sanamente democratico, che tutela e promuove *tutti* i diritti della persona e che interviene nel settore economico secondo il principio della solidarietà e il principio della sussidiarietà, specie a favore dei più poveri (cf CA, nn. 11 e 15);
• la *riforma* delle strutture ingiuste e la *creazione* di nuove strutture internazionali «capaci di intervenire, per il conveniente arbitrato, nei conflitti che insorgono fra nazioni» (cf CA, n. 27);
• la *solidarietà,* ossia l'aiuto efficace ai Paesi più poveri e ai Paesi ex-comunisti;
• una *nuova cultura dello sviluppo* (cf CA, nn. 29-52);
• un *grande sforzo di reciproca comprensione, di conoscenza e di sensibilizzazione delle coscienze* che fa crescere la fiducia nelle potenzialità del povero e consente anche il sacrificio di posizioni di rendita e di potere;
• *nuovi stili di vita* per limitare lo spreco delle risorse ambientali e umane (cf CA, n. 52).

▪ Secondo Giovanni Paolo II il *metodo* più adatto per costruire una nuova società è il *metodo del dialogo, della solidarietà, della lotta pacifica per la giustizia sociale*, contro il capitalismo che assicura la prevalenza del capitale e del profitto sui lavoratori (cf CA, n. 35); lotta che attinge le sue energie e ispirazione dal *Vangelo* e viene illuminata e guidata da un'*autentica teologia dell'integrale liberazione umana* (cf CA, n. 26).
Secondo la CA la partecipazione alla costruzione di un mondo nuovo, degno dell'uomo, mediante l'animazione evangelica delle realtà terrene, è estendere sul mondo l'influsso benefico del Regno di Dio, del quale si fa parte e che è presente nel mondo senza essere del mondo (cf CA, n. 25); è collaborare col disegno misericordioso di Dio che agisce nella storia (cf CA, n. 26).

4.1.2. Indicazione della prospettiva ideale

▪ Così, la CA propone anche per gli adulti, che hanno responsabilità più dirette, la *prospettiva ideale*, sintetica e germinale:
• di una *società del lavoro libero, dell'impresa e della partecipazione*;
• di un'*impresa «comunità di persone»* e a *servizio della società*;
• di un'*economia dell'imprenditorialità e della responsabilità*;
• del *libero mercato* controllato dalle forze sociali e dall'intervento dello Stato (cf CA, n. 35);
• di una *democrazia «aperta»* ai valori umani e religiosi, non fondata sul relativismo morale e sull'agnosticismo, non succube delle vecchie ideologie, ma nemmeno dell'ideologia del consumismo e del capitalismo che rifiuta di prendere in considerazione i problemi dell'alienazione, dell'emarginazione e dello sfruttamento (cf CA, n. 42);
• di uno *Stato sociale*, che superando gli scogli dello Stato minimo e dello Stato sicurista e assistenzialistico, garantisce, senza privilegi e particolarismi, senza favorirre deresponsabilizzazione e passività, un sistema efficace ed efficiente di assistenza e di sicurezza per tutti, valorizzando la «soggettività» della società,

le capacità di gratuità e di dedizione ai corpi intermedi, del volontariato, della Chiesa, mettendo tutti, singoli o gruppi, in condizione di rispondere alla propria vocazione.[31]

- Prospettando tutto ciò, la CA intende presentare una valutazione dei cambiamenti socio-culturali e prospettare una prassi costruttrice secondo l'*ispirazione cristiana*.

Al bisogno di sapere dove può condurre il progresso della società odierna, all'esigenza di discernere quali siano i veri valori e anche i pericoli della nostra civiltà, al desiderio di meglio valutare i cambiamenti continuamente in atto e di essere illuminati circa gli atteggiamenti che si possono e si devono assumere, la CA cerca di rispondere offrendo principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive essenziali di azione.

Così, risponde all'interrogativo se, dopo il crollo del comunismo reale, il sistema vincente sia il capitalismo (cf CA, n. 42).

Per la prima volta in essa si considera, in modo positivo e complessivo, il libero mercato, l'imprenditorialità, il profitto e il capitalismo nei loro mutui rapporti, anche se bisogna sottolineare che il precedente magistero sociale della Chiesa non ha ignorato gli elementi fondamentali di un'economia dell'imprenditorialità e della responsabilità. Tuttavia, con ciò la CA non intende proporre modelli di società, di sistemi economici, di Stato (cf CA, n. 43). Vuole semplicemente illustrare prospettive di azione che debbono essere poi «mediate»; sollecita a leggere la questione sociale alla luce del Vangelo (cf CA, n. 5), mostrando che questo non solo è sempre attuale, ma è indispensabile per avere una visione più completa della realtà e dei problemi.

La catechesi degli adulti che voglia essere attenta alle istanze più profonde dei nostri tempi e al desiderio degli uomini di imprimere un nuovo corso nella società, troverà pertanto nella CA valido aiuto, specialmente la delineazione delle basi culturali e metodologiche di una nuova *azione costruttrice*.

4.1.3. Orientamenti per la questione ecologica

Senz'altro originale è, poi, l'approccio che la CA propone (agli adulti) per risolvere la *questione ecologica*.

Per Giovanni Paolo II i confini dell'ecologia non si riducono ai problemi dell'ambiente naturale, dell'ambiente umano, ma si estendono alle condizioni morali di un'autentica «ecologia umana» (CA, n. 38). Gli adulti, per conseguenza, dovrebbero non solo impegnarsi — sulla base di una corretta visione della vocazione dell'uomo e della sua libertà economica — ad effettuare uno sviluppo compatibile con i diritti delle generazioni future, a tutelare, tramite l'intervento dello Stato, l'ambiente naturale e l'ambiente umano, beni collettivi (cf CA, n. 40). Gli adulti dovrebbero riformare le strutture di peccato, ricreare gli ambienti umani che condizionano negativamente la crescita in pienezza delle persone, costruire una società che nell'organizzazione della produzione e del consumo faciliti i cittadini a trascendere se stessi e a vivere l'esperienza del dono di sé e della formazione di un'autentica comunità umana, orientata al suo destino ultimo che è Dio (cf CA, n. 41).

Così, dovrebbero salvaguardare, tramite politiche dirette o indirette, la famiglia, «prima e fondamentale struttura a favore dell'"ecologia umana"» (cf CA, n. 39). Soprattutto dovrebbero dedicarsi con maggior impegno nell'*educazione*, ossia nel formare moralmente, culturalmente, religiosamente, oltre che professionalmente, vere personalità, senza le quali diventerebbe impossibile risolvere alla radice la questione ecologica anche nelle sue dimensioni naturali e ambientali.

4.1.4. La frontiera dell'educazione

- Nella CA viene riproposta la *frontiera dell'educazione* allorché di fronte al problema

[31] Un'introduzione e una guida alla comprensione dei problemi dello Stato del benessere e delle proposte della DSC per la sua riforma si possono trovare in M. Toso, *Chiesa e Welfare State. Il magistero sociale dei Papi di fronte alla crisi dello Stato del benessere*, Las, Roma 1987.

della società consumistica (cf CA, n. 36), al suo materialismo, alle abitudini e agli stili di vita oggettivamente illeciti e, in particolare, all'alienazione morale e spirituale che maggiormente la contrassegna (cf CA, n. 41), Giovanni Paolo II sollecita a una immediata *grande opera educativa e culturale*, rivolta a consumatori, produttori, professionisti delle comunicazioni di massa (cf CA, n. 36), incentrata sull'obbedienza alla verità su Dio e sull'uomo (cf CA, n. 41).

Va rilevato, a questo proposito, che il pontefice nella CA sembra privilegiare, rispetto alla riforma delle strutture, pure necessaria, l'impegno pedagogico. Questo fatto non è stato adeguatamente sottolineato nei vari commenti che sinora sono comparsi sulla CA. E, tuttavia, esso appare senz'altro significativo, in quanto è attraverso l'educazione che si arriva fino al cuore dell'uomo, a orientare le scelte etiche che stanno alla base di una nuova organizzazione dell'economia e delle strutture.

▪ La CA indica, però, *altre frontiere* per la testimonianza della carità. Solo per ragioni di spazio le segnaliamo appena, sapendo che esse meriterebbero una maggior attenzione:

- la frontiera di una nuova etica economica, etica dell'imprenditorialità e della responsabilità;
- la frontiera dei mezzi di comunicazione sociale, peraltro già indirettamente accennata;
- la frontiera dell'evangelizzazione delle «culture della Nazione» (cf CA, n. 50);
- la frontiera, ancora necessaria, dell'impegno nei grandi movimenti associati dei lavoratori, al fine di realizzare la liberazione e la promozione integrale dell'uomo che lavora (cf CA, n. 43);
- la frontiera dell'annuncio e della testimonianza della DS, sia come mezzo di umanizzazione sia come mezzo di evangelizzazione (cf CA, nn. 56-57).

4.2. L'UTILIZZO

▪ Naturalmente, tutto ciò che è già stato indicato come possibile contributo della CA alla catechesi dei giovani, per ciò che concerne atteggiamenti, stili di vita, spiritualità ed etica della crescita in pienezza o altro, può benissimo essere utilizzato, con opportuni adattamenti e spostamenti di accento, anche nella catechesi degli adulti.

Non va poi dimenticato che la CA, se bene interpretata, potrà diventare per gli adulti una base di partenza per creare nuova cultura negli ambienti in cui operano. Essa potrà essere utilizzata anche per mostrare il volto di una Chiesa che non è estranea ai problemi più scottanti della nostra epoca e che invia nel mondo per annunciare e testimoniare la carità di Cristo.

In particolare, la CA, potrà prestarsi a offrire all'adulto, che guarda alla concretezza delle cose, una catechesi che si immerge nel suo quotidiano e che lo invita, rimanendo aderente alla sua situazione, a un preciso cambio di mentalità e di stili di vita, fino a portarlo o a ricondurlo alla conversione e all'incontro con Cristo Salvatore, Signore della storia.

▪ Quanto alle *modalità di utilizzo* della CA, queste possono essere varie, tante quante sono le forme di catechesi degli adulti.

È certo, però, che con gli adulti sarà possibile, e necessario, coinvolgere di più le loro competenze, sia nella interpretazione sia nell'attuazione dell'enciclica.

In opportune sedi (consiglio pastorale, movimento, associazione, comunità di base, ecc.), passando attraverso momenti diversi di recezione, articolati in indicazioni metodologiche per un approccio più corretto al testo, presentazione di linee portanti, lettura personale, approfondimento di gruppo, ecc.:

- si arriverà a progettare momenti di riflessione e attuazione compartecipati, per tutta la comunità ecclesiale o per tutta l'associazione o il movimento;
- si prepareranno itinerari formativi;
- si programmeranno i vari incontri per rilanciare la pastorale sociale, intesa in senso ampio, nel proprio territorio.

Così, si potrà, radunando adulti impegnati nel sindacato, nella politica, nell'educazione, nella catechesi, giungere ad attuare un confronto

proficuo tra gli orientamenti ideali offerti dalla CA e la propria prassi, per rinnovare l'ispirazione, la progettualità, con riferimento alla riforma dello Stato assistenzialistico, alla giusta valorizzazione della «soggettività» della società, alla evangelizzazione del lavoro, dell'economia, della politica, della cultura e dell'educazione.

▪ Nell'utilizzo della CA va comunque evitata la strumentalizzazione. Pertanto, gli animatori o gli organizzatori dei vari momenti di riflessione, di studio e di confronto sulla CA, dovranno aiutare ad accedere ai contenuti e al messaggio dell'enciclica non primariamente per trovare conferma alla propria posizione o per «vestirsene» momentaneamente a fini di propaganda del proprio credo e del proprio gruppo, magari in calo di credibilità e di legittimazione, ma per cogliere oggettivamente l'annuncio che la Chiesa intende esprimere e, in certo modo, consegnare a ognuno.
In particolare, si solleciterà il sindacalista, il politico, l'economista a cogliere non solo ciò che concerne strettamente la sua «competenza», quasi scambiando l'enciclica per un prontuario o per un ricettario dal quale estrarre solo ciò che piace e torna immediatamente utile. Bisognerà, invece, che il sindacalista, il politico, l'economista meditino di più su quei passi ove si dice che la questione sociale — e, quindi, i problemi del lavoro, dell'economia, della politica — non si può affrontare e risolvere adeguatamente senza la luce del Vangelo, senza aver presente una visione globale dell'uomo e della sua trascendenza; oppure su quei passi ove si trova scritto che non è possibile attuare la giustizia senza l'aiuto della grazia (cf CA, n. 59).
In altre parole, occorrerà che nell'utilizzo della CA ci si attenga al criterio di una lettura globale, per evitare letture parziali e sterili. E allora, sarà naturale organizzare i vari momenti di incontro e di studio sulla CA in modo che siano ritmati secondo un vedere, giudicare, progettare, illuminati dalla *lettura della Parola di Dio* e dal confronto con essa, vivificati dalla *preghiera* che può precedere o seguire (a modo di conclusione) il lavoro.

Conclusione

▪ L'impegno della Chiesa in una «nuova evangelizzazione» (evangelizzazione plenaria), da una parte evidenzia l'accresciuta coscienza che la DSC è strumento essenziale della «nuova evangelizzazione», dall'altra parte esige che nella pastorale avvenga l'incontro e il dialogo fra catechesi e DSC.
Si può dire che, in certo modo, la stessa CA realizza in sé tale incontro. In essa, infatti, la DSC viene presentata come catechesi, seppure catechesi «sui generis». Pertanto, parlando di dialogo fra catechesi e DSC non si dovrebbe più partire dal presupposto del ponte da lanciare fra due sponde lontane e separate. Così, non ci dovrebbero essere più molti argomenti a favore di chi volesse ancora pensare alla DSC e alla catechesi come a due realtà che non sono in sintonia tra loro. Analogamente, d'ora in avanti, dovrebbe risultare piuttosto strano se qualcuno si domandasse che cosa vi sia di tanto importante nella DSC da dover scomodare la solita prassi della catechesi, che si sa essere piuttosto distratta sui temi della evangelizzazione del sociale, dell'economico, della politica e della cultura.

▪ Tuttavia, prescindendo da ciò, la nuova enciclica sociale di Giovanni Paolo II impegna giovani e adulti in un'opera grandiosa, cui le semplici energie umane non bastano: la costruzione, alla fine del secondo e all'inizio del terzo millennio, di un mondo nuovo, più giusto e fraterno. L'incarnazione e la redenzione investono tutto il creato con la prospettiva di una totale risurrezione. Per questo, ogni giovane e ogni adulto è chiamato a fare nuova la terra, a interessarsi della città temporale. Ogni giovane e ogni adulto è chiamato a incarnarsi nel temporale per portarvi il Vangelo, per umanizzarlo sempre di più, con l'ardire e la sicurezza di impegno che gli derivano dalla partecipazione al Sacerdozio, alla Profezia e alla Diaconia di Cristo e dalla singola conoscenza

che egli ha delle realtà terrestri, grazie alla rivelazione.

L'apporto della CA alla catechesi dei giovani e degli adulti è chiaramente orientato a rendere il credente più cosciente dell'ampiezza e della profondità del mistero della carità di Cristo che fa nuove tutte le cose ricapitolandole in sé; a farne un testimone credibile, un annunciatore convinto, soprattutto mediante la «liturgia della vita». (*Fine*)

ELLE DI CI: FORMAZIONE DEI CATECHISTI

CATECHISTI SI DIVENTA

di GIUSEPPE CIONCHI. *Psico-pedagogia e didattica per la catechesi dei fanciulli e dei preadolescenti. Pagine 312. Lire 14.000. Codice 10939*

Alla base del rinnovamento catechistico c'è stata — e deve continuare a rimanere — una seria preparazione spirituale, dottrinale e metodologica dei catechisti. Il volume è un manuale completo per la loro preparazione.

CATECHISTI TESTIMONI DI CHIESA

Corso di base per la formazione dei catechisti parrocchiali. Pagine 216. Lire 10.000. Codice 10757

Il sussidio affronta in quattro capitoli l'impostazione generale della catechesi (il soggetto operante, i contenuti, le finalità, i canali privilegiati); e in altri quattro capitoli le questioni di metodologia fondamentale (l'incontro di catechesi, i destinatari, il gruppo come ambito di catechesi, gli atteggiamenti educativi e i sussidi didattici).

IL GRUPPO DEI CATECHISTI

di GAETANO GATTI. *Che cosa è, come costituirlo, in che modo funziona. Pagine 96. Lire 3.500. Codice 12777*

Contenuto. 1. Il gruppo dei catechisti nella comunità locale. 2. L'identità del gruppo. 3. La vita ecclesiale del gruppo. 4. Il funzionamento del gruppo. Appendice: preghiere per gli incontri.

FARE CATECHESI

di GIOVANNI GIUSTI. *Riflessioni, problemi e proposte per chi opera nella catechesi. Pagine 272. Lire 12.000. Codice 12449*

Il denso volume nella prima parte esamina i problemi generali: il posto della catechesi nell'azione pastorale, la figura del catechista, i luoghi e le forme della catechesi... Nella seconda affronta i problemi del metodo: che cosa programmare, come condurre un incontro, come valutare un testo catechistico.

RINNOVIAMO LA CATECHESI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

*A cura dell'*UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO *di Torino. Linee orientative di pastorale catechistica. Sussidio per i catechisti. Pagine 120. Lire 2.800. Codice 15478*

A una premessa sul significato globale dell'iniziazione cristiana, fanno seguito le linee orientative su particolari settori: Pastorale del Battesimo dei bambini e dei fanciulli; Iniziazione al sacramento della Penitenza; Iniziazione all'Eucaristia; Pastorale della Cresima.

ESSERE CATECHISTI OGGI

di GAETANO GATTI. *Pagine 144. Lire 6.000. Codice 11973*

Guida alla lettura del documento Cei «La formazione dei catechisti nella comunità cristiana» (1982). Sussidio offerto ai catechisti per portarli a comprendere il documento, a interrogarsi su di esso e a tradurlo nella realtà.

BIBBIA E CATECHESI

di GIANNANTONIO BONATO. *Pagine 168. Lire 8.000. Codice 10424*

Due capitoli introduttivi presentano la Bibbia come parola rivelata e introducono alla comprensione dei generi letterari. Dal terzo al settimo capitolo il lettore è introdotto alla «lettura storica, globale, attualizzante, contemporanea ed ecclesiale» della Bibbia. L'ottavo capitolo propone «metodologia e sussidi».

MORALE E CATECHESI

di GIANNANTONIO BONATO. *Pagine 212. Lire 11.000. Codice 13947.*

Affronta con chiarezza sei problemi, sviluppandoli in prospettiva di integrazione tra fede, morale e vita, per l'educazione del ragazzo: 1. La morale dell'Antico Testamento; 2. La morale del Nuovo Testamento: la grande novità del Vangelo di Cristo; 3. Legge e libertà nel loro reciproco rapporto; 4. La coscienza: significato, funzione, formazione; 5. Il peccato; 6. In cammino verso la maturità.

LA BIBBIA NELLA CATECHESI

di CESARE BISSOLI. *Problemi e orientamenti. Pagine 128. Lire 4.000. Codice 10405*

Qual è il ruolo della Bibbia nella catechesi? Quali esigenze pone il testo sacro? Quali esigenze nascono invece da parte del credente? E quali sono le leggi della comunicazione? Il volume affronta questi problemi.

COME ANIMARE UN GRUPPO

di ANDRÉ BEAUCHAMP *e altri. Pagine 88. Lire 5.000. Codice 10877*

Vengono analizzate le condizioni che fanno di una riunione di gruppo uno strumento efficace di maturazione.

LA DINAMICA DI GRUPPO

di ROGER MUCCHIELLI. *Pagine 232. Lire 12.000. Codice 11512*

Manuale scientifico ma in linguaggio accessibile, per chi voglia applicare le tecniche della dinamica di gruppo.

Per una pastorale evangelica

Indicazioni da un volume di Dietrich Bonhoeffer, con proposta antologica di testi

A CURA DI LUIGI GUGLIELMONI

ORIENTAMENTI

UN MESSAGGIO ATTUALE

L'ESIGENZA DI UNA SOLIDA SPIRITUALITÀ

▪ Ho letto con estremo interesse il volume di D. BONHOEFFER, *Una pastorale evangelica*, a cura di E. Genre e con la presentazione di E. Bethge, Ed. Claudiana, Torino 1990, pp. 105. È un libro di piccole dimensioni, ma assai prezioso per la sua ricchezza contenutistica e assai attuale per le problematiche affrontate profeticamente, già nel 1935.
Bonhoeffer rimase negativamente colpito dall'affermazione di un dirigente della chiesa confessante, che sosteneva: «Ora non abbiamo tempo per la meditazione; i candidati devono imparare a predicare e a fare la catechesi», quasi che il tempo dedicato alla formazione spirituale personale fosse inutile!
In una lettera a Bethge, nel 1941, Bonhoeffer scriveva: «Se dobbiamo essere "pastori" della comunità, come lo è stato il Cristo, questo significa qualcosa di essenzialmente più ampio dell'essere dei semplici predicatori... Il ministero suppone una identificazione con il Cristo. Tanta è la sua dignità... Gli uomini hanno bisogno di pastori. Il Cristo fu pastore. Noi dobbiamo, per sua grazia e a suo esempio, essere pastori degli uomini».

▪ Il martire del nazismo punta l'attenzione alla formazione primaria della persona alla scuola del Cristo: nell'ascolto della Parola, nella orazione fedele e prolungata, in una solida spiritualità, in un'esperienza profonda di Dio. Egli sottolinea la dimensione soggettiva e personale della fede nella consapevolezza che la preparazione tecnica non è sufficiente a resistere nel momento della verità e del martirio. Già ne *La vita comune* Bonhoeffer dichiarava: «Ciò che è determinante per la nostra comunione è ciò che uno è in Cristo... Nella cura d'anime può avere autorità soltanto il servitore di Gesù che non cerca la sua propria autorità, ma che pone se stesso sotto l'autorità della Parola ed è un fratello tra fratelli».
È fondamentale la sua intuizione: la sequela (Nachfolge) come interpretazione del Nuovo Testamento e anima della pastorale.
La percezione della propria debolezza non va confusa con una mancanza di convinzione e di cordiale adesione al Signore nel servizio alla sua Chiesa.

▪ Bonhoeffer distingue la cura d'anime «diaconale», che tende a riportare l'interlocutore alla possibilità di ascoltare l'evangelo (un compito laicale, di ogni credente) dalla cura d'anime che è propriamente «predicazione». La cura d'anime diaconale ha una funzione propedeutica, educa le persone all'ascolto di quel-

l'annuncio della Parola, che solo può orientare alla fede. Una distinzione preziosa e carica di conseguenze.
Ciò che Bonhoeffer scrive è rivolto soprattutto ai pastori ma, analogamente, può applicarsi a tutti i catechisti e operatori pastorali.

RITROVARE LE RADICI PROFONDE DELLA SPIRITUALITÀ

▪ In un contesto come l'attuale nel quale, per la scarsità di forze disponibili, è facile cadere nell'attivismo e nell'efficientismo, credo che le riflessioni scaturite dal Seminario clandestino di Finkenwalde abbiano una notevole rilevanza pastorale.
Nonostante i documenti ufficiali e gli sforzi in atto, troppo spesso i sacerdoti, i catechisti e gli operatori pastorali sono più attratti dal «fare» che dalla coltivazione della propria identità personale di «discepoli».
La pastorale, che in questi decenni ha cercato di ritrovare un suo spazio specifico all'interno del ventaglio delle scienze teologiche, fatica ancora a riscattarsi dal primato della pura e semplice «prassi».
Nell'esercizio del ministero pastorale è sempre in agguato il pericolo della «professionalità», l'uso improprio della tecnica acquisita, la ripetizione di formule e concetti che non hanno più, dietro di sé, una vita di preghiera, di attesa dello Spirito, di condivisione fraterna della propria debolezza e della speranza del Regno.
Troppo spesso la pastorale assume una dinamica che tende a privilegiare solo criteri organizzativi e funzionali di tipo aziendalistico e discendenti dal cosiddetto «centro» alla cosiddetta «periferia». Oppure, la pastorale risente di un'eccessiva settorializzazione, col rischio di curare solo una ristretta élite e di prendere le distanze dalla santità popolare per «fughe in avanti». Per molti, «pastorale» è sinonimo di affanno e tensione di fronte alle molteplici esigenze in aumento; fa pensare a stanchezza fisica e a ripetitività, a svuotamento interiore e a perdita di gioia, a incapacità di discernimento spirituale e di autentica creatività.

▪ Ormai a un trentennio dalla fine del Concilio Vaticano II, appare chiaramente che la pastorale non equivale alla ricerca del «nuovo» o dell'emozionale, o al procedere per tentativi personalistici o comunitari al di fuori della perenne Tradizione della Chiesa. La pastorale ecclesiale è il «caso serio», nel senso che costituisce l'occasione offerta a tutti e a ciascuno di incontrare realmente Gesù, il Signore. E come tale va vissuta. Urge il bisogno di riandare alle radici della vera cura d'anime, nella molteplicità delle sue forme, per ritrovare la ricchezza delle motivazioni fondanti e delle coordinate spirituali, che non passano mai di moda.
Pur nella mutevolezza delle condizioni storiche, la santità rimane la riserva dell'autentica fecondità della pastorale. È questo il messaggio di Bonhoeffer: l'invito a passare dalla prestazione di un'opera al coinvolgimento totale di sé, dal ripiegamento su di sé allo sguardo rivolto al Cristo, dalla ricerca delle tecniche all'obbedienza allo Spirito, dall'eccesso di problematicità alla semplificazione dell'essenziale.

▪ È vero: tra i preziosi suggerimenti di Bonhoeffer mancano alcuni richiami tipici dell'esperienza cattolica, quali: la centralità dell'Eucaristia, il servizio del Magistero, l'ascolto della Tradizione, la comunione tra le singole comunità, il superamento delle contrapposizioni, una certa valorizzazione delle strutture e delle scienze umane, l'elaborazione di piani pastorali comuni, il riconoscimento dei nuovi movimenti e associazioni... Ciò nonostante, molte prospettive di riforma pastorale emerse dal Vaticano II sono già presenti in queste lezioni, che Bonhoeffer ha tenuto nell'intento di sostenere la Chiesa evangelica nella resistenza al nazismo.

CONIUGARE SPIRITUALITÀ, TEOLOGIA E PASTORALE

▪ In questi decenni si sono utilizzati molti termini, senza forse coglierne la portata profonda. Si pensi a: programma, progettazione, piano, obiettivo, criteri, livelli di azione, priori-

tà, strategia, metodo, ecc. Si tratta di modalità, tanto necessarie quanto spesso ancora confuse, per porre le condizioni di serietà ministeriale che diano efficacia alla pastorale.
Ma l'efficacia evangelica non è garantita da nessun metodo o teologia dell'azione pastorale, che comunque vanno adattati e vissuti in coerenza con l'atteggiamento teologale della fede, speranza e carità. Solo ciò che si desidera intensamente nel Signore può diventare possibile e reale. La stessa «nuova evangelizzazione» non è una formula o una strategia pastorale.

▪ Se negli anni '70 il grande problema era quello dell'identità del prete, oggi pare essere soprattutto quello della sua ministerialità. L'impegno pastorale logora, soprattutto in questa fase di trapasso culturale, che vede contemporaneamente una crescente secolarizzazione e una rinascita del «sacro».
Depressioni ed esaurimenti, stress e sensi di colpa, incertezze e solitudini sono i dati che emergono da un'interessante indagine di J. C. Duquesne in alcune diocesi francesi («*La Croix*», 12-13 sett. 1990, p. 15). Per evitare di diventare «macchine pastorali», oltre a tanti altri accorgimenti organizzativi, i sacerdoti e i laici più impegnati sono chiamati a riscoprire il dinamismo e insieme la pacificazione del Vangelo. Il carisma proprio del ministero sacerdotale e, derivatamente, degli altri ministeri pastorali è anzitutto quello di essere consacrati a Cristo, in una comunione personale con Lui, per poter guidare e aiutare il popolo di Dio nell'adorazione, nell'annuncio del Vangelo, nell'intercessione e nella santificazione. Nella riscoperta del carattere contemplativo della pastorale, in comunione con Cristo, si trova forse la possibilità di un rinnovamento spirituale di tutti.

▪ È proprio dei grandi di tutti i tempi e del nostro secolo (si pensi a Mazzolari, Rahner, Balthasar, Dossetti, ecc.) coniugare armonicamente teologia e pastorale, che troppo spesso invece restano nettamente separate, votandosi così entrambe alla sterilità. In molti seminari e facoltà teologiche, la pastorale occupa ancora la parte della cenerentola. Tra teologia e pastorale deve intercorrere una osmosi, così che la prima risulti di aiuto e di stimolo all'altra e viceversa. Purtroppo, la pratica pastorale viene spesso considerata una pura applicazione del pensiero a mo' di appendice, lasciata unicamente nelle mani dei singoli operatori. Mi pare un segno di speranza constatare che, in varie diocesi italiane e straniere, la formazione dei laici nei vari settori della pastorale viene preceduta da alcuni anni di formazione teologica. Altre diocesi prevedono un graduale e guidato avviamento dei neo-sacerdoti nella pastorale e corsi permanenti di aggiornamento teologico-pastorale per i sacerdoti e i laici già coinvolti attivamente nella edificazione della comunità cristiana. Il tutto all'interno di una robusta spiritualità. È l'intuizione di Bonhoeffer.

ALCUNI SIGNIFICATIVI STIMOLI DA BONHOEFFER

▪ Qui di seguito riportiamo un'ampia citazione di testi «pastorali» di Bonhoeffer, pensando che possano essere utilizzati per la lettura spirituale personale, per ritiri di gruppo, per l'apertura e chiusura dell'anno pastorale parrocchiale-diocesano, per incontri di spiritualità per sacerdoti e operatori pastorali, per corsi di formazione, per l'impostazione dell'educazione dei seminaristi e dei religiosi/e.
Proponiamo, dunque, una raccolta di brani suddivisi per argomenti; sono pagine che costituiscono un contributo significativo in questa fase in cui il Papa propone di continuo la «nuova evangelizzazione», e mentre si attende la Esortazione post-sinodale sulla formazione dei presbiteri e le Chiese cristiane d'Europa si vanno interrogando sulle nuove sfide della pastorale.

▪ Mi pare infine di cogliere una grande sintonia tra le intuizioni di Bonhoeffer e le parole di Giovanni Paolo II, in occasione del 500° anniversario della nascita di Sant'Ignazio di Loyola: «La missione di diffondere il Vangelo è complessa ed esigente. Per questo occorre riaffermare che l'urgenza degli impegni apo-

stolici non deve far dimenticare la necessità primaria della preghiera e della contemplazione. La Chiesa ha bisogno, oggi più di ieri, di apostoli che sappiano essere contemplativi nell'azione» («*L'Osservatore Romano*, 29-30 luglio 1991, p. 5).

TESTI «PASTORALI» DI BONHOEFFER

LA DISCIPLINA SPIRITUALE

«Come potremmo, durante la giornata, occuparci della Parola di Dio, predicare e istruire, aiutare a portare fraternamente i pesi di altre persone, se non abbiamo sperimentato noi stessi l'aiuto di Dio per la nostra giornata? Non vogliamo certo divenire chiacchieroni o abitudinari.

Prima che il cuore si apra al mondo, Dio vuole aprirlo a sé; prima che l'orecchio ascolti le infinite voci della giornata, deve ascoltare, di buon mattino, la voce del suo creatore e redentore.

Il disordine distrugge e spazza la fede. La mancanza di disciplina non va scambiata per libertà evangelica. Chi vuole esercitare un ministero spirituale che lo occupi pienamente e non vuole rovinare sé e il suo lavoro con l'efficientismo, impari per tempo a sottoporsi alla disciplina del servitore di Cristo. È un grande aiuto il fatto di stabilire tempi precisi per la preghiera silenziosa e la meditazione, da mantenere con grande perseveranza e pazienza. Ogni cristiano ha bisogno di momenti di preghiera silenziosa. Può essere un buon predicatore solo chi ha saputo ascoltare a lungo. L'annuncio della Parola resta il fulcro su cui si impernia tutta la cura d'anime.

Attivismo e rassegnazione mostrano, in un pastore, le due facce della stessa privazione: ad ambedue mancano la preghiera silenziosa e regolare e l'aiuto pastorale. Solo nella preghiera il ministero e la forza per compierlo trovano il loro giusto rapporto. Nella preghiera si sente di nuovo il mandato ricevuto, ma non come peso che uccide: esso è avvolto nella certezza della forza e della gioia divina».

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

«Il nocciolo dei "problemi" sta nella fuga davanti alla Parola di Dio. Se non vogliamo ascoltarla in un determinato punto, perché vogliamo riservare a noi questo ambito della nostra vita, non riusciamo più ad udire affatto questa Parola; ne facciamo un narcotico per tutti gli ambiti, narcotico che ben presto viene a nausea.

Bisogna che sia chiaro che nella Parola di Dio è insito tutto l'aiuto di cui abbiamo bisogno, e che l'importante è ascoltarla. L'uomo deve essere ricondotto sulla via della Parola, dalla quale si è allontanato nella sua ostinazione in un ben preciso peccato.

Volendosi sottrarre alla Parola di Dio, ci si butta nei problemi, con cui si cerca di evitare la semplice obbedienza a Dio. Gesù oppone alla poca trasparenza dei problemi la chiarezza del comandamento.

La via della cura d'anime diaconale conduce, dunque, dal consiglio al comandamento, dall'esposizione del disagio alla confessione del peccato, dal colloquio all'ascolto della promessa divina.

È meglio offrire troppo che poco! Cristo viene raramente senza sfondare inaspettatamente le porte. La fede cristiana non si presta molto alla discussione e alla presentazione discorsiva; va predicata. Quando si tratta della verità dell'evangelo, una certa durezza è più appropriata di ogni tentativo di discussione. Quando è giunto il momento di testimoniare, il pastore parli di Cristo con obiettività, con fiducia e certezza. Una sincera obiettività e l'amore portano alla propria testimonianza, cioè alla causa di Cristo».

LA RADICE E L'ORIZZONTE DELLA ORAZIONE

«Dalla Parola di Dio la preghiera riceverà un vero contenuto, una sicura base e una sicura fiducia. Si può usare per tutta la settimana lo stesso passo biblico. Allora la Parola prenderà dimora e vita in noi e, consapevolmente o inconsapevolmente, ci sarà sempre presente. Un cambio troppo frequente rende superficiali. Basandoci sulla Sacra Scrittura impariamo a parlare a Dio nel linguaggio in cui Dio ha parlato a noi, come il bambino alla madre. Partendo dalla Parola di Dio, preghiamo tutto ciò che la Parola ci insegna, presentiamo a Dio la giornata entrante e purifichiamo i nostri pensieri e propositi davanti a Lui, preghiamo soprattutto per avere la piena comunione con Gesù Cristo. Non dimentichiamo di pregare per noi stessi. Quindi si apre dinanzi a noi il vasto campo dell'intercessione. La vista si allarga, vede uomini e cose vicini e lontani e li affida alla misericordia di Dio. Non deve mancare nessuno di coloro che ci hanno chiesto di pregare per loro.
Poi si aggiungono tutti quelli che ci sono particolarmente affidati o per legami personali o nella nostra professione; e sono tanti. E infine ognuno conosce persone a cui nessuno probabilmente rende questo servizio. Non dimentichiamo di ringraziare Dio per coloro che, con la loro intercessione, ci aiutano e ci fortificano. Non chiudiamo questo periodo di preghiera silenziosa prima di aver pronunciato più volte e con profonda certezza l'*amen*».

LA SOLIDARIETÀ NELLO SPIRITO

«Non esiste colloquio pastorale senza una costante preghiera a Dio. L'altro deve sapere che, mentre sto di fronte a lui, sto anche di fronte a Dio. Non posso fare a meno dell'aiuto dello Spirito Santo. Non esiste un rapporto immediato con l'altro. La via che conduce al fratello passa attraverso la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio. Tra me e Dio, tra me e il mio fratello, si pone Cristo come mediatore. Un vero incontro avviene solo per opera dello Spirito di Cristo. L'altro deve poter entrare in contatto diretto con Cristo, se vogliamo aiutarlo. Neppure la mia pietà può servire a questo. L'unico stampo che può e deve ricevere è quello secondo l'*imago Dei*. Solo così l'atmosfera tra me e l'altro resta pura. Ciò che posso fare per l'altro mi viene offerto unicamente attraverso la preghiera: questa affida l'altro alla fedele mano di Gesù Cristo, perché Cristo agisca in lui. Chi prega di notte non deve preoccuparsi di non aver dormito abbastanza. La sua forza gli viene dalla preghiera.
L'altro pastore non è un collega, ma un fratello. Si è uniti nella fraternità del ricevere e del servire il corpo di Cristo. Questa fraternità si aiuta e si sostiene reciprocamente. Ogni pastore ha bisogno di un fratello che svolga nei suoi confronti la cura d'anime. Abbiamo bisogno di qualcuno che, ogni giorno, interceda per noi.
Per poter pregare bene, bisogna essere disponibili ad ascoltare l'altro. Chi non è più in grado di ascoltare altri uomini, non è più in grado di ascoltare la Parola di Dio. E nemmeno pregare. Il nostro amore per il prossimo deve quindi consistere, in primo luogo, nell'ascoltarlo».

SOLO «STRUMENTI» DI SALVEZZA

«Il pastore non si presenterà mai all'altro nelle vesti di chi vuole indagare e vagliare; conosce da tempo l'essenziale. L'altro è un peccatore, che la grazia di Dio vuole raggiungere. Il pastore, per principio, resta pre-metodico, pre-psicologico, ingenuo nel senso buono della parola.
Il pastore non lega in nessun momento a sé, ma esclusivamente alla Parola e allo Spirito di Cristo. Mediante il legame alla Parola, alla preghiera e alla fede, l'altro viene liberato dal suo Io. L'altro deve essere posto solo di fronte a Dio e solo Dio deve aprirgli gli occhi. Il pastore non è un uomo di particolari esperienze, capacità e maturità, e non deve mai spacciarsi per tale. Facendo questo, non farebbe altro che mettersi al posto di Gesù e suscitare negli altri un'attesa che necessariamente sarà

delusa. Infatti potrebbe indurre qualcuno ad affidarsi a lui, invece che affidarsi unicamente alla Parola, a Cristo. È solo in questa prospettiva che, chi gli sta vicino, può aiutarlo; e questo tanto più, quanto meno attira l'attenzione su di sé. Il ministero del pastore non sta nel dichiararsi solidale, ma nell'ascoltare e nell'annunciare la Parola. Una giusta distanza crea una giusta vicinanza.
Il pastore ha ben poco da imparare dallo psicologo. L'osservare, il giudicare, l'analizzare non è determinante per il suo servizio, che consiste nel condurre gli uomini all'amore, a Dio, alla salvezza.
Il miglior pastore è colui che ama Cristo e non si aspetta nulla da se stesso, ma tutto dall'opera di Gesù Cristo. Il servizio pastorale ne acquista obiettività, perché rende liberi da ogni timore per la propria inadeguatezza e per i propri fallimenti».

AI PIEDI DELLA CROCE

«La cura pastorale può nascere solo dalla *meditatio* e *tentatio* della Croce. Allora è possibile non provare più sgomento di fronte al peccato, anche quello più grave: sotto la croce di Cristo, abbiamo imparato a riconoscere noi stessi e anche gli altri come peccatori. Quale peccato potrebbe essere più grave dell'ateismo che ha fatto crocifiggere Cristo? Se noi ci sentiamo "profondamente scossi" da un peccato grave, vuol dire che abbiamo compreso ben poco della croce di Cristo. È la realtà con cui ci confrontiamo in quanto peccatori.
Stando sotto la croce di Cristo si impara a guardare in faccia questa realtà del peccato e a sentirsi molto vicini all'altro. In nessun modo il nocciolo della cura d'anime deve essere costituito dalla fiducia che si ha in una persona o nei suoi riguardi: ne andrebbe persa l'obiettività. È l'amore per Cristo che predispone al servizio della cura d'anime e non le grandi doti intellettuali, né le ricche esperienze di vita. Questo rende saggi. Agostino non acquistò la sua conoscenza dell'animo umano mediante la propria esperienza, ma tramite Cristo e l'amore per Lui. Solo l'amore aiuta a trasmettere al prossimo una profonda conoscenza di se stessi.
La cura d'anime non ammette spettatori. Fin dall'inizio, ci si deve opporre ad ogni esibizionismo "cristiano". La cura d'anime è un atto molto casto. L'altro si è affidato a me e si è messo nelle mie mani solo perché sono il rappresentante di Dio.
Il diavolo sfrutta volentieri i nostri momenti di debolezza. Mentitore per eccellenza, satana riduce in schiavitù la nostra ragione, allontanandoci dall'obbedienza a Cristo. L'immagine di Cristo allora scompare completamente. Non ci dice più nulla lo sguardo rivolto al crocifisso, al suo corpo torturato e martoriato, quello sguardo che in altri momenti ci è stato d'aiuto e di protezione. Lutero teneva le sue quotidiane meditazioni con l'immagine di Cristo crocifisso davanti agli occhi».

LA FORZA DEL PERDONO

«Nessuno è esposto a tentazioni più gravi del cristiano e soprattutto del pastore. Il diavolo agisce lì dove si pronuncia il nome di Cristo. La comprensione del peccato non nasce dall'esperienza della vita e del mondo, ma dal riconoscimento della croce di Cristo. Anche l'uomo più esperto nella conoscenza umana conosce il cuore umano meno del cristiano che vive sotto la croce di Cristo. Nessuna psicologia sa che l'uomo perisce solo per i suoi peccati e viene salvato solo per mezzo della croce di Cristo. Chi, stando sotto la croce di Cristo, ha imparato a conoscere l'essere senza Dio del mondo e si è spaventato di fronte alla terribile gravità dei propri peccati, non si spaventa più di fronte al peccato del fratello. Gli è passata anche ogni velleità di giudizio. Sa che, come lui stesso è accettato da Dio, così lo è pure il fratello. Egli ama il fratello sotto la croce. Molto meno potranno comprenderci coloro che ci sono vicini per legami personali. In questo caso, tutto deve basarsi sulla fiducia personale e sul rapporto che ne nasce.
La confessione non è semplice necessità di raccontarsi, ma è liberazione da ciò che distrugge la propria vita, è grazia che permette di ini-

ziare una nuova vita e le dà forza e certezza. Confessione è conversione e vocazione alla sequela. Confessare il peccato al fratello è un atto della sequela della croce, mediante il quale viene concessa la liberazione dalla superbia della carne e dell'intelletto. Con l'assoluzione, non abbiamo più nulla, neppure il nostro peccato, che è stato assunto da Cristo.
Solo la confessione crea comunione. Se uno resta solo nel suo male, è completamente solo, anche se ha compagni e amici. Se si è confessato, non resta solo in nessun luogo: lo sostiene Cristo e la comunità che appartiene a Cristo, e nella quale Egli è presente.
Lì dove, nella Chiesa, ci si lamenta della mancanza di vita, bisogna chiedersi se non dipende dal disprezzo della confessione. In essa nasce un nuovo amore per Cristo, una nuova obbedienza, un nuovo esercizio e una nuova gioia per l'evangelo. Solo chi si confessa può confessare l'altro».

IL MINISTERO DELL'INCORAGGIAMENTO

«Dio ha un futuro per ogni uomo e vuole attuarlo per mezzo della sua Parola. Per ognuno Dio ha ancora in mente grandi cose. Lo scopo della cura d'anime è quello di iniziare l'altro al combattimento che, però, dovrà poi sostenere da solo.
L'"io non posso" deve essere spezzato almeno inizialmente in un punto. L'"io non posso", in fondo, non significa altro che "io non voglio". L'"io non posso" si manifesta come accusa al Creatore, si rivendica per sé una legge speciale. Bisogna liberare l'uomo dalla coscienza paralizzante della schiavitù interiore, dicendogli: "Tu puoi". Dobbiamo infondergli coraggio, indicargli la via della disciplina e dell'esercizio.
Non dobbiamo essere invadenti verso nessuno con la parola, non dobbiamo imporla a nessuno. L'annuncio del comandamento al singolo impone concretezza, esige una decisione chiara. Egli deve comprendere chiaramente che viene messo in gioco lui stesso, tutto il suo essere, e che Dio gli è accanto come il Dio misericordioso. Solo il comandamento annunciato come grazia può vincere la perplessità, non porta alla soluzione di difficoltà umane, ma salva l'anima. L'incertezza "per principio", a proposito del comandamento, è sempre un pezzo di disobbedienza. Essa può consistere nella doppia forma di libertina indifferenza e di tormento moralistico nella ricerca della via giusta. Non giungere mai "alla conoscenza della verità" è sempre un segno di vita peccaminosa. Chi si ostina nel peccato, non riconosce più la verità. Obbedendo più a Dio, l'uomo trova piacere nel problematizzare tutto.
Non si può offrire la Legge senza l'evangelo né l'evangelo senza la Legge. È nel rispetto di questa unità che si deve ricondurre l'altro alla Parola e al sacramento.
Per questa via si giunge all'obbedienza nella fede e alla fede nell'obbedienza. La disobbedienza si nasconde sotto la forma di superficiale indifferenza o di una continua problematizzazione di ogni cosa, di rigorismo ascetico o di settarismo, di ricerca del nuovo o di inquietudine ideologica».

«Catechesi per vivere in un mondo pluralista e secolarizzato»

Un «dossier» sul risultato dei lavori della VII sessione del Consiglio Internazionale per la Catechesi

A CURA DI CESARE BISSOLI

PRESENTAZIONE

Dal 23 al 29 settembre del 1990 si sono svolti, a Roma, i lavori della VII sessione del Consiglio Internazionale per la Catechesi (COINCAT), che avevano per tema: «Catechesi per vivere in un mondo pluralista e secolarizzato». Dei materiali prodotti intorno alla sessione e nella sessione stessa, viene qui proposto un «dossier» che raccoglie in maniera organica e armonica gli interventi assembleari e i risultati dei lavori di gruppo.
Benché sia passato circa un anno dalla celebrazione della sessione del COINCAT, pubblichiamo volentieri questo documento conclusivo sia per il grande valore di stimolo che ha in se stesso, sia per l'autorevolezza del Gruppo che l'ha prodotto.

A. INTRODUZIONE

1. Come centro ispiratore e di raccordo tra le parti, si propone quale *icona biblica* la parabola del «campo di Dio» (cf *1 Cor* 3,9; *Mt* 13,3-9):
- il campo: è il mondo impregnato di pluralismo e secolarizzazione (pl./sec.); in esso stanno specificamente i cristiani (la gente), con il loro atteggiamento di fronte alla Parola di Dio;
- la semina: è il servizio che è chiamata a fare la catechesi, con i suoi obiettivi, contenuti, indicazioni di metodo;
- i collaboratori di Dio: sono gli agenti pastorali (catechisti, preti...).

2. Il documento si articola in *tre momenti diversamente ampi*:
- pl./sec. dal punto di vista religioso, e specificamente catechistico;
- quale profilo di catechesi ne deriva;
- quale formazione degli agenti pastorali si richiede.

3. *Destinatari* del documento sono considerati tutti gli agenti pastorali: anzitutto istituzioni, centri, responsabili di catechesi a livello universale e diocesano; poi i catechisti laici.

B. IL CAMPO DI DIO

Analisi della situazione: Pluralismo e secolarizzazione dal punto di vista religioso

4. *Secolarizzazione e secolarismo* hanno una sola radice, ma sono figure diverse, antagoniste. È importante avvertirne la distinzione. Come pure è da ricordare che un mondo pluralista non è per sé secolarizzato.
Pl./sec. sono effetti della modernità, i cui tratti salienti sono la mentalità scientifica e tecnica e la mobilità di vita (viaggi, massmedia; appartenenze plurime, e quindi appartenenza fluttuante alla Chiesa...).

5. Il *pluralismo* oggi appare nel cuore di ogni persona, che non si sente talora capace di orientamenti precisi («bussola impazzita»). Ne sono conseguenze lo scetticismo, l'agnosticismo, l'«autismo spirituale».
La più grande sfida si esprime su piano religioso circa il rapporto tra «relativo-Assoluto»: come dire l'Assoluto e quindi l'unico in contesto di pluralismo reale?

6. La *secolarizzazione*, mentre di fatto mette in «crisi» i valori religiosi, produce una nuova concezione di vita umana, una *trasformazione profonda* di atteggiamenti umani (personali, familiari, sociali).
I valori positivi sono esposti al rischio del secolarismo, ossia di autonoma produzione di senso e di valori, in competizione con

l'Assoluto, fino alla sua emarginazione, irrilevanza, esclusione (ateismo pratico).

7. A uno dei nodi capitali della *visione religiosa della vita*, quello di «trascendenza e immanenza», il pl./sec. affianca vivacemente l'altro di «storia ed escatologia», con chiare connotazioni pratiche, a seconda che il rapporto sia letto alla luce della concezione cristiana o in maniera semplicemente umana (secolaristica), con chiara riserva sull'apertura escatologica.

8. In una lettura catechistica, pl./sec. si presentano come *sfide da raccogliere* secondo regioni e paesi, terre di cristianità e post-cristianità, cambi culturali, riflessi sociali, etici, religiosi, momenti diversi di vita di una persona.
Nodi tipici del pl./sec., in catechesi, paiono essere tra gli altri:
- sec. e liberazione;
- sec. e sette («la Chiesa fa la scelta dei poveri, e i poveri scelgono le sette»);
- sec. e mass-media;
- sec. e religiosità popolare;
- sec. e testimonianza cristiana;
- sec. e benessere;
- pl. come fenomeno di un mondo solcato dai mass-media;
- pl. come fatto all'interno della Chiesa;
- pl. all'interno della fede...

C. LA SEMINA

Quale intervento: Profilo di una catechesi rinnovata

Occorre tener conto delle influenze, tendenti alcune al negativo e altre al positivo, per giungere al profilo adeguato di catechesi.

1) Influenze negative

9. *Livellamento e relativizzazione* della Verità e dei Valori. Accettazione acritica di tutte le posizioni e modelli. Nell'azione catechistica si propone solo ciò che si pensa «ricevibile», quindi con inevitabile selezione dell'universo dottrinale ed etico. «Non potendo dire nulla di Dio, si finisce con il dire di tutto», identificandolo con i valori comuni, contrattualistici dell'uomo. Rottura con il Trascendente.

10. Prevale il *criterio del «tutto e subito»*. L'uomo è il suo quotidiano produttivo; emergenza di un antropocentrismo dominante e autofinalizzato; ideologia del progresso; tendenze consumistiche, edonistiche, empiriche; sfruttamento di poveri da parte dei ricchi.

11. Si realizza una *rottura del rapporto fede e vita.* Indebolimento e privatizzazione della fede: questa non si iscrive più nella vita sociale; la religione è dell'individuo, un suo oggetto, non una sua relazione di alleanza con Qualcuno. Incapacità di celebrazione; assenza di esperienze cristiane (es., peccato, perdono...); perdita di motivazioni e simboli religiosi.

12. *Perdita della memoria.* Rottura con le radici del passato, le tradizioni; lo stato di amnesia.

13. Ne conseguono *tre tipi di atteggiamenti*:
- «cocktail» religioso personale in funzione dei bisogni e del momento;
- «tutte le religioni si equivalgono»: ripiegamento sulle proprie tradizioni;
- «non mi interessa»: niente ha più importanza.

14. In sintesi: «il contesto di pl./sec. non bene regolato può approdare, nell'ambito della fede, a forme di sincretismo, "schizofrenia", relativismo, a forme di ipertolleranza con la perdita di criteri oggettivi, inevitabile indifferentismo, insorgere degli idoli, lettura antagonista del rapporto uomo-Dio, scatenamento — per reazione — di posizioni integriste, fondamentaliste...».

2) Influssi positivi

15. *Possibilità di libertà di scelta; libertà di coscienza.* Emergenza della convinzione personale; coscienza di parità tra uomo e donna; percezione dei valori e diritti umani; affermazione della dignità umana; crescita di coscienza sociale; rispetto della coscienza altrui; riconoscimento della responsabilità dell'uomo di fronte alla creazione (ecologia).

16. *Riconoscimento dell'autonomia delle realtà terrestri.* Superamento di una fede infantile e ricerca di una fede chiara, ragionata, purificazione delle idee di Dio; desacralizzazione di ciò che non è Dio (visione magica del mondo); bisogno di gerarchizzare le verità; superamento di una forma monolitica della Chiesa.

17. *Pl./sec. favoriscono l'apertura al dialogo e all'ascolto.* Mentalità e movimento ecumenico; possibilità di appartenenze plurime.

18. *Il fare si fa criterio di verifica del dire.* Rilevanza dell'autenticità e coerenza del catechista; il necessario rapporto tra ortodossia e ortoprassi; come la luce provenga dal «fare la verità», e non solo riconoscerla.

19. *Si invoca la figura anzitutto del testimone.* Non si può vivere in clandestinità; testimoni di Dio e della Chiesa; testimoni di Dio

nella Chiesa; testimonianza non è proselitismo né cattura nelle sette.

20. *Si compie un rinforzo della dimensione comunitaria.* Apprendimento del vivere da cristiano in diaspora; saper conciliare i due poli di solitudine e di comunione.

21. *Purificazione, ma anche valorizzazione* della religiosità popolare; percezione di diversità e valori nel popolo; può attuarsi una chiarificazione dei ruoli e compiti dei preti e dei laici; riesame del ruolo delle istituzioni.

22. In sintesi: «vi sono "pierres d'attente" che si esprimono particolarmente nel contesto di pl/sec.: una sete spirituale (v. sette, cammini religiosi orientali); volontà di affermazione di sé (v. movimenti); la ricerca del riconoscimento personale di fronte alla massificazione; percezione della verità come cosa da fare, e non solo da conoscere; desiderio di purificazione del senso del sacro».

3) Il profilo della catechesi

23. Oggi si deve *riconoscere l'ambivalenza* della catechesi in rapporto alla doppia influenza del pl./sec.

- Influenzata *negativamente* da pl./sec., la catechesi appare autocentrata: persone e gruppi fanno la propria catechesi, secondo criteri soggettivi; primato dell'esperienza soggettiva e minimalizzazione o rifiuto del dato della fede comune.
- Sul versante *positivo*, vi è possibilità di un nuovo approccio globale al cammino di fede, sotto la chiara sfida dell'autenticità cristiana, con un nuovo orientamento pastorale e la determinazione liberatrice, ossia di cambiare la struttura sociale oppressiva.

24. Mai come in tempo di pl./sec., la trasmissione della fede deve realizzarsi come *educazione della fede.*
«A questo proposito la catechesi deve apparire come un processo di accompagnamento (Emmaus); il mondo diverso, determinato dal pl./sec., rende obsoleti i modelli catechistici del passato, ma insieme crea delle possibilità per una fede più personalizzata; la catechesi deve assicurare l'essenziale e determinare un confronto tra realtà e parola di Dio; la catechesi deve tener conto, come punto di partenza, dei valori della gente secolarizzata, come pure aver sempre presente l'incidenza dello sviluppo tecnologico e le scienze umane».

25. Irradiare il mistero di Cristo, compito specifico dell'attività di evangelizzazione e catechesi, in un mondo pl./sec. richiede una *catechesi a tre dimensioni*:

- una catechesi di pellegrinaggio («Pilgrim Catechesis»): «lungo la vita concepita come viaggio, in mezzo a influenze differenti, ascoltando, imparando, dialogando, con la capacità di discernere i segni dei tempi alla luce del vangelo»;
- una catechesi ecclesiale («Ecclesial Catechesis»): «ossia fuori della vita privata e da visione puramente mondana, entro un'ottica ecclesiale, in consapevole relazione con il Trascendente, mediante l'incontro con il messaggio della Scrittura nella Tradizione vivente della Chiesa»;
- una catechesi missionaria («Missionary Catechesis»): «ossia promotrice di testimonianza (come coerenza tra fede e vita), propositiva, incoraggiante, gioiosa, attenta al povero e a ogni forma di liberazione».

26. Tra *i contenuti della catechesi*, in un contesto di pl./sec. vanno sottolineati:

- la teologia della creazione: l'uomo e la sua responsabilità; diritto ed esigenza di una partecipazione solidale di tutti ai beni della creazione;
- la teologia della Redenzione, o Pasqua di Gesù Cristo: risposta al diritto e alla dignità dell'uomo e dei popoli;
- la teologia della speranza: non solo escatologica, ma già nel «qui e ora», mediante il servizio e la comunione.

27. Formare cristiani *testimoni*: ecco un obiettivo primario e di estremo valore per vivere la fede in un mondo pl./sec. In America Latina tale testimonianza si rende visibile nei due segni dell'impegno per i poveri e nella vita delle piccole comunità.

28. Pare doversi attendere *in particolare* a:

- favorire un nuovo approccio e creare una terminologia adeguata riguardante concetti religiosi e la preghiera;
- rinforzare la catechesi degli adulti e, ulteriormente, il bisogno di una catechesi permanente;
- superare rappresentazioni di Dio esposte ad essere intese come alienazione dell'uomo, e non invece fattore della sua crescita;
- coniugare evangelizzazione e umanizzazione; stimolare programmi di autoformazione;
- appoggiare la difesa di valori comuni (es., diritti dell'uomo);
- incrementare una catechesi del senso missionario; insieme, aprirsi alle altre fedi, approfondendo la propria;
- realizzare l'impiego di multimedia nel contesto locale;
- valorizzare i piccoli gruppi;
- sviluppare la componente ecumenica della catechesi: ritiri e «meetings» comuni, scambio dei

«pulpiti», un «Common Syllabus» nell'educazione religiosa (Africa);
• una specifica attenzione in tema di pluralismo va data al fenomeno delle sette e di altri movimenti non cristiani.

D. I COLLABORATORI DI DIO

Gli agenti pastorali e la loro formazione catechistica

29. In contesto di pl./sec., la formazione catechistica richiede la cura di *tre componenti*:
• *personale:* il catechista perviene a una personalità matura nella fede, in quanto ha fatto un proprio consapevole cammino di fede e sente la necessità di una crescita continua;
• *teologica:* il catechista fruisce di una formazione teologica più profonda dentro l'esperienza della Chiesa per rispondere alle sfide di altre fedi, attingendo alla fonte dell'autorivelazione di Dio. Ciò servirà quale risposta alla sfida della vita moderna e della tecnologia, con le loro conseguenze etiche;
• *pratica:* il catechista è aiutato a rendersi competente a proposito di animazione di gruppi e delle loro abilità, della metodologia dialogica, e dei moderni strumenti di comunicazione. Va pure considerata la formazione alla preghiera, alla liturgia, al discernimento dei carismi e di altre necessità prioritarie.

30. Si richiede al catechista in situazione di pl./sec., di nutrire ed esprimere in modo efficace quasi un *a-priori di benevolenza* rispetto al mondo (assumere l'icona del buon samaritano proposta da Paolo VI); possedere una personale conoscenza e apprezzamento della cultura popolare: «Il catechista in generale è un educatore paziente che realizza il processo catechistico con attitudine di discernimento. Compagno di viaggio che interroga, ascolta, impara dagli altri, valorizza le culture e la religiosità popolare».

31. Lo si aiuterà debitamente a riscoprire *il senso dell'annuncio* come «buona novella», con la sua carica di novità: «Si curerà la formazione alla personale convinzione di fede e di apertura mentale; si curerà pure una formazione teologica e psicologica propria dell'adulto nella fede».

32. Assume pieno valore la formazione all'*ascolto e al dialogo* — contro ogni forma di autoritarismo — e all'ecumenismo: «In tale prospettiva rientra la formazione al discernimento: elaborare utili criteri, imparare a rileggere gli avvenimenti alla luce del vangelo, diventare maieutici della verità che è nelle persone, incoraggiare i carismi altrui».

33. Quanto più è forte la spinta pluralistica e secolarizzante, tanto più urge la formazione al *senso della Chiesa* (riconoscendone anche gli interventi magisteriali), e quindi la promozione di un forte senso di comunità: il catechista non lavora per conto suo.

34. Riscoprire la *catechesi come itinerario* adeguato alla situazione: «Formare alla pazienza e al rispetto dei ritmi delle persone. Le pedagogie catechistiche non sono neutre: vanno appropriate alle reali condizioni di servizio della fede "qui e ora". La secolarizzazione obbliga la catechesi a incarnarsi nella realtà attuale: inculturazione».

35. Ai *preti*, la situazione attuale di pl./sec. richiede di essere ministri della Parola, con una migliore distribuzione del loro tempo, promotori della catechesi della Chiesa, e non di quella del proprio punto di vista o di speciali movimenti spirituali; lui stesso si riconosce cristiano, battezzato, uomo di Dio, capace di preghiera...: «Si chiede pure che conosca il linguaggio comune della gente; sia formato catechisticamente e non solo teologicamente; segua un itinerario spirituale in una comunità di fede; comprenda situazione e culture altrui; si accosti alla realtà non solo con il discorso religioso, bensì tenga presente altre discipline; sia un animatore coordinatore, pur restando pastore».



Parte essenziale della catechesi agli adolescenti è la formazione della loro coscienza morale; ma, per risultare autenticamente cristiana, essa dovrà radicarsi profondamente nell'annuncio pasquale.

«Formare la coscienza dell'adolescente» (v. pp. 24-26).

Formare la coscienza dell'adolescente

Riflessioni e orientamenti operativi

FRANCO DOROFATTI

▪ Nel mondo adolescenziale oggi si sente la necessità della prospettazione di un quadro di valori positivi, che possano esercitare sull'adolescente un fascino; occorre, poi, aiutarlo a tradurre concretamente i valori, così che ispirino l'agire quotidiano.
Si apre qui il discorso della formazione della coscienza, che è il luogo di accoglienza e di attuazione del valore morale nella situazione concreta: è la capacità di motivare le azioni in base ai valori morali.
Praticamente la coscienza personale fa da mediatrice tra i valori e le azioni e dice quel che è il maggior bene per il soggetto nel momento presente e, in situazione di complessità, fa da filtro selettivo delle plurime proposte, discernendo la migliore agli effetti della maturazione della persona.

▪ Ora, nel clima di crisi etica e culturale in cui si trovano a vivere gli adolescenti, è opportuno mettere in atto tutta una pedagogia per l'educazione della coscienza, in modo tale che sappiano discernere il bene dal male, e soprattutto conseguano il bene.

1. INDICAZIONI EDUCATIVE

In forma sintetica, queste possono essere le indicazioni per una buona formazione della coscienza.

▪ Innanzitutto è opportuno fare spazio alla capacità di ascolto: mettersi in silenzio per ascoltare la coscienza fondamentale, che è propria di ogni uomo, e che è la capacità di discernere il bene dal male, e per ascoltare la Parola di Dio dalla quale nasce la coscienza cristiana: la consapevolezza, cioè, della vita nuova ricevuta in dono, dalla cui novità scaturiscono delle implicazioni etiche, dei comportamenti morali.
La coscienza cristiana si fa, a questo punto, coscienza morale, la quale, attenta alle esigenze della vita nuova, vale a dire ai valori e alle norme che provengono dalla parola di Dio e dal magistero della Chiesa, indica i comportamenti cristiani da adottare in ogni circostanza.
E in un tempo di accentuato pluralismo, si fa urgente il compito educativo di nominare i valori evangelici, bussola per l'agire dei cristiani: gli educatori devono avere il coraggio della proposta valoriale genuina.

▪ Alla enunciazione teorica dei valori vanno fatte seguire esperienze di vita cristiana, proficue in vista della maturazione della coscienza. La vita buona porta a ben pensare e a un retto giudizio, come questi induce a ben agire, in base a un meccanismo psicologico secondo il quale si è portati a pensare come si agisce e ad agire come si pensa.
Così la coscienza non si riduce a sola capacità di giudizio, piuttosto razionale, ma implica pure la carica emotiva e tendenziale: cioè, è pure capacità di lasciarsi attrarre dal bene, di

amarlo, ed è spinta a compierlo: solo emettendo giudizi e vivendo effettivamente i valori in situazione, la coscienza dispiega tutta la sua potenzialità.

▪ Altra indicazione da seguire per la formazione della coscienza consiste nell'esercitare l'adolescente nel discernimento cristiano: nel vagliare le situazioni alla luce di Cristo e nel formulare un retto giudizio che dice quel che è il vero bene della persona in quel caso.
Praticamente si abitua a leggere e a interpretare la realtà, esaminandone la conformità o difformità con l'insegnamento del Vangelo e del Magistero, e a dedurre i comportamenti morali cristiani.
In questo esercizio del discernimento, preziosa risulta essere la compagnia educativa del direttore spirituale, che — col suo consiglio — aiuta a lasciarsi interpellare dalla Volontà di Dio e a corrispondervi generosamente, confortati dalla grazia dei sacramenti.

▪ Ultima indicazione da seguire è quella dell'«ascolto interiore», della preghiera, docili all'azione dello Spirito Santo, inseriti in una comunità che fa un'esperienza di fede e carità. Una comunità ecclesiale, che si lascia educare da Dio, con la sua fede e i suoi comportamenti diviene una comunità educante in cui il credente trova stimolo e sostegno agli effetti della coltivazione di una buona coscienza.

2. L'APPORTO DEL GRUPPO

▪ Metodologicamente, a livello educativo, con degli adolescenti che vivono con l'opportunità — a portata di mano — di appartenere a molteplici gruppi (il club sportivo, il gruppo culturale, il gruppo del volontariato, il movimento per l'ecologia, per la pace...), è ipotizzabile l'inserimento in un gruppo (dentro la comunità cristiana), luogo favorevole per la formazione cristiana e per l'educazione della coscienza.
Sono pensabili gruppi di appartenenza o di riferimento, dove uno possa essere se stesso, trovare un rapporto interpersonale comprensivo, scoprire un progetto valoriale in vista del quale impegnare la vita.
Il gruppo può presentarsi come il mondo vitale cui identificarsi, in cui sperimentare l'amicizia, la partecipazione, l'approfondimento dei valori e l'impegno da assumere verso la comunità più ampia, sia civile che religiosa: diventa una scuola di formazione della coscienza del cittadino e del cristiano.

▪ Perché ciò si realizzi:
• in primo luogo devono essere garantiti, entro il gruppo, spazi di socializzazione distensiva e di convivenza gioiosa, così che uno trovi la possibilità di parlare dei propri problemi e aspirazioni, di dire se stesso e di ascoltare gli altri;
• in secondo luogo, nel gruppo devono circolare idee, temi culturali, problematiche dell'uomo d'oggi, di modo che ciascuno maturi le proprie convinzioni: in tal modo la vita di gruppo contribuisce a sviluppare nell'adolescente il senso critico, che gli consente di controllare l'ambiente circostante, di ridurre le complessità e di approdare a sintesi personali e a decisioni responsabili;
• in terzo luogo, il gruppo ecclesiale deve permettere, mediante la luce della parola di Dio, lo sviluppo della coscienza cristiana, della consapevolezza della vita nuova in Cristo. La vita cristiana, dono di Dio, si fa poi risposta riconoscente, si traduce in impegno morale coerente.

▪ Al fine di maturare la coscienza cristiana, che si fa poi coscienza morale che detta i comportamenti, si può suggerire l'itinerario della «lectio divina», della lettura della Scrittura partendo dal testo sacro per arrivare alla trasformazione della vita; oppure (ed è meglio questo cammino a livello di adolescenti e giovani), partendo dai fatti di vita per comprenderne il significato alla luce della parola di Dio, quasi un vedere la situazione, giudicare e comprendere il fatto alla luce della Parola, e agire secondo i dettami evangelici.
Un simile metodo segue un po' la logica della revisione di vita: vedere la realtà, giudicarla, tenendo presenti i principi ricavati dalla Scrit-

tura e dal Magistero della Chiesa, e agire (dedurre, cioè, i comportamenti cristiani).
Ebbene, gli adolescenti (come pure i giovani), procedendo in questo modo vincono pian piano quella ignoranza religiosa che va dilagando (secondo un ultimo sondaggio, tantissimi cattolici non sanno il Decalogo), imparano ad ascoltare e a interiorizzare la parola di Dio e l'insegnamento della Chiesa e a fare delle scelte di vita cristiana.

▪ Il gruppo poi, oltre la «fusionalità amicale», l'affinamento del senso critico e lo sviluppo del giudizio cristiano, mediante l'esercizio del discernimento, offre l'opportunità di verificare una grande verità: il cristianesimo, per capirlo più a fondo, bisogna viverlo. Esperimentando, provando, si riesce a capire di più la bellezza della vita cristiana e a donarsi di più.
Quindi il gruppo è capace di rivisitare le vicende di vita secondo una mentalità cristiana: inoltre può lanciare, stimolato dall'educatore, i vari componenti in impegni di vita cristiana. Particolarmente vero nell'età adolescenziale risulta il motto «provare per credere»: vivere di fede e di carità, per credere e amare di più e impegnarsi di più.
Si dà così il primato della vita vissuta di fede e carità, sapendo che la fede che vive e la carità testimoniata giovano di più di tante teorie a comprendere e a impegnarsi, e contribuiscono a formare il buon cristiano dalla coscienza retta.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

• E. Alberich (a cura di), *Educazione morale oggi*, LAS, Roma 1983. Sono gli Atti del Convegno organizzato dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS (Roma, 2-4 gennaio 1983). Sono di rilievo e di attualità ed efficacia in vista di un impegno educativo. In essi vengono privilegiati i problemi connessi con la condizione giovanile, ma in qualche modo si tiene presente pure tutto l'arco dell'età dello sviluppo.

• Aa.Vv., *La coscienza morale*, in *Aggiornamento e ricerche: per una nuova evangelizzazione. La coscienza morale*, Vicariato per la Pastorale della Diocesi di Brescia (a cura di), 1990-91. Sono gli atti del 2° Corso di formazione permanente del Clero (gennaio 1991) e rivestono un certo interesse per il nostro tema.

• N. Galli, *Educazione dei preadolescenti e degli adolescenti*, La Scuola, Brescia 1990. Opera di pregio sotto il profilo psicopedagogico.

• G. Gatti, *Educazione morale. Etica cristiana*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1985. Contributo prezioso intorno al tema dell'educazione morale in prospettiva cristiana, tenendo presenti i destinatari della formazione (fanciulli, preadolescenti, adolescenti, giovani) e i contenuti teologico-morali da comunicare.

• Piana, Borello, De Carli, *Il problema etico*, SEI, Torino 1990. L'opuscolo affronta il problema etico e la tematica della morale cristiana, al fine di ben equipaggiare l'insegnante di Religione, in vista della proposta scolastica di simili argomenti.

• L. Santelli Beccegato (a cura di), *Bisogno di valori*, La Scuola, Brescia 1991. Raccoglie interventi culturali vari circa la sete di valori, preziosi per un rinnovato impegno educativo nella società contemporanea.

• Z. Trenti, *Adolescenti*, in Joseph Gevaert (a cura di), *Dizionario di Catechetica*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1986. Articolo attinente alla catechesi degli adolescenti, da educare alla fede e all'impegno morale.

EDITRICE ELLE DI CI

I CONTENUTI MORALI DELLA CATECHESI

di Guido Gatti. *Lezioni di aggiornamento per catechisti*
• *Volume primo*
Pagine 136. Lire 8.000. Codice 11028
• *Volume secondo*
Pagine 176. Lire 11.000. Codice 11029

Un «testo breve» di teologia morale, progettato per la formazione dei catechisti. Il primo volume presenta le grandi linee della morale generale. Il secondo affronta i problemi etici che la vita concreta, individuale e sociale, pone al credente. Nei due volumi vengono così identificati i valori etici in gioco nell'esistenza cristiana e sono formulate precise indicazioni normative.

LA MORALE NELLA CATECHESI

di Raimondo Frattallone. *Pagine 168. Lire 10.000., Codice 13939*

La prassi pastorale oggi accusa un certo smarrimento, sia riguardo all'elaborazione dei contenuti della morale cristiana che riguardo al modo di annunciarli.

EDUCAZIONE MORALE, ETICA CRISTIANA

di Guido Gatti. *Pagine 288. Lire 16.000. Codice 11955*

Il libro mette a confronto il mondo delle scienze dell'educazione e quello della riflessione teologico-morale.

Parrocchia, là dove non c'è un prete

Come rendere «autosufficiente» una comunità di cristiani [1]

ANDREA FONTANA

PREMESSA

▪ Non vorrei essere frainteso: con il seguente progetto non voglio istituire una parrocchia «senza preti» né propagandare l'abdicazione a questo loro prezioso servizio. Il prete in una comunità è pastore, guida, riferimento alla Chiesa apostolica, legame indiscutibile con la Chiesa universale, annunciatore dell'autentico vangelo di Cristo, presidente dell'assemblea eucaristica e segno concreto e visibile della salvezza operata da Dio nel tessuto della nostra vita quotidiana...
Una Chiesa senza il servizio del prete, incarnazione sul territorio del ministero episcopale, non ha senso.

▪ Tuttavia, conosciamo la situazione delle nostre parrocchie: per ragioni «tradizionali», che non è di mia competenza esaminare, il prete è «necessario» più del dovuto. Cioè, fa anche ciò che competerebbe ai laici fare: dall'imbiancatura dei locali parrocchiali ai rosari nelle cappelle per il mese di maggio; da organista e direttore del coro... fino alla promozione di iniziative ecologiche; dall'animazione nel gruppo dei preadolescenti alla conduzione del comitato per gli anziani e per l'attività del tempo libero...
Quando anche nelle piccole parrocchie di campagna (come quella in cui sono cresciuto, nella diocesi di Torino, 3.000 abitanti circa) c'erano un parroco, due vicari coadiutori, un prete anziano (insegnante delle Elementari in pensione), allora non c'erano problemi: un prete dallo spirito d'iniziativa, si ritagliava spazi di apostolato infiniti, per non mettersi (qualcuno lo faceva) a coltivare l'orto o allevare le api...
Oggi la situazione è mutata: il Concilio Ecumenico Vaticano II ci ha fatto scoprire l'uguale responsabilità, sia pur con diversi compiti, di laici e preti in ordine all'apostolato e alla evangelizzazione; la presenza in mezzo a noi dei preti si è ridotta di numero e si ridurrà ancora per un pezzo; l'apertura delle frontiere ci ha posti maggiormente a contatto con la pastorale «missionaria», esperta in situazioni di emergenza (cioè, pochissimi preti per tantissimi chilometri e per migliaia di fedeli...); i laici hanno cominciato ad assumersi alcune responsabilità nelle quali hanno scoperto di possedere carisma più ancora del prete.

▪ Così si sta viaggiando verso una situazione in cui il prete, di nuovo, deve dedicarsi maggiormente «alla preghiera e alla predicazione»,

[1] È il terzo progetto della serie «Parrocchia»: il primo («*Catechesi*», 2/91) era per organizzare una parrocchia in comunità omogenea; il secondo («*Catechesi*», 6/91), per richiamare alla coerenza i cristiani della domenica; questo terzo, per rendere autosufficienti i laici in una parrocchia dove il prete non può fare tutto. Questa prima serie si chiuderà con un quarto progetto ove si affronterà il tema della evangelizzazione dei «non cristiani», ormai diventati maggioranza attorno alle nostre comunità.

mentre tutte le altre funzioni sono assunte, ciascuno secondo il suo carisma, dai laici. I tempi sono preparati. Lo Spirito non cessa di scuotere la sua Chiesa dalle fondamenta per far cadere i frutti maturi. Vorrei fare alcune proposte pastorali affinché da una situazione di totale dipendenza dai preti si passi a una armonica collaborazione, là dove la presenza dei preti è necessariamente ridotta nel tempo e nella misura.

1. I destinatari del nostro intervento

▪ Sono gli «addetti ai lavori»: in tutte le parrocchie esiste una sparuta minoranza di persone, le quali fanno parte di gruppi famiglia, si dedicano con perseveranza alla catechesi dei fanciulli e ai giovani che gravitano su gruppi sportivi, o sono animatori di ragazzi, di revisione di vita, di impegno sociale, ecc.
Ogni parrocchia conta ormai un fitto organigramma di gruppi per tutte le età, per tutte le situazioni, con iniziative di ogni genere: dalla solidarietà con i popoli del Terzo Mondo all'assistenza agli anziani del quartiere. E tutti hanno «bisogno» del prete: chi vuole una messa di gruppo alla fine dell'anno, chi deve decidere la data della pizza comunitaria, chi organizzare un giorno di ritiro, chi risolvere problemi di assemblaggio del gruppo stesso... E il povero parroco, da solo, «zompa» da un gruppo all'altro; a volte in una sola serata riesce a transitare da quattro gruppi: nel gruppo dei giovani dà l'avvio introducendo la serata, nel gruppo famiglia porta il suo illuminato parere sul controllo delle nascite, nel CPM (Centro Preparazione al Matrimonio) stabilisce il calendario del corso per i fidanzati e nel gruppo assistenza si scrive sull'agenda l'indirizzo di una famiglia in difficoltà da visitare in settimana.

▪ Tutto questo senza contare l'ordinaria amministrazione che in una parrocchia media, se il prete è solo, significa il logoramento quotidiano dietro a novene da combinare, vie crucis, rosari e sepolture, messe, ufficio parrocchiale, riunioni e ritiri a cui partecipare, ecc. In fondo trasparirebbe, non dall'atteggiamento intimo certo né dalla convinzione personale (oltretutto contraria ai tempi nei quali viviamo), che la parrocchia è il parroco, perché fa tutto lui.
E poi i contatti personali: se un prete ha un minimo di sensibilità e attenzione alla gente, andando per la strada o accogliendo gli inviti a pranzi e cene, in quelli che potrebbero essere momenti di relax, si trova immerso nelle chiacchiere e opere di consolazione, ascoltando, consigliando, incoraggiando. E la lista d'attesa, nelle ore in cui riesce a fermarsi in ufficio parrocchiale, si allunga sempre più perché, purtroppo, il mondo di oggi rigurgita di disperati in cerca di consolazione sincera e non di cianfrusaglie alla «Madame Sahara risolve tutti i vostri problemi con filtri magici e corrispettivo in denaro»: il prete è gratis e la sua consolazione è sincera, perché la gente sa prendersela a cuore, come ha insegnato Gesù.

▪ Così il prete si trova «ingolfato» e non sa più che cosa fare prima: mai un momento per leggere o per pregare con calma, mai un momento in cui dedicarsi a se stesso per curare la propria salute o la propria dignità di uomo, per stare con gli amici, per rinfrancare se stesso e trovare una qualsiasi gratificazione che gli restituisca equilibrio intellettuale, affettivo, spirituale. Forse i miei destinatari, più ancora che i laici già attivi nelle nostre comunità, sono proprio questi preti, soffocati nel loro ministero, e non gioiosamente impegnati in esso; spaventati dalla massa di pensieri da dipanare quotidianamente, invece che stimolati da nuove esperienze; scoraggiati dal peso della fatica quotidiana, invece che fraternamente affiancati a tutti i credenti per annunciare la «buona notizia».

2. L'obiettivo del nostro intervento

▪ Penso che una buona parte dei laici, presenti da anni nei gruppi e in parrocchia, soprattutto dei laici preparati,[2] permetta di sviluppare questo progetto in un anno, anche se per anni e anni lo stile «dove non c'è il prete» va confermato, verificato e migliorato in profondità, aggiornando sia la formazione dei laici sia l'organizzazione dei servizi parrocchiali. Proprio perché la grazia di Dio costruisce e redime la fragilità umana, ma non la cancella; proprio perché la Chiesa ha sempre proclamato i diritti umani alla libertà, alla difesa della propria vita privata, al ristabilimento di giusti ritmi di lavoro e di riposo, ecc., è necessario che cambi lo stile pastorale in cui vivono e lavorano i preti. Le nostre comunità conducono spesso (e non eccezionalmente) i preti all'esaurimento o a situazioni difficili da altri punti di vista.

▪ Giusto per avere un'idea potremmo distinguere l'obiettivo in tre movimenti differenziati:

a) L'autonomia nella gestione dei gruppi, cioè l'autonomia dell'evangelizzazione e della catechesi

▪ Sappiamo tutti che non è facile far decollare e far crescere dei gruppi, sia di giovani che di adulti: occorre trovare interessi reali, rapporti forti interpersonali, riconoscimento pubblico e azione esterna, ecc. Bisogna dedicarsi ad essi con passione, offrire loro solidi contenuti, intuire le stanchezze e capire le personalità. Neanche tutti i preti sono buoni animatori di gruppi.
Allora si tratta di individuare dei «leaders» che compiano questo servizio: animatori capaci di coinvolgere la gente, preparati e in grado di programmare un anno di lavoro comune, disponibili al dialogo personale con ogni membro o coppia del gruppo stesso, abili nel condividere problemi e soluzioni, affidare incarichi, guidare una serata a trarre concrete conclusioni per la vita; e che, nello stesso tempo, non perdano mai di vista l'obiettivo finale di ogni gruppo di credenti: cioè, incontrare e vivere Cristo nelle situazioni della propria vita, testimoniandolo al mondo intero.

▪ Forse uomini e donne, coppie di sposi, giovani con tali caratteristiche ci sono già nelle nostre comunità, ma non sono mai venuti a galla, perché «tanto c'è il prete» e si aspetta sempre da lui la soluzione di tutto, ci si rivolge a lui per ogni problema del gruppo. Se questo gratifica il prete perché lo fa sentire importante, tuttavia non fa crescere i gruppi che rimarranno sempre ancorati «alla gonna della mamma». Ho visto in alcune parrocchie della mia diocesi, là dove per cause accidentali il parroco ha dovuto assentarsi per alcuni mesi e nessuno ha potuto sostituirlo a tempo pieno, laici che hanno portato avanti ugualmente gruppi e iniziative di evangelizzazione e catechesi.

b) L'ordinaria amministrazione, cioè soprattutto le pratiche di culto

▪ Entrando a Messa, una domenica qualsiasi, in una qualsiasi chiesa, si ha subito idea di quale ruolo gioca in essa il prete: se vige una specie di totalitarismo incolpevole o se i fedeli cristiani sanno gestirsi anche in assenza del prete. È molto importante che la Messa do-

[2] Non insisto sull'aspetto della formazione degli operatori pastorali (catechisti, animatori, operatori nel sociale ...) perché ne ho già parlato in articoli precedenti, soprattutto in riferimento alla diocesi di Torino. La formazione dei laici è la grande sfida per il rinnovamento della nostra azione ecclesiale di questi anni: se la perdiamo, le nostre comunità si rattrappiscono sempre di più. D'altra parte, la formazione teologica e spirituale dei laici pone anche rimedio alla fuga verso esperienze esoteriche di dubbio valore religioso o a problemi pastorali che nascono dalle richieste a volte «sconclusionate» che emergono da Consigli pastorali, Gruppi liturgici, ecc. Se uno sa che cosa sia essere cristiani oggi, perché conosce bene il Vangelo, non chiede alla parrocchia di mettere in cantiere certe discutibili iniziative.

menicale e feriale, le varie celebrazioni o novene, ma anche le banali materialità di ogni giorno, siano suddivise tra i fedeli, in modo da lasciare il giusto respiro al prete a cui non compete né fare il sacrestano né l'amministratore né il lettore o il ministro di altre cose.

▪ Alcuni anni fa il Vescovo mi pregò di sostituire un parroco per due mesi in una parrocchia di periferia, pur continuando a lavorare a tempo pieno all'Ufficio Catechistico Diocesano: durante quei due mesi non aprii né chiusi una sola volta la chiesa (lo fecero i laici); né toccai con le mie mani un solo centesimo delle offerte fatte in chiesa (raccoglievano e versavano in banca i laici stessi); né dovetti gestire una sola volta la funzione serale, che tutti i giorni si svolgeva in chiesa per il Mese di maggio: i gruppi a turno intervenivano ad animare la preghiera.
Sono esempi che riprenderemo.
A volte sono proprio queste banali quotidianità che uccidono lo spirito autentico del prete per ricacciarlo dentro una «funzionarietà» da impiegato, prigioniero della sua «routine», da adempiere il più frettolosamente possibile, come se avesse sempre altre cose da fare (a volte è proprio così). E la gente che passa in chiesa saltuariamente, ne riceve una pessima impressione.

c) L'ascolto della gente, ovvero il volto quotidiano della carità in parrocchia

▪ Sempre più i nostri uffici parrocchiali sono assediati da «nuovi poveri»: disoccupati in cerca di un lavoro, tossicodipendenti in cerca di soldi, immigrati dall'Africa o da altri continenti in cerca di alloggio, giovani coppie in cerca di una sistemazione, ecc. E il prete li riceve (a qualunque ora del giorno e della notte): e si improvvisa, di volta in volta, avvocato, psicologo, assistente sociale, banchiere, giudice di pace... senza averne la minima preparazione professionale, soltanto con il comune buon senso (che è sempre tantissimo e che gli viene dal dono dello Spirito e dalla bontà d'animo a cui è stato formato per anni). Le giornate del parroco passano così: ad ascoltare, a dare una mano quando può, a visitare ammalati, a metter pace tra marito e moglie, tra padri e figli. E ci viene in mente il Figlio dell'Uomo, il quale, «mite e umile di cuore», disse: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi e io vi consolerò». Giustamente per altro: ma il prete è anche un uomo con i suoi limiti, e le ore della giornata sono soltanto ventiquattro (e poi, necessariamente, ha pure bisogno di dormire e mangiare).

▪ Individuare nella parrocchia alcuni «tecnici» a cui rimandare con fiducia le persone, di cui fidarsi per risolvere o tentare di risolvere i problemi con competenza ed efficacia, senza dover per forza intervenire in prima persona; rimandare alcune categorie ai membri di un gruppo di intervento sociale della parrocchia, reperibili a qualsiasi ora e disponibili a organizzare un pronto intervento, in qualsiasi settore...: ecco, poco per volta, attivare una «rete» dentro la quale orientare per una soluzione i mille casi di ogni momento, alleggerendo il peso della giornata clericale. Ma non solo. Perché è giusto così: perché è la comunità in quanto tale che deve farsi solidale e condividere la sorte dei poveri; e non solo il parroco per essa.

3. Un programma di contenuti e di atteggiamenti da promuovere

Nell'ipotesi fatta, abbiamo un anno a disposizione per cominciare ad agire e per programmare interventi più organici sugli anni a venire: il tempo a disposizione non è molto, ma ricordo che si tratta probabilmente di immettersi in uno stile, più che produrre iniziative nuove. Immettersi in uno stile, dal titolo: «Dove non c'è il prete», quasi un corso annuale per la sopravvivenza della comunità, ove il pre-

te si libera a poco a poco di ciò che possono fare i laici.
Siccome, peraltro, si lavora sul terreno concreto, gli esempi non sono esaurienti, ma si riferiscono soltanto ad alcune situazioni, le più comuni nelle nostre parrocchie.

DA OTTOBRE A NATALE

È il tempo che ci serve per tre cose:
• *Capire bene dove vogliamo arrivare.* Si tratta di presentare nei gruppi e nelle celebrazioni il nuovo stile con cui si vuole lavorare:
— il prete a fare il prete (attenzione a non dare l'impressione di volersi ritirare dalla compromissione faticosa con la gente: in effetti, non si tratta di questo, ma di dedicarsi con più passione a fare l'animatore, la guida, il maestro della comunità; in una forma più appropriata al servizio presbiterale);
— i laici a condurre avanti la comunità, insieme.
È importante precisare i tre campi nei quali si lavorerà maggiormente:
— l'animazione dei gruppi;
— la gestione quotidiana (liturgia e aspetti materiali organizzativi);
— la presenza nella carità e nel sociale.
• *Fare un elenco di rilevamenti da effettuare*:
— Quali persone in ogni gruppo potrebbero definirsi come «animatori-responsabili del gruppo» e che cosa dovranno fare a tale scopo?
— Quali persone per ogni aspetto della liturgia celebrata in parrocchia (ogni messa, ogni rosario, ogni funzione...) sono adatte a intonare i canti, organizzare le letture, promuovere l'accoglienza?
— Quali persone possono alternarsi a rendere utilizzabile dignitosamente l'edificio di culto (aprire e chiudere, fiori, pulizia, bacheche, ecc.)?
— Quali persone potrebbero offrire qualche ora per l'ufficio parrocchiale, lavoretti e presenza in casa, tenere in efficienza le attrezzature usate da tutti?
— Quali nomi abbiamo — nella nostra parrocchia o nelle sue vicinanze — di professionisti che ci possono essere utili, offrendo una consulenza giuridica, sociale, psicologica, ecc.?
— Quali persone possono organizzare una «rete» di accoglienza e di pronto intervento per i casi difficili che ci vengono presentati?
• *Compilare un quadro abbastanza completo,* ma può essere provvisorio. Si può incominciare da poco, purché non ci si fermi e si prosegua la ricerca per migliorare sempre di più l'autosufficienza della comunità. Il quadro dovrà funzionare, ad alcune condizioni improrogabili:
— ognuno è pienamente responsabile della fetta di servizio che si assume (dalla progettazione all'esecuzione, alla ricerca di collaboratori o sostituti);
— il prete non li abbandona a se stessi, ma è disponibile per ogni genere di appoggio: suggerimenti, istruzioni, conforto (purché non sia sostituire l'incaricato);
— occorre attivare una solida forma di comunicazione e di dialogo reciproco affinché le varie forme, finora accentrate nella persona del prete e dunque coordinate, conservino la loro continuità (ad es.: lo stile con cui si accoglie la gente nell'ufficio parrocchiale deve essere omogeneo e possibilmente costante nell'ascolto e nella disponibilità);
— il prete effettivamente si fida, smentendo il noto disagio: «Chi fa per sé fa per tre», dedicandosi effettivamente ad altre attività formative per la gente, spirituali e di studio per se stesso, di comunicazione verso i lontani e di presenza in mezzo alla gente.

DA NATALE A PASQUA

▪ È il periodo dello studio non solo organizzativo, ma anche contenutistico, perché ciascuno svolga bene il suo compito: un ruolo indispensabile («all'antica», oserei dire) lo giocherà il prete. E comunque, insieme, si cerca di capire:
• perché si deve fare noi ciò che fino a ieri ha fatto il parroco;
• come fare bene tecnicamente le cose che dobbiamo fare;
• come relazionare periodicamente sull'anda-

mento del gruppo o dell'attività (sul giornale della parrocchia, al Consiglio parrocchiale, al parroco...);
• come ogni area omologa (i gruppi, la liturgia, la carità) possa attrezzarsi di strumenti e di idee comuni per realizzare un identico stile di impatto sulla gente;
• l'opportunità di nominare un coordinatore, che riscuota il consenso di tutti e che riferisca di rimando i problemi, le novità, i cambiamenti;
• come rendere pubblico il ruolo di ogni persona affinché, chi viene da fuori, abbia un punto di riferimento anche diverso dal parroco;
• quali interventi di formazione successivi e più impegnativi sono richiesti per coloro che si sono assunti i compiti più difficili (e comunque, anche per gli altri, se ne sentono il bisogno);
• quale sostegno tutti possono dare a ognuno e quali cose devono essere lasciate cadere per mancanza di gente (almeno per adesso).

▪ Al termine di questo tratto di cammino ci deve essere in tutti la convinzione che finalmente la parrocchia sarà una comunità gestita da tutti, insieme con il parroco, che svolgerà meglio il suo servizio come prete per Dio e per gli uomini; con la certezza che in qualunque momento ognuno può contare sull'aiuto degli altri, per qualsiasi emergenza, problema o novità.

DA PASQUA A SETTEMBRE

▪ A questo punto ognuno, presi i contatti necessari, si mette al lavoro per farsi un programma.
I programmi non dovranno essere, almeno all'inizio, molto complessi, altrimenti si creerà confusione e sarà difficile capirci qualcosa. Ovviamente lasciamo da parte i servizi più materiali, il cui programma può consistere semplicemente nel definire orari, persone, ruoli...

▪ Parliamo invece dei programmi degli animatori dei gruppi: essi dovranno prevedere obiettivi e contenuti, spazi e tempi, verifiche e incontri, crescita comune dei partecipanti, relazioni e coordinamento. È qui che l'assistenza, a monte, da parte del sacerdote produrrà i maggiori risultati; senza contare che l'affidamento totale a un «leader» di un certo gruppo non estromette definitivamente il prete, ma lo colloca nel suo giusto ruolo. Il parroco sarà sempre il punto di contatto con la comunità più vasta, il maestro invitato a cena o richiesto di una meditazione su un tema particolare, presiederà le Eucaristie e celebrerà con noi la misericordia di Dio.
Nel programma saranno previsti anche questi collegamenti del gruppo con il parroco e con la comunità parrocchiale, nella quale il gruppo è inserito. Così l'elaborazione del programma, mentre tiene conto della parrocchia, vigila anche sulle proposte diocesane o nazionali nella Chiesa intera, traccia di cammino per ogni credente incontro a Cristo nel tempo in cui vive.

▪ Parliamo anche dei programmi per l'ordinaria gestione delle celebrazioni: qui il discorso è più articolato, nel senso che, pur non perdendo di vista gli obiettivi e i programmi parrocchiali, diocesani e universali, tuttavia il programma è già scandito dai misteri liturgici, a cui non possiamo arbitrariamente sovrapporci. Anche i laici come i preti devono imparare ad essere estremamente rispettosi di una «Tradizione» viva e in crescita, e che comunque costituisce la regola della nostra fede e del nostro incontro con Cristo oggi.

▪ Così i progetti, elaborati e discussi con il parroco e con tutti gli altri, costituiranno un punto di partenza per avviare il lavoro all'inizio dell'anno seguente, verificando di volta in volta i difetti e correggendoli con puntualità.

4. Attività ed esperienze

▪ Il progetto presentato ha di mira, ripeto, l'autosufficienza pastorale di una parrocchia,

con il prete veramente al suo posto come uomo di Dio e uomo al servizio della comunione: forse per necessità contingenti, presente nella parrocchia solo a metà tempo o incaricato anche di altre parrocchie vicine; comunque, se a tempo pieno, gestore di una parrocchia abbastanza grande e impegnativa.
Il progetto, dicevamo, presuppone una situazione di partenza con laici già sufficientemente formati alla partecipazione, alla corresponsabilità, alla condivisione.[3]
Questo è soprattutto un progetto di azione pastorale: coinvolge il prete e i laici insieme, perché diventino protagonisti di un nuovo modo di essere chiesa.
È difficile trovare un termine per indicare la realtà nata da simile esperienza, forse autogestione (ma la parola richiama altre realtà totalmente diverse ed è perciò molto equivoca), forse autosufficienza (ma anche qui ci si riferisce soprattutto a problemi di sviluppo e dunque in contesti diversi). Naturalmente, mentre si agisce e si fanno esperienze, ci si educa anche alla condivisione di nuovi valori comunitari, alla presa di coscienza delle proprie responsabilità, a un modo di essere presenti in parrocchia che non è fortuito né casuale («Sono qui, che cosa posso fare?»), ma organizzato e cosciente; persino pubblico, direi, per cui il tale si occupa di ..., il tal altro si occupa di ..., e così via.

▪ Ricominciando dunque da capo, posso dire che l'operazione «dove non c'è il prete» può iniziare in un triplice modo:
• o perché il parroco a poco a poco assegna dei compiti, coinvolgendo gradatamente tutti, dal più piccolo al più anziano, badando bene di dare qualcosa da fare a più persone, non tante cose da fare a poche persone. Infatti il segreto del successo è chiedere a ognuno soltanto quella piccola parte che è in grado di reggere per un'ora al mese, un'ora alla settimana, mezza giornata ogni tre giorni, a seconda delle situazioni in cui le persone si trovano; purché sia qualcosa di sistematico, inserito come un piccolo tassello dentro un mosaico più vasto e articolato (qualcuno potrà soltanto spegnere le candele dopo la Messa, ma qualcun altro potrà dedicare tre giorni al mese per visitare gli infermi);
• oppure perché la comunità si è resa conto, per maturazione provocata da azioni pastorali precedenti, che ognuno ha il suo posto nella parrocchia ed è necessario organizzare la propria presenza, in maniera continua e professionale, sia pur nel senso del volontariato; così si comincia con l'indagine delle persone occorrenti nei vari ruoli, fino a coprire le necessità più urgenti ... e si continua insieme su questa strada;
• oppure perché si è verificata una emergenza: il parroco se ne è andato (è malato, è anziano, è trasferito e il nuovo tarda ad arrivare); in tal caso si comincia dalle cose irrinunciabili, di normale «routine» quotidiana e, chiudendo le falle, si creano «nuovi posti di lavoro» in parrocchia per i laici disponibili.

▪ Così comincia la riorganizzazione comunitaria di una parrocchia, nella quale si vuole dare al prete il suo vero ruolo: essendo le situazioni nelle parrocchie italiane molto diversificate, non mi azzardo ad andare oltre nelle ipotesi. Ogni realtà locale suggerirà, a chi ha saputo cogliere lo spirito di questa proposta, il percorso da sviluppare evitando le esagerazioni populiste o quelle clericali.
Non mi esimo però dal fare due esempi, uno nel settore catechesi e l'altro nella gestione dei locali (casa, ufficio, chiesa, oratorio).

POSSONO I CATECHISTI DEI FANCIULLI ESSERE «AUTOSUFFICIENTI»?

Ci sono esperienze di tutti i generi: là dove il parroco all'inizio dell'anno assegna i gruppi alle catechiste e poi ognuna si arrangia come può; là dove le catechiste preparano con il parroco le schede per ogni «incontro»; là dove il catechismo viene lasciato alle famiglie, senza assistenza alcuna...

[3] Diversamente rimando a un lavoro precedente di coscientizzazione, sul quale mi ero soffermato nel «primo progetto», presentato nelle pagine di «*Catechesi*», 2/1991, pp. 24-32.

3° PROGETTO: «PARROCCHIA, LÀ DOVE NON C'È IL PRETE»

Obiettivo: «L'autonomia nella conduzione di una comunità di credenti»

MOVIMENTI	CONTENUTI	ATTIVITÀ/ESPERIENZE	VERIFICA
Fino a Natale: dall'attività spontanea e gestita totalmente dal prete a un quadro articolato e motivato di attività e persone che le svolgano con responsabilità e autonomia.	Dignità e responsabilità dei laici nella pastorale; ruolo del prete; disponibilità al dialogo e alla comunicazione reciproca; autonomia e comunione.	Ricerca e formazione dei «leaders» e animatori; divisione delle responsabilità, secondo criteri di autonomia, efficienza operativa, capacità personali.	Quali ruoli fissi esistono? e quali programmi ci sono? che cosa fa il prete? quali vuoti pastorali si verificano?
Fino a Pasqua: formazione dei laici implicati, sia come credenti sia come responsabili di servizi; passaggio da un quadro della situazione a un progetto di persone formate: da un elenco di iniziative a un quadro pluriforme e sensato, nel quale ogni settore sia motivato e assunto come proprio.	Come gestire un gruppo; come animare la liturgia; come intervenire sul territorio. Essere chiesa oggi nel mondo, in questo luogo concreto che è la parrocchia. Teologia pastorale e formazione alla comunità.	Organigramma della parrocchia per le attività previste; assunzione di ruoli provvisori da parte di alcuni; coordinamento generale delle attività.	Abbiamo chiarito l'obiettivo della azione pastorale? quali ruoli sono stati coperti? in quali settori abbiamo raggiunto l'autonomia? esiste un coordinamento generale?
Durante l'estate: dal progetto generale ai progetti particolari in ogni settore elaborati da ciascun responsabile e coordinati gli uni con gli altri.	Studio ed elaborazione di progetti pastorali nei settori: gruppi, liturgia, contatti con la gente, gestione dei locali.	Giornate comunitarie per il confronto e il coordinamento dei singoli progetti; presentazione pubblica dei coordinatori-leaders.	I progetti discussi sono percorribili? siamo preparati a condurre avanti la pastorale in termini di responsabilità? Come attuare i nostri progetti e verificarli periodicamente?

NB. Il presente progetto è calibrato su un anno pastorale durante il quale — a partire da un certo lavoro già fatto — ci si attrezza per vivere un nuovo stile di comunità negli anni successivi.

▪ Supponendo di avere a disposizione un gruppo di catechisti che coprano a sufficienza l'arco della iniziazione cristiana (secondo il progetto ecclesiale italiano) e che siano abbastanza preparati teologicamente e didatticamente, armonizzandosi con le altre attività della parrocchia (esperienze liturgiche e di vita cristiana), essi possono funzionare nel modo seguente.

• I catechisti si suddividono a gruppetti, secondo il livello dei fanciulli con cui fanno catechesi: ad es., quelli dell'ultimo anno prima della Messa di Prima Comunione ...
I gruppetti sono coordinati da un catechista, il quale organizza gli incontri tra di loro quindicinalmente per verificare il lavoro svolto, i programmi da attuare, le difficoltà e le iniziative comuni con gli altri catechisti, la partecipazione alle attività parrocchiali.
Il catechista coordinatore non ha un gruppetto fisso di fanciulli da seguire, ma si occupa di consultare il parroco per suggerimenti e verifiche, gli altri catechisti per iniziative comuni, di sostituire i catechisti assenti, di condurre insieme agli altri catechisti i necessari contatti con i genitori (visite a casa, riunioni, gruppi di genitori in cammino con i figli ...).
Il catechista coordinatore pianifica — confrontandosi con gli altri — gli incontri tra catechisti, fissando le date e gli orari, guidando il lavoro, presentando il progetto annuale che scaturisce dalle linee generali della catechesi parrocchiale: è un sostegno per tutti i catechisti, un punto di riferimento per le famiglie, un contatto con la comunità più vasta e soprattutto con il parroco.

• Nelle loro riunioni i catechisti di ciascun livello si preoccuperanno anche di aggiornarsi teologicamente e didatticamente attraverso la riflessione su tematiche più generali, fuori dal doveroso e immediato compito di preparare e verificare il lavoro svolto con i propri fanciulli.

• Nel corso dell'anno il parroco riunirà alcune volte i catechisti-coordinatori, per progettare e verificare con loro tutto il settore catechistico, e l'assemblea di tutti i catechisti, per momenti di aggiornamento, di scambio fraterno e di preghiera. Questi momenti con la presenza del prete conserveranno tuttavia la caratteristica di assemblee con un contributo dato da ognuno, predisposto accuratamente o spontaneo.

▪ Molti strumenti esistono oggi, facilmente abbordabili dai catechisti, affinché possano compiere il loro servizio con serietà professionale: dai testi per i fanciulli proposti dalla CEI alle videocassette, dai canti alle tecniche suggerite nei vari sussidi. Non hanno certamente bisogno del prete che insegni loro a fare il mestiere di catechisti: con una formazione di base e con il lavoro in gruppo possono benissimo crescere nella loro professionalità e nella cura con cui danno se stessi per l'educazione alla fede dei fanciulli e delle loro famiglie.
Forse verrà anche il tempo in cui il coordinatore dei catechisti sarà un laico o una laica a tempo pieno, stipendiato dalla comunità...

È DIFFICILE GESTIRE I LOCALI DELLA PARROCCHIA?

Molti preti passano le ore a fare la guardia ai locali nei quali si svolgono la vita e le attività della loro parrocchia, legati come «cani da guardia» a oratori, chiese e case parrocchiali. Assentarsi per una riunione di preti nella zona, per una gita in montagna, per un qualsiasi motivo che non sia strettamente obbligatorio costituisce un dramma di coscienza, soprattutto quando i locali sono già stati visitati da ladri intraprendenti.
È questo che ci chiede la nostra vocazione particolare al servizio di Dio e dei fratelli?

▪ Non è facile risolvere questo problema: abbiamo bisogno, da una parte, di offrire alla gente orari precisi in cui ci trova; e, d'altra parte, dobbiamo riservarci spazi di movimento (evitando di restare impegnati fino a ora tarda, perché c'è una riunione di condominio, o attenti al campanello alle due del pomeriggio, perché cominciano ad arrivare i ragazzi del catechismo, oppure disponibili alle undici di sera per segnare una Messa sul registro...). Qualche copia delle chiavi, e dei turni ben predisposti tra i laici, suppliranno almeno alle cose più importanti.

▪ Ci deve essere una segreteria parrocchiale che funziona quotidianamente per il rilascio di documenti, Messe, altre cose di ordinaria necessità; ci deve essere qualche persona che frequenta la casa del prete per fare cucina, per tenere un po' di pulizia, per lavare e stirare; ci deve essere qualche pensionato che si impegna settimanalmente, — ad es., per tre ore al pomeriggio — nel rispondere al telefono o al campanello; ci devono essere turni ben precisi di pulizia per la chiesa e l'oratorio, organizzati dai vari gruppi che utilizzano i locali o da personale appositamente incaricato.

▪ Quando si presentano delle emergenze (lavori di manutenzione o di riparazione, provviste o commissioni, assenze particolari...), allora è il momento di ricorrere alla base di professionisti o di volontari con specifiche competenze, di cui la parrocchia deve poter disporre: non si pretende che queste persone facciano tutte il loro lavoro, soprattutto quando è impegnativo, gratuitamente: provvederanno opportunamente la comunità stessa e gli interessati che gestiranno un fiducioso rapporto di lavoro, in base alle disponibilità economiche e in base alle necessità delle persone.
Comunque, camminando verso la situazione in cui «non c'è il prete», è necessario che, anche fisicamente, i cristiani sentano la parrocchia come casa loro, da loro stessi custodita e attrezzata per i servizi da compiere.

5. La verifica

Il progetto è questo: ogni comunità può prendere ispirazione per riprodurlo a sua misura, là dove si vuole dare autosufficienza a una parrocchia.
Alcuni sintomi ci potranno aiutare, durante il cammino, per verificare la direzione in cui stiamo muovendoci.

- Il prete può dedicarsi allo studio e alla preghiera, svolgendo nei gruppi e nella vita ordinaria un ruolo di animazione spirituale e di mediazione comunitaria? Oppure è ancora oberato da attività «laiche»?
- C'è un responsabile per ogni settore di vita parrocchiale, oppure ogni volta che si tratta di decidere qualcosa occorre cercare volontari all'ultimo momento? Ci sono dei programmi?
- Quanti gruppi e quante riunioni nella parrocchia sono autogestite da un animatore laico e quale coordinamento esiste?
- Quanti servizi, e come vengono svolti, in una celebrazione domenicale della nostra parrocchia? Dai preti e da alcuni lettori? Oppure ci sono altre persone, e per quali mansioni?
- In che stato sono i locali dell'oratorio e della casa parrocchiale (accoglienti, caldi, puliti)?
- È aumentata, in genere, la partecipazione dei laici? C'è maggiore coscienza della propria appartenenza alla parrocchia, sentita come casa propria?

EDITRICE ELLE DI CI

LE PARABOLE DEL REGNO NEI VANGELI

di ANDREA FONTANA. *Pagine 136. Lire 10.000. Codice 14784*

Sussidio catechistico per spiegare ai fanciulli le cosiddette «parabole del Regno» (complessivamente 27), e aiutarli a tradurle nella vita.
Per ogni parabola, il volume spiega il significato che ha per l'uomo d'oggi, suggerisce domande di verifica, ricerche, attività pratiche, drammatizzazioni, e una preghiera.

GUIDA ALLA LETTURA DELLA BIBBIA

di CESARE BISSOLI. *Lezioni di aggiornamento per catechisti sull'Antico e Nuovo Testamento. Pagine 192. Lire 10.000. Codice 12730*

Dieci lezioni essenziali sull'Antico Testamento e altre dieci sul Nuovo, completate da una lezione conclusiva su «La Bibbia, testimonianza di due amori: di Dio verso la Chiesa, e della Chiesa verso Dio».

NATALE, AVVENTO D'AMICIZIA

di UMBERTO CASALE. *Pagina 76. Lire 4.500. Codice 14450*

Una proposta di meditazione sul grande avvenimento del Natale, sulla sua preparazione nel tempo di Avvento e sulla sua rivelazione nell'Epifania.

Comunicazione iconico-simbolica, non puramente verbale

Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/4

ARTURO BOMBARDIERI-MARIA TERESA CLAPIS

1. LA FEDE E IL SIMBOLO
(*Effatà*, n. 74)

▪ «L'uomo è capace di raccontare miti e di eseguire calcoli esatti e rigorosi, di fare della poesia e della informatica, di scrivere favole e costruire robot...». Su questo dato di fatto apparentemente antitetico, senza dotti appelli a Levy Strauss e alle sue indagini sui miti, il cardinal Martini imposta le sue riflessioni. «I diversi e a prima vista incompatibili linguaggi di cui la stessa persona è capace, possono condurci a meglio comprendere l'uomo che di tali linguaggi è autore e che in essi si manifesta».

▪ Constata pure che il mondo moderno occidentale, oggi, sembra non dar peso ai linguaggi simbolici e poetici. «Al conoscere, si dice, deve presiedere la scienza: arte e religione, invece, esprimono sentimenti, stati d'animo». Soltanto un discorso controllato e rigoroso sembrerebbe toccare la verità oggettiva!
«Eppure noi avvertiamo che questa rigida divisione non rispetta la nostra più profonda verità...». Il linguaggio puramente verbale, infatti, non sempre è sufficiente a dire la ricchezza dei nostri sentimenti. Una madre, spesso, nella piena dell'affetto accompagna le parole (che nessuno interpreta alla lettera!): «ti mangerei, tanto ti voglio bene!», con piccoli morsi che provocano strilli festosi del suo bimbo! Certi gesti e atteggiamenti dell'uomo tendono a impregnarsi di significati e di espressività, che vanno bel al di là del loro segno immediato. Basta misurare, in uno stadio, il «boato» delle masse di tifosi che rispondono al gesto plateale del calciatore felice del goal segnato, o al delirio dei fans alle esibizioni dei loro idoli musicali in un megaconcerto!
Si ritrova in tutte le culture che, negli eventi decisivi dell'esistenza, l'uomo ricorre «a gesti, segni e simboli che lo aiutino a comunicare ciò che con le parole non sono capaci di manifestare... Tutti i simboli infatti dicono di più, dischiudono al di là dei significati immediati e letterali ulteriori valori comunicativi».

▪ A questo punto il cardinal Martini rileva come sia l'arte che, a livelli più alti e significativi, si presta «per interpretare le dimensioni simboliche della vita». È l'arte che può accostarci a quella dimensione inesprimibile ma intensa del religioso e del sacro, che è propria del mistero e dell'incommensurabile e che, appunto, trova nel simbolo il suo segno comunicativo.
In questa dimensione, senza della quale «la nostra esistenza sarebbe davvero insignificante, il linguaggio proprio della scienza, il linguaggio che tende ad essere rigorosamente univoco e che pure — riconosce il cardinale — ha reso possibile lo sviluppo delle scienze, mostra tutta la sua insufficienza».

▪ La rivelazione dell'Antico e del Nuovo Testamento comunica in modo diverso. «La Bib-

bia è un libro pieno di simboli stupendi ed è sempre stata per questo la grande ispiratrice degli artisti. Dal giardino dell'Eden alla città dell'Apocalisse, dal linguaggio dei profeti a quello delle parabole, la rivelazione di Dio all'uomo fa costantemente ricorso alla comunicazione simbolica. Anche i miracoli, fatti prodigiosi, sono letti dal Vangelo di Giovanni come SEGNI».
A Cana, come scrive *Giovanni* 2,11, avvenne il primo dei miracoli compiuti da Gesù. Questo fece apparire la sua grandezza e «i discepoli credettero in lui».

2. L'IMMAGINE O ICONA: CHE COSA È?

▪ È senz'altro una domanda pertinente.
La risposta ci aiuterà a entrare più a fondo nelle possibilità semantiche e comunicative del segno-immagine. L'immagine (foto o disegno o quadro che sia) si definisce una riproduzione, «rappresentata e ripresentata» a un soggetto, di una cosa, persona, fatto, presente e più spesso assente, e talora persino non esistente... come un cavallo alato.
Se si tratta di una foto, sicuramente quanto è rappresentato è stato, anche solo per un istante, dinanzi all'obiettivo dell'apparecchio mentre questo scattava.
Quanto è rappresentato in un disegno o quadro, solitamente è esistito solo nella mente o fantasia dell'autore; ma di fatto ora è dinanzi ai nostri occhi, e noi lo guardiamo e lo giudichiamo. In altre parole l'immagine o icona ci informa e ci comunica qualche cosa mediante la sua rappresentazione.

▪ Quante e quali sono *le funzioni informative dell'immagine*? Le elenchiamo brevemente.
• SOSTITUIRE l'oggetto.
Nel mondo in continua crescita della nostra esperienza, non si contano le cose, persone e fatti che noi conosciamo senza averle viste direttamente.
• TRASMETTERE l'oggetto che si trovava dinanzi alla camera o nella fantasia dell'autore. Noi non eravamo là in quel momento, ma l'immagine ci trasmette quella realtà o quella fantasia.
• OSSERVARE l'oggetto a nostro piacimento e per tutto il tempo che vogliamo, e in tutti i particolari che ci interessano.
• COGLIERE LA VISIONE dell'autore sull'oggetto rappresentato. Non ci fa conoscere solo l'oggetto ma anche come il suo autore lo vede e ci fa intuire anche perché ce l'ha presentato.

▪ Se tutto questo costituisce l'informazione che l'immagine-emittente comunica al suo soggetto ricevente, quale sarà, a sua volta, la risposta del ricevente? In concreto, infatti, siamo di fronte a un certo tipo di conversazione, a una specie di dialogo fra l'immagine guardata e il soggetto che la guarda.
Mi è lecito allora chiedermi quale dinamica si sviluppa in me-soggetto? quali sono le operazioni di me-soggetto nell'atto di guardare un'immagine di qualsiasi tipo?
• PERCEPISCO con i miei vari sensi la sua fisicità, vale a dire, la materia di cui è fatta, la sua grandezza... (ben diversa quella di una foto segnaletica da quella di un manifesto pubblicitario stradale!), la varietà dei colori, o dei grigi se la foto è in bianco e nero... Sotto questo aspetto un'immagine mi può colpire con sensazioni ben nette, differenziate e anche violente. Basti ricordare le sciabolate di luci e di colori delle discoteche, dei clips musicali, degli spot pubblicitari.
• VEDO o meglio MI RAPPRESENTO con e nell'immaginazione quanto è rappresentato o riprodotto nell'immagine. Questo significa che il soggetto non solo vede quanto è rappresentato nella foto, ma *lo riconosce*: è una spiaggia, è un cavallo, è mia madre... Immediatamente *rievoca e ricorda* emozioni e vicende vissute in ambienti simili o con tali persone in tempi diversi. Subito si immagina e prevede i possibili futuri incontri. In tal modo il soggetto si sente immerso nel vivo flusso di emozioni e di affetti lieti o tristi che l'immagine gli ha suscitato dentro.
• Infine, mi soffermo a OSSERVARE e RIFLETTERE sul «come» l'autore di quell'immagine o foto ha ripreso quanto ha rappresentato. Mi chiedo perché lo ha ripreso con quella illuminazione, in quell'atteggiamento e in quell'ambiente... Cosa mi vuol dire? Cosa mi vuol significare?

In tutta questa operazione i miei sensi, la mia intelligenza e riflessione, la mia immaginazione intrattengono un dialogo con la foto. La mia coscienza cognitiva, quella che ci fa prendere atto dell'esistenza di qualcosa e la mia coscienza etica o morale, quella che mi fa giudicare del bene o del male di una cosa, sono provocate dall'immagine e si mettono in azione per conoscere, valutare, decidere e agire di conseguenza.
Come sottovalutare la forza comunicativa dell'immagine?

L'immagine
- con la sua *materialità* mette in moto nel soggetto la *coscienza percettiva*
- con la sua *rappresentazione* mette in moto nel soggetto la *coscienza immaginativa*
- con la sua *modalità rappresentativa* mette in moto nel soggetto la *coscienza riflessiva-valutativa*

3. E LA PUBBLICITÀ?

▪ La domanda è pertinente perché siamo dinanzi allo strumento di comunicazione sociale che oggi si esprime mediante il modello più avanzato di una «lingua totale», fatta di tre linguaggi armoniosamente fusi e cooperanti a costruire un messaggio affascinante e persuasivo.
Inoltre costituisce una provocazione a noi come uomini e come credenti. Infatti ci invade gli occhi ovunque e in tutti i momenti, sugli argomenti più disparati e troppo spesso futili. Costituisce, in un certo senso, una sfida a noi uomini di fede per impossessarci del suo linguaggio e usarlo per contenuti e messaggi di ben altro peso e valore e per finalità che non sono il vendere, comprare e consumare, ma l'apprendere, capire e credere.

▪ Una schematica presentazione del linguaggio pubblicitario può indurci a un uso più critico e disincantato del «mezzo» dell'immagine fissa e potrà avviarci alla lettura, ben più difficoltosa, dell'immagine mobile con cui parlano cinema e tivù.

I tre linguaggi della pubblicità

Essi sono:
- quello ICONICO o dell'IMMAGINE che comunica mediante foto, disegni, vignette... con tecniche di fotomontaggio, di sovrapposizione... e con l'uso di differenti obiettivi e filtri colorati...;
- quello dei GRAFISMI o dei CARATTERI DI STAMPA che comunica giocando sulla significatività (funzione semantica) delle linee di velocità, di direzione e dei bangs dei fumetti... e sul loro effetto di abbellimento (funzione estetica) mediante la varietà, la differenza e gli accostamenti espressivi...;
- quello VERBALE che comunica con lo slogan (per es.: «diamoci del più!»), con il marchio della merce (Fiat = ////) e con le didascalie in stile brillante, incisivo ed efficace.

I livelli motivazionali su cui punta il pubblicitario

Ci si chiede, in altre parole, quali sono i meccanismi psicologici su cui fa leva per indurre la gente a comperare. Sono quelli psicanalitici di ES, EGO e SUPER EGO.
- Il livello dell'istinto e della base inconscia della personalità orientata verso il piacere.
- Il livello della razionalità che mette in evidenza e punta sulla funzionalità, sull'economicità e l'interesse del prodotto.
- Il livello della coscienza morale (cf «l'insieme delle proibizioni istillate all'uomo nei primi anni di vita e che poi lo accompagnano sempre, anche in forma inconsapevole»). E dell'individuo sfrutta l'ambizione, il perfezionismo, facendo leva sui miti classici dell'eleganza e della bellezza, sui miti borghesi della famiglia-proprietà-benessere, sui miti consumistici, politici, scientifici.

▪ La consuetudine ad analizzare semiologicamente i messaggi pubblicitari a stampa consente un'osservazione prolungata e ripetuta a piacimento, sviluppa e matura nel soggetto una capacità di lettura e... di scrittura dei messaggi composti in linguaggio iconico-verbale. Questo è un passaggio necessario per affrontare il simbolo e la comunicazione simbolica.

4. PERCHÉ I SIMBOLI
(*Effatà*, n. 75)

▪ Il cardinal Martini si domanda «in che senso la comunicazione simbolica è veicolo privilegiato dell'esperienza religiosa», per cui — di conseguenza — dovrebbe essere «un modo a noi familiare per comunicare nella fede».
La risposta è pronta e chiara: «perché il linguaggio simbolico è sommamente rispettoso della *differenza* e della *distanza*». Indubbiamente è forte nell'uomo la tendenza al possesso e al dominio delle cose e purtroppo, anche se non sempre consciamente, anche delle persone.
Ad alimentarla ha contribuito, dal secolo XVII ad oggi, la rivoluzione scientifica e il progresso incessante della scienza e della tecnica. La natura sembra non avere più segreti per l'uomo che spinge il suo sguardo negli spazi stratosferici e passeggia, più o meno romanticamente, per la luna!
Questo gli ha dato un'ebbrezza di conquista e di possesso che, inconsciamente, vorrebbe applicare anche a Dio, all'Assoluto.
Dio, però, a differenza della realtà naturale, resta inafferrabile e incommensurabile. Ne consegue l'indifferenza dell'uomo nei suoi riguardi, e spesso la sua negazione (come ateismo pratico se non addirittura teorico): perché anche Dio dovrebbe essere commisurato all'uomo!

▪ Ma nella Bibbia (dove non è l'uomo che parla di Dio, ma Dio che parla di sé all'uomo) il linguaggio usato, come già ci ha detto il cardinale, è prevalentemente «simbolico».
«Scopriamo così che il linguaggio simbolico, mentre dice di Dio, al tempo stesso lo nasconde, impedendo che la sua trascendenza finisca prigioniera dei nostri concetti».
Non si tratta di un linguaggio che non sa di chi parla o che parla «nella nebbia» per simulare una presenza che non c'è. Si tratta di un linguaggio rispettoso della *differenza* tra l'effetto e la causa e della *distanza* fra il finito e l'infinito.
«Contro la tentazione di mettere le mani su Dio possedendolo magicamente, quasi riducendolo al talismano di cui disponiamo, il linguaggio simbolico, mentre ci aiuta a dire Dio, ne custodisce la trascendenza. Forse la pagina più suggestiva che ci aiuta a cogliere questa singolare comunicazione del mistero di Dio è nel libro dell'Esodo. All'accorata preghiera di Mosè perché Dio riveli la sua gloria, il suo volto, non è data una risposta esaustiva. Dio sarà visibile solo di spalle, il suo volto non potrà essere contemplato faccia a faccia (*Es* 33,18-23).
La stessa logica si trova nelle apparizioni di Cristo risorto. Sono «un rivelarsi che custodisce l'incognito», e anche a Emmaus «l'apparente povertà del simbolo, lo spezzare del pane, custodisce la ricchezza della rivelazione, Gesù Cristo, il Maestro!».

5. FORME DI COMUNICAZIONE NON VERBALE DELLA FEDE
(*Effatà*, n. 71)

Se Dio ci parla prevalentemente in linguaggio simbolico, quali sono i modi con cui parlare, o meglio rispondere a Lui, e che possono divenire simboli, per credenti e non credenti, del nostro parlare con Dio?
Per ovvie ragioni esponiamo piuttosto schematicamente le indicazioni del cardinale.

▪ Le *posizioni del corpo* nella preghiera e i *silenzi*.
«Tutti questi gesti (inchini, braccia alzate, segno della croce...), se compiuti con serietà e senza fretta, anzi con una certa modesta solennità, sono un modo di comunicare la fede, di far sentire che sia chi li pratica sia chi sta attorno vive un'esperienza di fede».
Per i silenzi, indica i silenzi *personali*... prima della preghiera vocale o mentale, e i silenzi *liturgici*... dopo il vangelo, dopo la comunione...

▪ I *canti* e la *musica* il cui «valore comunicativo, la forza della vibrazione emotiva, sonora, ritmica, luminosa sono straordinari». Una recente esperienza in una parrocchia africana ci conferma quanto leggiamo in *Effatà*.
«Il cantare insieme, l'ascoltare insieme qualche esecuzione musicale appropriata in momenti ben determinati della liturgia... contri-

buiscono molto a esprimere e a suscitare sentimenti profondi di fede, di adorazione, di preghiera».

▪ La *presenza*. «Anche l'essere presenti è già un modo di comunicare! L'impegno dei nostri preti per una presenza in mezzo ai ragazzi e ai giovani dell'oratorio, la loro disponibilità a essere accostati per un dialogo e per la direzione spirituale, il far sentire che si è col cuore in mezzo alla gente, consci della propria missione di presbiteri, è già un modo di irradiare la fede» (n. 73).
Anche il laico ha l'impegno di divenire «segno di fede» con quella forma di comunicazione «implicita» che si attua (nn. 67-68) nel «modo di comportarsi e di interagire nella vita quotidiana, nei rapporti interpersonali, negli affari e nella politica, in quei mille contatti quotidiani che si vivono in famiglia, nei luoghi di lavoro e nel tempo libero». Il credente ha nel cuore qualcosa che gli urge, lo muove, mobilita tutte le sue energie.
Si tratta della «gioia del Vangelo», della sua novità incomparabile...
«Proprio perché nasce dal mistero di Dio — concludiamo con il cardinale — la comunicazione del Vangelo... rigenera la libertà umana, suggerisce progetti concreti di gesti e interventi con cui la libertà, volendo efficacemente il bene di tutti, si mette a servizio della comunità degli uomini».

ELLE DI CI: NOVITÀ

PAJER FLAVIO (A CURA DI)

L'INSEGNAMENTO SCOLASTICO DELLA RELIGIONE NELLA NUOVA EUROPA

Collana «Scuola e religione», n. 6, Pagine 544, Lire 40.000, Codice 13215.

Un *«Rapporto Europa sullo stato dell'insegnamento religioso»*, nazione per nazione, aggiornato a questi mesi. Una miniera di informazioni e documenti, con pagine di sintesi e di proposta. Una iniziativa mai tentata finora in Italia: si tratta di fare il punto, a livello europeo, su un insegnamento che interessa 100 milioni di alunni e relative famiglie, e centinaia di migliaia di insegnanti.
Struttura del volume - Nella *prima parte* offre le coordinate socio-religiose e scolastiche entro cui va collocato e capito il problema dell'IR oggi in Europa. Nella *seconda* accoglie una trentina di «rapporti nazionali» tracciati dagli esperti delle singole nazioni, a partire da una griglia sistematica di questioni. Nella *terza parte* è avviato un doppio bilancio: consuntivo e preventivo (uno sguardo aperto all'avvenire dell'IR in un'Europa unificata, per individuare urgenze e strategie operative). In *appendice* una raccolta di documenti «europei» sull'argomento.
Destinatari - I responsabili civili ed ecclesiastici della politica scolastica. Gli operatori della scuola di religione: i responsabili diocesani, i titolari della materia, i docenti degli Istituti di scienze religiose e i loro studenti.

SALVOLDI VALENTINO

DIO È PIÙ GRANDE DEL TUO CUORE

La festa della Riconciliazione. Pagine 128, Lire 10.000, Codice 11726.

L'autore parte della sua esperienza personale di tentazione e di peccato, sofferta particolarmente nel periodo trascorso in Nigeria come giovane prete insegnante di filosofia e di teologia morale a duecento studenti negri. Propone al lettore di seguire il suo cammino di liberazione e risponde ad alcuni interrogativi circa la confessione: è proprio necessario confessarsi? Perché confessarsi a un prete? Non posso rivolgermi direttamente a Dio? Non basta l'Eucaristia a cancellare i peccati?
Struttura - Il volume, presentato da mons. A. Ablondi, vescovo di Livorno, si snoda in otto capitoli con questo contenuto essenziale: l'esperienza del bene e del male nel cuore dell'uomo; l'esperienza del perdono nei Padri della Chiesa, e specialmente in sant'Agostino; l'esperienza del perdono nella storia della Chiesa; la prontezza e generosità di Dio nel concedere il perdono per mezzo di Gesù Cristo; riflessioni sul salmo 50 e sul Padre nostro, anche come traccia di esame di coscienza.
Valutazione - È una presentazione del sacramento della Riconciliazione nella sua vera luce: espressione dell'amore di Dio, più grande del nostro cuore e di tutti i nostri peccati, sempre pronto a darci l'abbraccio del perdono. Un incoraggiamento a tornare con fiducia a lui, nonostante l'eventuale gravità dei nostri peccati, in un atteggiamento di umiltà e di gioia.
Destinatari - Sacerdoti, per una pastorale sul sacramento della Riconciliazione; cristiani giovani e adulti per un accostamento fruttuoso ad esso.

CONVEGNI

I GIOVANI DI FRONTE ALLA BIBBIA

Convegno di aggiornamento teologico-pastorale per operatori nel campo della pastorale e della catechesi (Roma, 2-4 gennaio 1992)

FACOLTÀ DI TEOLOGIA della Università Pontificia Salesiana
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA - Tel. 06/881.20.41

LA TEMATICA DEL CONVEGNO

La Bibbia è punto di riferimento certo e ineludibile per ogni credente: «La parola del nostro Dio sta salda per sempre» (*Is* 40,8). Anche i giovani, quindi, devono confrontarsi con essa. Ma in quale posizione si trovano oggi? Il Convegno affronta il tema e gli interrogativi che ne derivano in cinque tappe o momenti:

1. I giovani e la Bibbia
Si cerca di delineare il quadro complessivo della situazione e d'indicarne una chiave valida di lettura.

2. L'Antico Testamento
Dapprima esso sembra lontano da noi e problematico; ma è sempre attuale, perché parte essenziale della pedagogia di Dio per il suo popolo, cioè a riguardo di noi tutti.

3. Il Nuovo Testamento
Ci appare più vicino e familiare; ma esige riflessione e approfondimento, sul duplice e inseparabile piano della storia e della fede. L'esperienza di Gesù (Vangeli) e dei primi cristiani (epistolario) segna una via sicura per intenderlo.

4. L'ascolto della Parola
Destinata a tutti i credenti, la Bibbia ha però nella Chiesa il suo «luogo naturale» di lettura, che si concreta in modo principale nella liturgia; ma, nella comunicazione ecclesiale, trova campi validi e preziosi altrove, come nelle «scuole della Parola» e nei momenti di lettura comunitaria e personale.

5. La Parola diventa vita
È il suo connaturale sbocco. Per i giovani va identificata nelle sue linee essenziali la loro peculiare spiritualità biblica, alla luce, in modo speciale, della scelta pastorale della CEI per gli anni novanta.

PROGRAMMA

2 Gennaio 1992 - Giovedì

- ore 9,15: Apertura del Convegno.

PRIMO MOMENTO: I GIOVANI E LA BIBBIA

- ore 9,30: *Situazione e problemi* (Cesare Bissoli)
- ore 10,15: Reazione a più voci; Riflessioni conclusive.

SECONDO MOMENTO: L'ANTICO TESTAMENTO: «PEDAGOGIA DIVINA» (DV 15)

- ore 15,30: *È attuale l'Antico Testamento?* (A. Bonora).
- ore 17,00: *La pedagogia di Dio nell'Antico Testamento* (Mario Cimosa). La rappresentazione visiva (esemplificazione commentata).

3 Gennaio 1992 - Venerdì

TERZO MOMENTO: IL NUOVO TESTAMENTO: «TESTIMONIANZA PERENNE» (DV 17)

- ore 9.00: *Quale volto di Gesù proporre ai giovani?* (Luis Gallo); *Leggere San Paolo con i giovani* (Giovanni Giavini)
- ore 11.15: *Come leggere il Nuovo Testamento? Una proposta concreta* (Carlo Buzzetti).

QUARTO MOMENTO: L'ASCOLTO DELLA PAROLA

- ore 15,30: *Incontro con la Bibbia nella liturgia* (Achille M. Triacca).
- ore 17.00: *La scuola della Parola* (Fausto Perrenchio); *La Bibbia pregata* (Maria Pia Giudici).

4 Gennaio 1992 - Sabato

QUINTO MOMENTO: LA PAROLA DIVENTA VITA

- ore 9.00: *Linee di una spiritualità biblica per i giovani* (Giorgio Zevini)
- ore 10,45: *Con la Bibbia nella città dell'uomo: la scelta pastorale della CEI per gli anni Novanta* (Mons. Benigno L. Papa).
- *Conclusione*

LO SPAZIO DELL'ALTRO

Dialogo tra le culture e rispetto della differenza in Occidente

XI Convegno giovanile (27/31-12-1991)

Monastero di Camaldoli
Foresteria del Monastero
52010 Camaldoli (Ar) - Tel. 0575/556013

Sempre di più il cristiano europeo è condotto ad incontrarsi con uomini e donne di altre religioni e di altre convinzioni. In questa mescolanza di culture e di fedi il cristiano è tentato di chiudersi nella sua identità rifiutando l'altro; e di cedere ad un relativismo superficiale per il quale tutto è uguale... Quale luce arrecano le Scritture a questa nostra situazione che, se non del tutto nuova in Europa, risulta delicata in questo momento? Non ci può forse illuminare il comportamento di Gesù che, restando fedele fino alla fine alla tradizione del suo popolo, è andato su sentieri non tracciati, verso gli altri, scoprendo già nelle proprie radici l'immagine di un «Dio sempre più grande»?

PROGRAMMA

Venerdì 27 dic.: Arrivi
- Ore 21: Presentazione del Convegno

Sabato 28 dicembre
- Ore 9.00: *Dio non fa preferenze di persone...* (A. Rizzi)
- Ore 16.00: Gruppi di interesse
- Ore 18,30: Vespri (con Liturgia della Parola)

Domenica 29 dicembre
- Mattina libera
- Ore 16.00: *Le Chiese europee: custodi delle tradizioni e animatrici di una prospettiva universale* (Mons. Dante Bernini)
- Ore 18,30: Vespri (con Liturgia della Parola)

Lunedì 30 dicembre
- Ore 9.00: *Ripensare identità e laicità: il ruolo della Chiesa nel processo di integrazione europea* (G. Brunelli)
- Ore 16.00: Gruppi di interesse
- Ore 21.00: Conclusioni

Martedì 31 dicembre
- Ore 10.00: *Mondo del lavoro e disagio giovanile in attesa di risposte* (Franco Passuello)
- Ore 23.00: *Veglia della pace* (con la Comunità monastica)



Le grandi valenze catechistiche della preghiera eucaristica devono essere maggiormente scoperte e più intensamente utilizzate nella catechesi. Di qui un preciso impegno per i catechisti.

«La preghiera eucaristica» (v. pp. 44-48).

«La preghiera eucaristica»

Orientamenti per la catechesi della XLII Settimana Liturgica Nazionale

GIUSEPPE DE VIRGILIO

1. STIMOLI DELLA XLII SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

La XLII Settimana Liturgica Nazionale (Senigallia 26-30.08. 1991), promossa e coordinata dal CAL (Centro Azione Liturgica), ha avuto come tema annuale di studio e di riflessione: «*Proclamiamo la tua Risurrezione. La preghiera eucaristica*». Occorre premettere che l'argomento scelto, data la letteratura apparsa in questi ultimi decenni con diverse accentuazioni e nuovi sviluppi nei vari settori della ricerca liturgica (biblico-letteraria, patristica, storico-teologica, ecclesiologica, ecumenica, catechistica, ecc.), riveste un'importanza centrale e si presenta investigabile sia diacronicamente che sincronicamente, da molteplici punti di osservazione e di analisi, in modo particolare nel contesto dell'attuale dibattito. La «preghiera eucaristica» (PE) costituisce l'elemento «nodale» della vita ecclesiale, dell'intera azione liturgica e catechistica; e ne fornisce la chiave ermeneutica, poiché porta in sé i contrassegni del modo di intendere l'essenza della Chiesa, corpo di Cristo, nella tradizione e nella prassi ecclesiale e la sua conseguente autodeterminazione nel corso della storia.

L'INTRODUZIONE ALLA SETTIMANA LITURGICA
(di Mons. M. Magrassi, presidente del CAL)

Ha offerto un propedeutico «status quaestionis» dei problemi e delle prospettive riguardanti le ricerche circa la composizione teologica-strutturale della «prex eucharistica» (con particolare riferimento del Canone Romano), la sua rilevanza per la liturgia e il problematico itinerario storico-teologico che ha accompagnato l'origine e la composizione fino all'attuale redazione. L'Eucaristia è «fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione» (*PO*, n. 5) e la «preghiera eucaristica» rappresenta il vertice del sacrificio di Cristo, dono e impegno, offerta e alleanza, azione di grazia e invocazione.

LA PRIMA RELAZIONE
«La preghiera eucaristica: aspetto biblico» (di B. Maggioni)

▪ Avendo presente soprattutto le preci II-III-IV, ha delineato — attraverso un'attenta analisi sincronica — le relazioni essenziali che intercorrono tra Scrittura (tradizione sinottica: *Mc-Mt*; tradizione paolina: *1 Cor-Lc*) e PE, nel doppio percorso: dai dati della Scrittura al testo delle PE e viceversa. «Due racconti, Cena e Passione, ci si presentano in un rapporto significativo. Fra il racconto della Passione e quello della Cena vi è come un gioco di specchi. Con le sue parole sul pane e sul calice, Gesù esprime in sintesi ciò che avverrà nel giorno terribile che si sta avvicinando. Il racconto della Passione, in un certo senso spiega chiaramente ciò che Gesù ha detto nel cenacolo. Il racconto della Cena è quasi uno specchio concavo, che su una piccola superficie fa vedere la Passione in tutto il suo svolgimento» (X. LÉON-DUFOUR, *Condividere il pane eucaristico secondo il Nuovo Testamento*, Elle Di Ci, Leumann 1983, p. 270).

▪ In questa cornice si inserisce la struttura delle PE: sia la distinzione delle parti letterarie (la narrazione, la memoria, il rendimento di grazie, la domanda, l'offerta), sia le principali «tensioni teologiche» (la sovrapposizione e la distinzione dei tempi, l'alto e il basso, il locale e l'uni-

versale, il culto e l'esistenza), sia i «personaggi» agenti nell'evento narrativo.

▪ Ecco alcune importanti *conclusioni*:

a) l'originalità biblica e la valenza ermeneutica della PE sono da vedere nel corretto ed efficace collegamento dei singoli eventi narrati e reinterpretati in chiave liturgica (unità delle Scritture, precedenza dell'evento sulla narrazione), che permette di vivere in modo rinnovato l'evento che si celebra, a partire dalla memoria vivente della Chiesa;

b) la teologia della storia che si evince dalla PE costituisce una testimonianza della maturità (intelligenza) di fede della Chiesa nascente, che pone al centro della propria esistenza celebrativa, in una mirabile tessitura narrativa, l'evento pasquale (croce e risurrezione di Gesù Cristo);

c) i gesti e le parole di Gesù sul pane e sul calice non vogliono soltanto affermare un nuovo stato del pane e del vino, bensì la verità della sua intera esistenza autocomunicata nella sua missione salvifica (interpretazione cristologica).

La seconda relazione
«Sviluppo storico della preghiera eucaristica» (di E. Mazza)

▪ Attraverso un «excursus» storico-teologico intorno alla formazione della PE, ha mostrato il diretto rapporto tra PE e tradizione vivente della Chiesa, fondata sui testi biblici.
Una lucida panoramica circa i dati della celebrazione eucaristica ha toccato i seguenti elementi di analisi:

a) il contesto della liturgia giudaica del pasto rituale (L. Ligier) e la narrazione dell'ultima cena;

b) analisi critica dei testi biblici: *Mt* 26,26-29; *Mc* 14,22-25; *1 Cor* 11,23-26; *Lc* 22,17-20;

c) la prima riflessione teologica nelle testimonianze della tradizione:
1) la *Didaché*;
2) l'Eucharistia mystica;
3) la preghiera eucaristica di Ippolito;

d) gli sviluppi posteriori:
1) l'anafora di san Basilio;
2) l'anafora di san Giacomo;
3) il libro VIII delle Costituzioni Apostoliche;
4) l'anafora di san Marco;
5) il Canone Romano;
6) la famiglia caldea (siro-orientale);

e) le preghiere eucaristiche del rito romano.

▪ Alcune *considerazioni conclusive*:

a) la PE si colloca nella viva tradizione ecclesiale in senso pieno, all'interno della storia della salvezza culminante nella morte e risurrezione di Cristo e rappresenta il luogo privilegiato della professione della fede cristologica della Chiesa;

b) la molteplicità di testi di PE evidenzia tutta la ricchezza della celebrazione cristiana e la sinfonia comunionale nell'atto dell'interpretazione della fede e della edificazione della Chiesa orante, nei contesti diversi e nelle varie situazioni in cui essa si pone;

c) la struttura della PE richiama i momenti salienti della storia della salvezza, facendo memoria del sacrificio salvifico del Signore e, in una mirabile sintesi comprensiva della teologia della storia, evidenzia l'inesauribile patrimonio storico-teologico di fede della comunità credente.

La terza relazione
«La spiritualità della preghiera eucaristica» (di J. Castellano)

▪ Ha colto gli aspetti più rilevanti che derivano da un'autentica spiritualità «eucaristica», schematicamente riassumibili così:

a) il primario riferimento all'azione dello Spirito, come il protagonista invocato nella PE e nella vita offerta «in Cristo al Padre», attraverso cui si fonde la preghiera e l'esistenza vissuta del credente e della comunità di fede;

b) la PE è da considerarsi la «regina» delle preghiere cristiane e offre un'autentica concentrazione di vera spiritualità, garanzia e modello di ogni spiritualità, secondo la celebre definizione dell'Aquinate: «Eucharistia vero est quasi consummatio spiritualis vitae, et omnium sacramentorum finis» (*ST*, III, 73,3), evitando possibili equivoci e indebite riduzioni orizzontalistiche o interpretazioni magiche del mistero celebrato;

c) la PE è la forma più alta della preghiera «filiale» per la quale si realizza la mediazione cosmica di Cristo, unigenito figlio del Padre, unico e sommo sacerdote, con le seguenti caratterizzazioni:
1) aspetto cosmico del mistero;
2) trasformazione della vita del credente e della Chiesa (eucaristizzare la vita);
3) prospettiva etica derivante dalla nuova esistenza cristiana;

d) la PE celebra ed esprime il dialogo di salvezza, l'alleanza nuova, l'impegno socio-politico nel mondo, la tensione escatologica;

e) la PE si caratterizza con le seguenti dimensioni:
1) dimensione trinitaria, in quan-

to è offerta fatta al Padre, per il Figlio, nello Spirito;
2) dimensione ecclesiale, poiché la Chiesa è «partner» principale del dialogo trinitario;
3) dimensione antropologica, in quanto la PE costituisce il sacrificio a favore dell'uomo integrale e del suo destino («pro vobis et pro multis»;

f) la tensione teologale di comunione, di contemplazione e di povertà, richiesta dalla PE, suscita e produce nuovi sentimenti e atteggiamenti nel credente;

g) la Chiesa «eucaristica» in preghiera coinvolge l'uomo, la terra e la vita in una spiritualità che compie perennemente l'azione di «eucaristizzare l'esistenza umana» («... perché la terra diventi cielo»);

h) ogni PE ha come modello l'esistenza obbediente della Vergine Maria.

LE SUCCESSIVE RELAZIONI

- **«Preghiera eucaristica e riforma liturgica»** (di mons. L. Brandolini)
- **«La preghiera eucaristica: luogo reale di partecipazione attiva dell'Assemblea»** (di B. Baroffio)
- **«Il canto della preghiera eucaristica»** (di G. Liberto)

In esse sono stati evidenziati gli ambiti più pastorali e i risvolti pratici del tema, con la comune esigenza di giungere alla formulazione di una valida ed efficace «catechesi liturgica», da proporre ai diversi livelli della vita ecclesiale come impegno di «nuova evangelizzazione», sia nella formazione dei presbiteri che nell'azione catechistica per popolo di Dio.

L'ULTIMA RELAZIONE

«Aspetto ecumenico della preghiera eucaristica» (di M. Thurian)

- Ha puntualizzato i momenti suggestivi della PE in chiave «ecumenica», caratterizzata dalla singolare esperienza del teologo di Taizé, che ha vissuto direttamente il passaggio dalla semplice preghiera di credente alla sublimità del sacrificio eucaristico (come presbitero della Chiesa Cattolica).

- Esaltando gli aspetti più propriamente teologici, in connessione con la storia del pensiero protestantico, l'autore ha mirabilmente ripercorso gli elementi principali di cui consta la PE:

a) l'azione di grazie, espressa soprattutto nel prefazio;

b) l'acclamazione del *Sanctus*, in cui tutta l'assemblea si unisce alla lode delle creature angeliche e terrestri;

c) l'epiclesi, per la quale si invoca la potenza dello Spirito sui doni e sulla comunità;

d) il racconto dell'istituzione e la consacrazione;

e) l'anamnesi che celebra la memoria di Cristo e il suo mistero pasquale;

f) l'offerta al Padre del «sommo ed eterno sacrificio», perché ciascuno impari a offrire se stesso;

g) le intercessioni per i vivi e per i defunti;

h) la dossologia che culmina con il solenne «Amen» finale e conferma l'atto supremo di amore e di glorificazione di Dio.

2. ELEMENTI PER UN APPROFONDIMENTO

- L'inscindibile connessione tra la catechesi e la liturgia, ovvero la vitale sinergia di queste due dimensioni per la Chiesa e le prospettive derivanti da tale rapporto, richiedono una più attenta considerazione dei ruoli, una maggiore valutazione dei risultati conseguiti e inoltre auspicano una necessaria convergenza di metodi e di itinerari, confortati dai progressi compiuti in questo secolo sia nel *rinnovamento catechistico* che nella *riforma liturgica*.
Innegabile resta la difficoltà storica di non essere riusciti sempre a chiarire le distinzioni e le competenze tra la catechesi e la liturgia, nonché gli ambiti di servizio e le diverse opzioni pastorali (discrasia tra momento formativo-conoscitivo e momento celebrativo), per cui talora si è constatato un certo «divario» tra le due grandezze, una diversa sensibilità nel metodo di ricerca, in modo tale da procedere autonomamente, a linee parallele (si pensi, ad esempio, al dibattito teologico circa l'identità del sacramento della Confermazione e la sua rilevanza ecclesiale).

- Nondimeno la consapevolezza della priorità e del valore di tale relazione è testimoniata e confortata dai numerosi ed espliciti pronunciamenti conciliari e magisteriali intorno al rapporto catechesi-liturgia.
Si riportano alcuni significativi testi, utili per una ulteriore verifica, da *Sacrosanctum Concilium*, (*SC* 1963), *Documento di base* (*DB*, 1970), *Direttorio catechistico generale* (*DCG*, 1971), *Catechesi tradendae* (*CT* 1979).
- *SC*:
— n. 14: necessità della formazione liturgica;
— n. 33: natura didattico-pastorale della liturgia;
— n. 35: Bibbia, predicazione e catechesi liturgica;
— n. 59: funzione catechetica dei sacramenti.

• *DB*:
— n. 27: la predicazione liturgica;
— n. 29: l'omelia;
— n. 32: catechesi e liturgia;
— n. 45: la catechesi prepara alla celebrazione;
— n. 46: catechesi e mistero eucaristico;
— nn. 113-117: la liturgia, espressione viva del mistero di Cristo.
• *DCG*:
— n. 25: la catechesi è a servizio della liturgia;
— n. 57: la catechesi educa al mistero celebrato.
• *CT*:
— n. 23: catechesi e sacramenti;
— n. 47: parola, memoria e testimonianza;
— n. 48: catechesi e celebrazione eucaristica.

▪ Per approfondire la riflessione sulla relazione catechesi-liturgia, è possibile proporre i seguenti elementi:

a) l'assunzione del principio teologico che considera la liturgia «*fons et culmen*» della vita ecclesiale e, di conseguenza, la necessità di una nuova antropologia che trova la propria realizzazione, piena e totale, nell'esperienza simbolico-misterica dell'azione liturgica, sia individuale che comunitaria;

b) la consapevolezza che ogni azione liturgica presuppone e richiede necessariamente il *primato dell'evangelizzazione* e la *conseguente risposta nella fede*. Tale consapevolezza ripropone in modo sempre attuale la necessaria e insostituibile «missione profetica» della Chiesa («la nuova evangelizzazione»), nell'impegno della testimonianza, della «predicazione» e della «catechesi sistematica e permanente» (connessione tra catechesi e pastorale liturgica);

c) il riferimento alla ricchezza dei modelli della tradizione ecclesiale e alle diverse forme di catechesi liturgica conosciute e attuate nella storia:
1) la catechesi a struttura catecumenale (riproposta oggi in diverse forme attraverso il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*;
2) la catechesi mistagogica dei Padri (II-V sec.);
3) le forme catechetiche nelle tradizioni monacali, nel Medio Evo, nella Riforma, nell'Epoca Moderna, ecc., espressioni di diverse esigenze di vita, di rinnovamento e di nuovi contesti;

d) la necessità di avere presente nell'azione pastorale i seguenti *orientamenti di fondo*:
1) la catechesi è «iniziazione» alla vita ecclesiale e alla liturgia;
2) il mistero celebrato è sempre luogo di evangelizzazione e di salvezza in atto;
3) la liturgia è da considerarsi la fonte privilegiata di ogni autentica azione catechistica;

e) l'esigenza di saper formulare e proporre, sia per la formazione dei presbiteri che per la comunità dei credenti, *validi itinerari pedagogici*, chiari nella forma, possibili nei tempi e lineari nel linguaggio, per un'efficace catechesi liturgica. «La catechesi è intrinsecamente collegata con tutta l'azione liturgica e sacramentale, perché è nei sacramenti e soprattutto nell'Eucaristia che Gesù Cristo agisce in pienezza per la trasformazione degli uomini» (GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi trandendae*, n. 23).

▪ Le prospettive offerte dalla riflessione sui reciproci compiti e sulle responsabilità che coinvolgono catechesi e liturgia, sono simbolicamente enunciate e riassunte nello studio della «preghiera eucaristica», condotto durante la Settimana Liturgica, in quanto la PE rappresenta il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione del mistero pasquale.
La costante preoccupazione pastorale, che mira a ottenere una partecipazione viva al mistero eucaristico da parte della comunità dei fedeli, deve poter trovare nella catechesi un'efficace risposta e insieme una chiave risolutiva.

▪ In questa prospettiva occorre che gli operatori pastorali ripensino con maggiore attenzione allo spirito della *riforma liturgica*, che — attraverso la ricchezza dei testi e l'abbondanza delle preci eucaristiche — presuppone e consente una catechesi assai ampia e articolata; una catechesi non tanto basata sulla variabilità continua delle opzioni proposte, quanto su una sapiente intelligenza pastorale e una competente opera di evangelizzazione liturgica, resasi oggi indispensabile.
Si tratta di un cammino nuovo che ogni comunità deve saper compiere per divenire «luogo reale» di partecipazione e di comunione.

3. ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Oltre alle numerose monografie curate in diverse riviste, si indicano alcuni riferimenti bibliografici utili per l'argomento.

a) Rapporto catechesi-liturgia:

• I. CONGAR, *La foi et la théologie*, Tournai 1962;
• J. DREISSEN, *La linea liturgica della nuova catechesi*, Leumann-Torino 1969;
• J. DANIÉLOU-R. DU CHARLAT, *La catechesi nei primi secoli*, Leumann-Torino 1967;
• AA.VV., *Teologia e liturgia*. Rapporti interdisciplinari e metodologici, Bologna 1974;

• AA.VV., *Valori attuali della catechesi patristica*, Roma 1979;
• G. CONCETTI (ed.), *Evangelizzazione e catechesi*, Milano 1980;
• R. LOMBARDI, *Catechesi e liturgia*, Brescia 1982;
• D. SARTORE, «Catechesi e liturgia», in D. SARTORE-A. M. TRIACCA (edd.), *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Roma 1984, pp. 219-231.

b) La preghiera eucaristica:

• AA.VV., *Il canone della Messa*, Milano 1968;
• AA.VV., *In Ecclesia*, Roma 1977;
• S. MARSILI, (ed.), *Anamnesis*. Introduzione storico-teologica alla liturgia, vol. II, La liturgia: panorama storico, Torino 1978;
• AA.VV., *Celebrare il mistero di Cristo*, Bologna 1978;
• L. BOUYER, *Eucarestia*. Teologia e spiritualità della preghiera eucaristica, Leumann-Torino 1983;
• E. BROVELLI, «Prece eucaristica», in D. SARTORE-A. M. TRIACCA (edd.), *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Roma 1984, pp. 1083-1094;
• E. MAZZA, *Le preghiere eucaristiche*, Bologna 1987.

ELLE DI CI: FORMAZIONE DEI CATECHISTI

CATECHISTI NUOVI NELLO SPIRITO

di GAETANO GATTI. *Appunti per una spiritualità del «mistero catechistico». Pagine 80. Lire 2.500. Codice 10940*

Contenuto. 1. Proposta per una spiritualità del catechista. 2. La spiritualità dell'azione catechistica. 3. Itinerario di vita spirituale per il catechista.

I CATECHISTI A COLLOQUIO CON DIO

di GAETANO GATTI. *Testi del Magistero per pregare il ministero della Parola. Pagine 152. Lire 8.000. Codice 10947*

Contenuto. Il volume presenta per la preghiera del catechista ampi estratti di documenti sulla catechesi emanati dal Magistero dopo il Concilio.

MARIA, VIVO ANNUNCIO DI CRISTO

Un «modello vivente» per i catechisti secondo il Concilio, di GIACOMO M. MEDICA. *Pagine 144. Lire 5.000. Codice 13815*

Una meditazione suggestiva sugli atteggiamenti e comportamenti di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa.

LETTERA AI CATECHISTI

che Giovanni Paolo II non sa di avere scritto. A cura di ENZO BIANCO. *Pagine 32. Lire 800. Codice 13577*

Il Papa «non» ha scritto questa lettera, ma essa è stata costruita con brani dei suoi discorsi e lettere. È perciò «sua». E costruita secondo un chiaro schema didattico, può costituire un primo valido sussidio per una presentazione in breve ma completa della catechesi nelle parrocchie.

RACCONTO E DISEGNO

di A. RIEDL *e* G. STACHEL. *Come presentare la Bibbia ai fanciulli (8-11 anni). Pagine 114. Lire 6.000. Codice 15465*

Il sussidio presenta 18 temi dell'Antico Testamento, espressi sotto forma di racconti e accompagnati da *disegni parlati*, a colori: mentre si espone l'episodio, appaiono sulla lavagna le immagini che fissano il nucleo centrale del racconto.

DITELO COL GESSO

di PIERRE IMBERDIS. *Il disegno a servizio della catechesi. Pagine 164. Lire 9.000. Codice 11563*

Gli schizzi e gli schemi eseguiti alla lavagna sono uno strumento privilegiato anche nella catechesi. Il volume contiene una specie di abbecedario del disegno, che potrà permettere anche a coloro che si credono meno dotati di lavorare «con il gesso».

AUDIOVISIVO E PEDAGOGIA

di PIERRE LEBEL. *Film, diapositive, videoregistratore. Pagine 180. Lire 10.000. Codice 10086*

Manuale sull'uso didattico degli audiovisivi. La prima parte, teorica, illustra l'uso degli audiovisivi secondo le varie finalità. La seconda parte propone sette applicazioni pratiche.

AUDIOVISIVI PER L'ANNUNCIO CRISTIANO

di GAETANO BRAMBILLA. *Pagine 64. Lire 3.000. Codice 10101*

Una proposta per le scuole superiori e i gruppi giovanili.

MANIFESTI CATECHISTICI

di GUERRINO PERA. *Serie di 18 manifesti a 4 colori, formato 70x100. Lire 15.000 (comprensive IVA 19%). Codice 13809*

«Il rinnovamento della catechesi in immagini grafiche». Un contributo originale per la conoscenza dei temi centrali del «Documento di base» e del «Direttorio catechistico generale». Accompagnati da un *opuscoletto guida* che riporta un'antologia di testi, sono adatti per convegni catechistici, decorazione di sale catechistiche, di esposizioni, mostre, ecc.

REGISTRINO DEL CATECHISTA

Pagine 24. Lire 1.000 (comprensive IVA 19%). Codice 15514

Offre al catechista la possibilità di segnare le presenze, di prendere nota delle lezioni svolte e di dare una valutazione sull'attenzione e sul profitto.

«La Passione del Nome di Dio nella storia della salvezza»

Un libro «nuovo» di profonde e affascinanti meditazioni bibliche*

MARIO GALIZZI

Un «libro-novità»

Non è un nuovo libro, ma un libro-novità nel senso più vero della parola. E lo è sotto due punti di vista.
Per la prima volta siamo di fronte a un libro che non parla del Dio biblico secondo i parametri della teologia sistematica; ma ci parla di Dio, del nome di Dio, o meglio, del NOME, e lo fa in forma narrativa, ce lo presenta come il solo protagonista della storia della salvezza. Perciò non siamo di fronte alla solita storia sacra, in cui contano più gli uomini, i famosi eroi, che Dio. Qui si parla solo della vicenda del NOME nella storia.
La seconda grande novità sta nel fatto che la Bibbia non è letta alla luce della Pasqua, dell'Esodo, dell'Alleanza, ma alla luce dell'*Esilio*. È una lettura nuova che ridimensiona la prima, anche se, com'è ovvio, non la annulla. L'angolazione di lettura, però, risulta assai più vera ed esaustiva. Nella luce dell'Esodo è la dimensione epica che prevale e balza in primo piano, con tutte le sue esagerazioni, che nascondono tante realtà: Dio è piuttosto visto come l'operatore di prodigi, non in mezzo agli schiavi che scappano, come l'Onnipotente, come colui che schiaccia i popoli per fare di Israele il suo popolo, come un Dio nazionale e la sua vicenda ha il sapore di una marcia trionfale... Era così che appariva nei racconti epici prebiblici, poi in parte entrati nella Bibbia, quando però era già in atto l'altra lettura.

L'Esilio è il punto di svolta

Nell'Esilio noi raggiungiamo il giusto «Sitz im Leben», il vero ambiente vitale in cui è nata la Bibbia, almeno quella del Canone palestinese. Se l'Esodo è il tempo della nascita del popolo dell'Alleanza, l'Esilio è quello della nascita del Libro. È nell'Esilio che sono sottoposti a revisione i materiali biblici già esistenti e che si procede alla redazione definitiva dei libri, «*a cominciare dal Pentateuco che verrà ascritto per intero al profeta per eccellenza, Mosè*».
Ciò che vi è di comune è che i due tempi sono tempi di prova. Nel deserto è la mancanza di acqua, nell'Esilio sono le lacrime. L'Esilio è il tempo in cui il dolore diventa visione teologica e scoperta di Dio, momento di conversione e di riscoperta della Parola, del senso di Dio, e insieme critica teologica del paganesimo e delle sue divinità. È il tempo nel quale, scomparso il culto del tempio, la Parola acquista il suo primato e fa sentire il NOME esiliato con gli esiliati, vituperato con i vituperati, vinto con i vinti. L'Esilio è il tempo in cui con più chiarezza si percepisce la «Passione del Nome» nella storia; e poi, nella sua luce, è possibile scoprirla in tutta la storia della salvezza.

Ma come è nato questo libro?

Il libro nasce da una lunga «consuetudine» dell'autore con l'ambiente mesopotamico, tramite lo studio dei grandiosi resti di quelle potenze che furono gli Assiri, i Babilonesi, i Medi, i Persiani; ha comparato le loro città con la piccola Sion, i grandi templi (le Ziqqurat) delle divinità pagane con il piccolo tempio di Salomone, quei grandi imperi con il piccolo regno di Giuda, non più

* PIETRO LUZI, *La Passione del Nome di Dio nella storia della salvezza*. Meditazioni bibliche, Elle Di Ci, Leumann-To 1991, pp. 296, L. 22.000.

grande della provincia di Grosseto. E si è posto delle domande: Perché Dio ha scelto ciò che è piccolo e insignificante come segno della sua presenza nel mondo? Come è stato trattato dal popolo che si è scelto? Come è stato umiliato, fino ad apparire tra il popolo esiliato come un dio schiacciato, vinto, debole, incapace di salvare i suoi? L'autore presenta questa debolezza, vera passione del Nome, come potenza di salvezza e lo fa leggendo i profeti, o meglio il Libro. Durante l'Esilio, infatti, il popolo dell'Alleanza diventa il popolo del Libro, cioè della Parola, il popolo della speranza contro ogni speranza. La Bibbia nasce nell'Esilio e nel postesilio, in cui Israele è sempre un popolo schiacciato dai potenti.

Osserviamo l'indice

Solo *il primo capitolo* non ha nel titolo l'espressione «il Nome». Eppure è un capitolo di vitale importanza per la comprensione del tutto. Unicamente chi ha la chiara conoscenza del fatto, cioè dell'Esilio e del suo contesto storico, può capire il resto. Ma non c'è bisogno di insistere. Nessun lettore tralascerà la lettura di questo capitolo, tanto è bello. Sembra una passeggiata, costellata da piccoli momenti di riflessione, tra le strade di Babilonia, Persepoli, Assur, Susa, Ninive, ecc. L'autore fa rivivere quelle civiltà con maestria unica e ci permette di toccare con mano la piccolezza di quel resto che sarà portatore di salvezza.
I restanti capitoli percorrono la Bibbia intera, letta dal punto di vista della «Passione del Nome», e la sua lettura diventa un'introduzione biblica di tipo nuovo. I diversi libri della Bibbia sembrano acquistare un sapore genuino. Non si nega l'utilità dell'analisi critica sulla formazione e sulle fonti dei testi, ma si è richiamati a una maggiore serietà, a un serio sforzo di evidenziare lo «specifico biblico». Certo, come dicono i filologi, alla base del *Salmo* 29, ci può essere un archetipo ugaritico che parla del dio della tempesta; quel dio però serve a far nascere le religioni della paura, mentre la teofania del salmo comunica a Israele forza mediante la benedizione e la pace. Che cosa significa leggere i profeti, anche nelle loro invettive, nella luce della Passione del Nome? Significa capire che la potenza e la gloria del Nome non si confonde mai con il successo, ma solo con l'amore.
Un fatto vale per tutti: il ritorno dall'Esilio non appare come una rivalsa sugli oppressori, come una rivincita o, peggio, come una vendetta. Tutto si svolge all'insegna dell'amore e della gioia: «*Ti ho amato di amore eterno...*» (*Ger* 31,3); «*Attingerete con gioia alle sorgenti della salvezza...*» (*Is* 12,3). La donna, l'acqua, la fonte: ecco il volto biblico della pace.
E la gloria del Nome continua a manifestarsi nella debolezza dei mezzi umani usati, e l'area del suo regno entro i confini del cuore, dove si intesse il dialogo dell'amore.
Ma non tutto fu roseo dopo il ritorno. Non ci fu nessun trionfo. La vita divenne grama. Le difficoltà furono molte. E la stalla dove il Nome nasce è la comunità dei poveri e degli umiliati. La passione del Nome continua e si svolge tra coloro che sperano contro ogni speranza, tra coloro le cui voci si elevano a Dio nello spirito della confidenza e della gioia del Nome. Sono quelli che attendono il riscatto del Nome mediante il servizio della loro fede, nell'osservanza della Legge dell'Alleanza e senza brandire la spada: sono quei pii che continuano a sperare contro ogni speranza nella manifestazione gloriosa del Nome, che continua ad essere disprezzato dalle nazioni e non solo da quelle. Sanno però che la sua gloria ha i contorni di ciò che è debole agli occhi degli uomini e continua a dispiegarsi per la salvezza di tutti, anche dell'odiata Ninive. Lo dimostra il libro di Giona, che l'autore presenta con un'eleganza e vivacità ineguagliabile.
Attraverso la debolezza della Parola, del Libro, Dio continua a rivelarsi nel suo silenzio come amore, come un Dio che è sempre in azione, che opera: crea, plasma, chiama, elegge, libera, promulga, dà, castiga, fa risuscitare, insomma salva. Tutti i libri sono in questo modo percorsi sotto la luce del Nome, la cui «stoltezza» è più sapiente della sapienza umana, e la cui «debolezza» è più potente di tutta la potenza degli uomini.

Ma vi è di più

Osservando, in una lettura sempre affascinante, la sorte del Nome nella storia antica, noi scopriamo — e questo mai nessuno l'ha detto con tanta chiarezza — come la vicenda del Nome nella storia è la più grande e realistica «profezia» della Passione di Cristo, il definitivo rivelatore del Nome.
In questa luce risulta assai più vero quello che Luca dice del Risorto, quando spiega ai discepoli di Emmaus le Scritture «cominciando da Mosè e da tutti i profeti» (*Lc* 24,27).

Un libro che esige riflessione

Chi lo legge, operatore di pastorale o catechista, non può non pensare alla sua missione, al suo

modo di ascoltare la Parola e di annunziarla. Dio appare davvero in essa come il vero e unico protagonista della storia della salvezza?
I destinatari della nostra missione riescono sempre a percepirlo al di là di tanti volti umani (modelli) che loro presentiamo?

La nostra predicazione è trionfalistica o, come quella di Paolo, annunzia davvero Cristo Crocifisso, rivelazione del Nome e culmine della sua silenziosa Passione?
Se capiremo questo non ci meraviglieremo mai della «debolezza» e della «povertà» della predicazione cristiana, di fronte ai potenti mezzi di comunicazione, convinti che la Croce è la vera potenza che salva. E non faremo neppure, come altri, certi discorsi sull'odierno «silenzio di Dio» nella storia. Per chi ha fede è un «silenzio» che parla. Basta scoltare.

ELLE DI CI: FORMAZIONE DEI GENITORI

OPUSCOLI «MONDO NUOVO»

Questa collana divulgativa per gli adulti ha dedicato molti opuscoli ai problemi educativi dei genitori.

Per capire i figli che crescono

- *Primi passi (anni 0-3)*
- *Questo nostro bambino (anni 3-6)*
- *Noi e il nostro bambino (anni 3-6)*
- *Un cammino insieme (anni 6-8)*
- *Quota dieci (anni 8-11)*
- *Il grande balzo dagli 11 ai 14 anni*
- *Aiutiamoli a crescere (anni 11-14)*
- *I nostri figli adolescenti (anni 14-16)*
- *Quando i figli hanno 16-20 anni*
- *Lascerà suo padre e sua madre*
- *La «nonnità»*

Sulla scia di Don Bosco

- *Educare oggi come educava Don Bosco?*
- *Tra i giovani con coraggio*
- *Mamma Margherita educatrice*
- *Nella scuola con lo stile di Don Bosco*

Altri temi educativi

- *Conosciamo i diritti dei bambini?*
- *Messaggeri di Dio nella famiglia*
- *Violenza sui bambini*
- *Cari genitori vogliamo dirvi...*
- *Due generazioni a confronto*
- *Con i ragazzi nella città violenta*
- *La libertà nella scuola*
- *Famiglia, diventa ciò che sei!*
- *«Stare con» gli adolescenti a rischio*

Ogni opuscolo: Pagine 32-48. L. 900.

L'EDUCAZIONE SESSUALE NELLA FAMIGLIA E NELLA SCUOLA

di Odilla Veronesi. *Pagine 192. Lire 9.000. Codice 11953*

Il libro presenta un'esperienza di educazione sessuale nella scuola, fin dalla seconda elementare. I genitori e i maestri vi troveranno le cose da dire e le parole con cui dirle.

I BAMBINI INTERROGANO SULLA SOFFERENZA

di Ralph Sauer. *Pagine 104. Lire 7.500. Codice 10452*

«Stimoli per un dialogo educativo»: come affrontare la problematica Dio-sofferenza con quei fanciulli le cui domande mettono in imbarazzo genitori e educatori. L'età presa in considerazione è dai 4 agli 11-12 anni.

IL DIO DEI BAMBINI

di David Heller. *Pagine 168. Lire 12.000. Codice 11697*

«Indagine scientifica sull'idea di Dio in bambini di diverse religioni»: per una maggiore consapevolezza nell'educazione religiosa dei fanciulli (4-12 anni).

IL LIBRO DELLA FAMIGLIA

di Odilla *e* Valeria Veronesi. *Pagine 184. Lire 9.000. Codice 13564*

Il libro è il risultato di una lunga esperienza educativa condotta da due maestre nella scuola elementare. Le autrici entrano immediatamente nel mondo del bambino e ne affrontano i problemi con linguaggio semplice e concreto.

RISPETTARE IL FANCIULLO

Riflessioni sui diritti dei fanciulli, di Jean-Marie Petitclerc. *Pagine 128. Lire 10.000. Codice 15537*

Dopo dieci anni di discussioni e di laboriose trattative, l'Assemblea Generale dell'ONU ha elaborato il testo definitivo di una Convenzione Internazionale dei Diritti dei Fanciulli. In queste pagine l'autore sviluppa le grandi linee di una pedagogia fondata sul rispetto del fanciullo.

EDUCAZIONE CRISTIANA IN FAMIGLIA

di Anna Maria Bardet. *Pagine 120. Lire 5.000. Codice 11938*

Un libro nato dalla vita: gruppi di genitori giovani, con i figli piccoli (da due a sei anni), si sono incontrati per anni con regolarità, a discutere insieme i loro problemi. I capitoli del libro sono l'eco della riflessione di questi genitori.

LE DOMANDE RELIGIOSE DEI BAMBINI

di Matilde Parente. *Pagine 32. Lire 2.500. Codice 11724*

«I bambini interrogano... e rispondono». L'autrice ha fatto una raccolta di queste loro domande e ha cercato di «leggervi dentro», alla ricerca dei bisogni autentici di apprendimento che la scuola dovrebbe soddisfare.

I PRIMI EDUCATORI DEL BAMBINO

di Bassano Staffieri. *Pagine 48. Lire 2.400. Codice 14859*

Riflessioni per genitori e insegnanti sulla formazione del bambino nella materna.

Libri Segnalazioni

A CURA DI P. AMBROSIO E REDAZIONE

STRUMENTI

BASILIO DI CESAREA
(San Basilio Magno)

TESTI CRISTOLOGICI

a cura di Giorgio Mazzanti
Collana «Cultura cristiana antica», Borla, Roma 1991, pp. 202, L. 20.000.

È un'antologia dei testi più significativi della cristologia di san Basilio, intervenuto nel dibattito cristologico verso il termine della sua vita per cogliere il nucleo degli errori di Apollinare di Laodicea. I testi sono corredati da un commento che evidenzia l'impostazione teologica dell'Autore e il suo inserimento nell'ambito della tradizione ecclesiale e della cultura greca. L'introduzione inquadra il pensiero cristologico del Cappadoce nel quadro delle situazioni ecclesiali e delle controversie dottrinali del tempo. Seguono tre utili indici.

BECKFORD JAMES ARTHUR

RELIGIONE E SOCIETÀ INDUSTRIALE AVANZATA

Collana «Prospettive di sociologia della religione», Borla, Roma 1991, pp. 216, L. 25.000.

«Questo libro — scrive l'Autore nell'Introduzione — si propone innanzitutto di mostrare in che modo è avvenuto il distacco tra la sociologia della religione e gli altri settori sociologici, e quali conseguenze tale fenomeno ha prodotto sugli studi sociologici della religione... Prende in esame le più autorevoli correnti di pensiero all'interno delle quali si è sviluppata l'indagine sociologica sulla religione... Questo libro ... è un invito a che i vari tentativi miranti a cogliere il significato sociologico della religione d'oggi tengano conto delle teorie relative alle caratteristiche peculiari delle società industriali avanzate e del nuovo ordinamento che si va affermando nel mondo ... nella speranza che una valutazione più attenta di tali concetti basilari possa portare a un atteggiamento maggiormente critico verso di essi, nonché ad una più accentuata disponibilità a modificarli...». «Forse l'originalità più cospicua (del libro) — precisa Roberto Cipriani nella Prefazione — è da rinvenire nel legame instaurato fra religione e società industriale avanzata, mentre in passato molto si è parlato di secolarizzazione e poco del tipo di società in cui essa si colloca».

BORDIGNON BRUNO

CULTURA RELIGIOSA NELLA SCUOLA CATTOLICA

Collana «Scuola di Religione», SEI, Torino 1991, pp. 160, L. 19.000.

La collana intende offrire una serie di guide culturali e metodologiche sulle aree tematiche più ricorrenti nei programmi dell'insegnamento della religione cattolica. È quindi destinata agli insegnanti di Religione e agli istituti di scienze religiose. La prima parte di questo sussidio propone un quadro di riferimento provvisorio alla scuola cattolica in Italia, con un progetto educativo cristiano; la seconda offre concrete indicazioni operative per un piano cristiano di studi nella scuola cattolica. Sono pagine nate dall'esperienza sia dell'Autore che di altri docenti e di gruppi di lavoro. «Mi auguro — scrive l'Autore — che questa scuola, che perde progressivamente di peso e di significato nella società italiana, possa venire rifondata, e che alle tante parole segua qualche fatto».

CLEMENTE ALESSANDRINO

IL PROTRETTICO

a cura di Matteo Galloni
Collana «Cultura cristiana antica», Borla, Roma 1991, pp. 208, L. 20.000

Dopo opportuna introduzione, presenta in versione italiana lo scritto con il quale Clemente Alessandrino propone il messaggio cristiano al mondo intellettuale del suo tempo. Un piccolo capolavoro nel quale si trovano già i nuclei delle affermazioni teologiche che verranno sviluppate nel corso dei secoli.

«Protrettico» significa «esortazione»: invito a convertirsi, a diventare cristiano, a raggiungere la salvezza. Un testo dunque utile anche per la meditazione in questo tempo in cui si rende necessaria una nuova evangelizzazione per un mondo ormai scristianizzato.

DALLA «RERUM NOVARUM» ALLA «CENTESIMUS ANNUS»

Le grandi encicliche sociali a cura e con introduzione di p. Raimondo Spiazzi o.p. Collana «Enciclopedie per tutti», n. 13, Massimo, Milano 1991, pp. 828, L. 35.000.

L'opera, che esce in occasione dell'enciclica *Centesimus annus* per il centenario della prima grande enciclica sociale *Rerum novarum* di Leone XIII, raccoglie nei loro testi integrali i 10 documenti più importanti in campo sociale (Leone XIII, *Rerum novarum* 1891; Pio XI, *Quadragesimo anno*, 1931; Pio XII, *Radiomessaggio nel 50° della Rerum novarum*, 1941; Giovanni XXIII, *Mater et magistra*; Giovanni XXIII, *Pacem in terris*, 1963; Paolo VI, *Populorum progressio*, 1967; Paolo VI, *Octogesima adveniens*, 1971; Giovanni Paolo II, *Laborem exercens*, 1981; Giovanni Paolo II, *Sollicitudo rei socialis*, 1987; Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, 1991).
Ogni documento è preceduto da una breve introduzione a cura di p. R. Spiazzi o.p., che ha premesso al volume anche una Introduzione storico-dottrinale. I paragrafi dei singoli documenti sono stati dotati di titoletti che ne sintetizzano il contenuto per facilitare la lettura e lo studio dei testi. Alla fine del volume, un ampio Indice per argomenti e una Bibliografia essenziale di opere che si possono reperire nelle librerie. In Appendice le parti più significative del documento *La dottrina sociale della Chiesa nella formazione sacerdotale*, della Congregazione per l'educazione cattolica (1988) e della Nota pastorale *La formazione all'impegno sociale e politico*, della Conferenza Episcopale Italiana (1989). Uno strumento pratico di consultazione per corsi di dottrina sociale della Chiesa, per giornalisti, politologi, sindacalisti, insegnanti di Religione e per la pastorale sociale.

LADRIÈRE JEAN

SVOLTA LINGUISTICA E PAROLA DELLA FEDE

Collana «Problemi e proposte di catechesi e liturgia», n. 12, Ed. Dehoniane, Napoli 1991, pp. 208, L. 20.000.

L'Autore è docente di epistemologia all'Università di Lovanio ed è considerato uno dei maggiori filosofi della scienza del linguaggio di area cattolica. Gli studi raccolti in questo libro a cura di A. Meli, rispondono in modo qualificato a due interrogativi di grande attualità. Il linguaggio normativo della fede (la Parola di Dio contenuta nella Bibbia e proclamata nella Liturgia) può garantire la sua capacità di trasmettere la verità, di fronte al tribunale esigente delle scienze del linguaggio? In che modo il suo linguaggio esprime la verità e opera nella vita dell'uomo? La rigorosa analisi dell'Autore non solo rende giustizia alla portata di verità propria della parola della fede, ma sollecita altresì una revisione dei criteri che ispirano la sua trasmissione. Il libro è destinato sia a coloro che sono impegnati a vario titolo nell'evangelizzazione, sia a quanti si interrogano sul senso del linguaggio di fede.

LORIN CLAUDE

PER SANT'AGOSTINO

Ed. italiana a cura di Gaetano Lettieri
Collana «Cultura cristiana antica», Borla, Roma 1991, pp. 216, L. 25.000.

È la vita del santo riletta da un filosofo e psicoanalista docente alla X Università di Parigi. Agostino visto come uomo, prima ancora che come santo, una figura straordinaria che per primo nella storia ha scritto le sue colpe, la sua disperazione e poi la scoperta di Dio nella Sacra Scrittura. Uomo appassionato di Dio, ma con i piedi ben per terra, che resiste alle crisi e alle barbarie del suo tempo. Un'anima rivolta al cielo per aiutare gli uomini a superare le loro debolezze, a trovare nella fede in Dio e nel suo Cristo la via della salvezza. Una lettura molto interessante, della quale G. Lettieri nella sua introduzione rileva chiaramente i pregi e i limiti.

MARTIN LUTERO

AI BORGOMASTRI E AI CONSIGLIERI DI TUTTE LE CITTÀ TEDESCHE

perché istituiscano e mantengano scuole cristiane (1524)
Una predica sul dovere di tenere i figli a scuola (1530)

a cura di Maria Cristina Laurenzi Collana «Opere scelte»/4, Ed. Claudiana, Torino 1990, pp. 160, L. 16.000.

La traduzione delle due opere è preceduta da una consistente introduzione della curatrice e seguita da utili indici. Questi due scritti, scrive Paolo Ricca nella quarta di copertina, «rivelano meglio di ogni altro documento la grande passione di Lutero per la scuola e l'istruzione dei giovani... Dopo quattro secoli e mezzo queste pagine serbano intatto il loro valore programmatico e progettuale, per una scuola in cui l'insegnamento non sia indottrinamento ma acquisizione degli strumenti della conoscenza...».

MC GRATH ALISTER E.

IL PENSIERO DELLA RIFORMA

Lutero - Zwingli - Calvino - Bucero

Una introduzione (a cura di Aldo Comba)
Collana «Piccola biblioteca teologica», 24, Ed. Claudiana, Torino 1991, pp. 224, L. 24.000.

L'Autore, uno specialista in materia, si fonda sulla ricerca storiografica più recente e sulla sua eccezione-

le capacità di sintesi ed esperienza di docente, e fornisce un prezioso tracciato attraverso la «selva oscura» del pensiero cristiano tardo-medievale. Concetti teologici e idee-guida sono reinseriti nel loro contesto storico-ideologico; grandi personalità e scuole di pensiero, termini tecnici e controversie vengono spiegati con semplicità e chiarezza. Temi affrontati: che cosa è stato l'umanesimo e che rapporti ha avuto con la Riforma? Quali idee stanno alla base della «ribellione» di Lutero contro Roma? E come si sono sviluppate in seguito? Qual è stata la rilevanza politica e sociale del pensiero religioso dei Riformatori? In quali aspetti essi divergevano tra loro e qual era la posta in gioco nella controversia con la Chiesa cattolica romana? Un glossario e utili appendici completano il volume.

MESLIN MICHEL

L'ESPERIENZA UMANA DEL DIVINO

Fondamenti di un'antropologia religiosa

Collana «Introduzioni», Borla, Roma 1991, pp. 406, L. 45.000.

Questo libro — scrive l'Autore — «tenta di rispondere all'ultimo interrogativo che, una volta o l'altra, qualsiasi storico delle religioni si trova davanti: perché e come è possibile all'uomo avvicinarsi alle potenze superiori alla cui esistenza egli crede? Quale esperienza del divino gli è possibile?». Il libro esamina prima di tutto che cosa si deve intendere per religione e analizza le sue diverse funzioni. In un secondo capitolo precisa il contenuto dei termini sacro, divino. La prima parte si conclude con l'esame della nozione stessa di esperienza religiosa, mostrando la sua ambiguità e la sua ricchezza. La seconda parte, più concreta, cerca di cogliere i contesti culturali dell'esperienza religiosa: tre capitoli studiano il significato delle azioni rituali, il funzionamento di alcuni grandi simboli religiosi e i problemi relativi all'acculturazione religiosa. La terza parte precisa i rapporti tra l'individuo e la divinità. Un ultimo capitolo mostra come il soggetto implicato nell'esperienza del divino diventi una persona che può trovare in una tradizione religiosa un luogo di reale sviluppo.

SANTORO MARIA MADDALENA

ERMENEUTICA E LINGUAGGIO PASTORALE

Borla, Roma 1991, pp. 200, L. 20.000.

«Obiettivo di questo lavoro — scrive l'Autrice — è di chiarire la natura della comunicazione pastorale e applicare ad essa i risultati degli attuali studi ermeneutici, come è già stato fatto per il linguaggio biblico e, in parte, per il linguaggio teologico-dottrinale». Lo studio si svolge in tre parti: I. Aspetti fondamentali dell'ermeneutica moderna con particolare riferimento alla prassi; II. Rinnovamento del linguaggio teologico-ecclesiale tra ortodossia e prassi, tenendo conto degli orientamenti magisteriali, con particolare riferimento al Concilio Vaticano II, e di alcune convergenze degli studi teologici contemporanei; III. Il linguaggio pastorale, mediazione storica del messaggio evangelico: non traduzione in «formule semplici» del contenuto delle verità di fede, ma comunicazione viva di tutta la Chiesa, linguaggio della comunità ecclesiale, della sua vita quotidiana. È uno studio che interessa tutti gli operatori pastorali in quanto comunicatori delle verità della fede.

SCHWEIZER EDUARD

IL DISCORSO DELLA MONTAGNA

(Matteo cap. 5-7)

«Piccola collana moderna», serie biblica, n. 66, Ed. Claudiana, Torino 1991, pp. 144, L. 16.000.

Il messaggio del famoso «discorso della montagna» è sempre al centro di un vivace dibattito sulla guerra e sulla pace, il potere e l'impotenza, la rivoluzione e lo sviluppo, la giustizia sociale, il matrimonio, il giuramento, il giudizio e l'amore per i nemici. L'Autore — evangelico, uno dei maggiori esegeti biblici viventi — comincia con l'approfondire l'intenzione e il senso delle parole di Gesù, prendendo posizione nelle questioni più scottanti del nostro tempo. Segue il commento puntuale al testo evangelico, che può suscitare una domanda di fondo: questo discorso è un affascinante ideale che si realizzerà soltanto nel futuro regno di Dio o è fin d'ora l'unica strada per evitare la distruzione del genere umano su questa terra? Un capitolo riassuntivo finale offre a questo proposito molti importanti spunti di riflessione per credenti e non credenti.

TAZIANO IL SIRO

DISCORSO AI GRECI

Apologetica cristiana e dogmi della cultura pagana a cura di Salvatore Di Cristina
Collana «Cultura cristiana antica», Borla, Roma 1991, pp. 170, L. 20.000.

La versione italiana del «Discorso» è preceduta da un'introduzione sul cristianesimo e mondo ellenistico nel II secolo, su i caratteri della letteratura apologetica dello stesso secolo, su Taziano, la sua opera, i destinatari, il luogo e la data di composizione. Si potrebbe dubitare dell'opportunità di questa traduzione tenuto conto della crisi che attraversa in teologia, il metodo apologetico. A questo interrogativo risponde l'Autore affermando che quest'opera ha non solo una sua validità oggettiva anche oggi, ma altresì «una presentazione del cristianesimo che non raramente si fa apprezzare per la sua correttezza concettuale e l'originalità dell'approccio». Il testo si chiude con una serie di cinque indici assai utili.

L'UOMO, LA STORIA, DIO

Edizioni «La Civiltà Cattolica», Roma 1991, pp. 334, L. 30.000.

Raccoglie gli editoriali de «La Civiltà Cattolica» apparsi nel 1990. Temi principali: una prolungata riflessione che tenta di rispondere alla domanda: Chi è l'uomo?; un'attenta analisi del problema ecologico e del fenomeno dell'ecologismo; le prospettive che emergono dagli avvenimenti dell'Est europeo; gli interrogativi posti dalla crisi del Golfo Persico; la situazione dei partiti politici italiani agli inizi degli anni '90; i rapporti tra preghiera cristiana e preghiera non cristiana. Sono studi redatti in base a una triplice fedeltà: alla storia, nello sforzo della massima obiettività possibile; alla ragione, nella convinzione che tutti i problemi vadano trattati alla luce della ragione; alla fede, che non solo non è estranea o contraria alla ragione, ma anzi la purifica e la eleva al di sopra di se stessa.

ELLE DI CI: STRUMENTI PER LA CATECHESI DEGLI ADULTI

DIO È VIVO

Catechismo per tutti scritto da un gruppo di cristiani ortodossi. Pagine 440, 16 tavole a colori. Lire 22.000. Codice 11689

Il volume propone l'incontro con la ricca spiritualità del mondo ortodosso. Pensato per le famiglie, è utile agli operatori pastorali, la catechesi, la predicazione, l'animazione dei gruppi. E la meditazione. Opportuno risulta l'inserto a colori con 16 icone, a cui il testo fa sovente riferimento.

SEGNI SPECIALI DELLA GRAZIA

I sacramenti e i sacramentali, di JOSEPH M. CHAMPLIN. *Pagine 192. Lire 14.000. Codice 15876*

I sette sacramenti e i molti sacramentali della Chiesa ci aiutano con la ricchezza dei loro riti a riconoscere la presenza di Cristo. Questo libro, di carattere divulgativo, riunisce insieme l'eredità della tradizione cattolica con l'insegnamento attuale della Chiesa sui sacramenti e sui sacramentali.

COMPENDIO DELLA FEDE CATTOLICA

La «via» dei cristiani. Di PHILIPPE FERLAY. *Pagine 246. Lire 18.000. Codice 11132*

Il volume offre una visione semplice e coerente della Rivelazione, con gli elementi essenziali della fede cattolica.

IL NUOVO CATECHISMO OLANDESE

Pagine 720. Lire 20.000. Codice 14213

Questo famoso catechismo ha finito per imporsi al di là delle mode e delle polemiche. E continua a essere utilizzato a motivo dei suoi indubbi pregi intrinseci, perché aderente al modo di sentire dell'uomo d'oggi.

GUIDA ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Un piccolo catechismo, di DIETER EMEIS. *Pagine 88. Lire 6.500. Codice 12874*

Quali sono le verità più importanti per la mia fede? Come possiamo vivere concretamente nella nostra situazione di vita quel che professiamo nella fede? Questo piccolo catechismo non vuole informare sui problemi della fede in modo distaccato, ma intende trasmettere la luce che i credenti portano in sé.

COLLANA «MONDO NUOVO»

Con i suoi opuscoli di 32-48 pagine, diffusi in oltre 4.500.000 copie, la collana costituisce una piccola «enciclopedia della fede», una catechesi in tono divulgativo che gli operatori pastorali utilizzano da quattordici anni. Molti parroci acquistano gli opuscoli a particolari condizioni e li diffondono nella «Rivendita parrocchiale».

Ecco una selezione di titoli.

BIBBIA • 87. La Bibbia parola dell'uomo, parola di Dio • 103. Tu conosci Gesù? • 105. La Bibbia «lettera d'amore» di Dio agli uomini.

TEOLOGIA • 2. Ma c'è poi questo Dio? • 48. Che cosa c'è dietro l'angolo? (l'aldilà) • 82. Dibattito sul diavolo • 101. Che cosa significa dire «Credo» • 107. Ma Dio a cosa serve? • 113. Donna: persona creativa e singolare • 119. Lo Spirito Santo nella nostra vita.

RELIGIONE • 75. Una religione vale l'altra? • 91. Processo alla religione • 114. Dossier cristianesimo

SACRAMENTI • 29. Mi alzerò e andrò da mio padre • 30. La domenica andando alla Messa... • 37. Commensali di Dio • 46. L'amore si costruisce • Riconciliàti in Cristo e nella Chiesa • 78. Quando un matrimonio è nullo • 97. Confessione, festa del perdono

MORALE • 33. Che male c'è? • 55. Famiglia, diventa ciò che sei • 71. Eutanasia, la «dolce morte» • 73. Tra oroscopi e magia • 112. La Compagnia della buona morte (eutanasia) • 121. Aborto: il punto di vista cristiano • 122. Vivere le Opere di Misericordia

CHIESA • 12. Perché i missionari? • 64. Cristo sì, Chiesa no? • 66. Parrocchia aperta • 90. Il laico: fermento e testimone • 124. Famiglia, sei stata pensata da Dio

PROBLEMI SOCIALI • 44. La famiglia e gli anziani • 56. Il cristiano e la pace • 58. Ma liberaci dalla solitudine • 84. Responsabili della creazione • 102. Gruppo Abele, Come prevenire la droga • 123. I cristiani e la fame nel mondo.

Prezzo degli opuscoli Lire 900

Elle Di Ci informa

Novità librarie e audiovisive

A CURA DI E. BIANCO E P. AMBROSIO

STRUMENTI

AUTORI VARI

GIOVANI IN PROGETTO

Una raccolta per colleghi animatori

Collana «Animazione dei gruppi giovanili», Pagine 168, Lire 14.000, Codice 12875.

I *«giovani in progetto»* sono gli adolescenti in cerca di prima occupazione e talvolta in situazione di disagio personale e ambientale. Il volume raccoglie esperienze e riflessioni fatte per iniziativa della *Gioventù Aclista* in tre anni di attività in molteplici «progetti adolescenti» in diverse regioni d'Italia. Le riflessioni sono frutto della collaborazione fra animatori, psicologi, sociologi e pedagogisti e gli stessi adolescenti.
Struttura - Nella prima parte: *V. Bonandrini* (responsabile nazionale della formazione ACLI) espone gli obiettivi dei «progetti giovani»; *A. Orsenigo* (psicosociologo) illustra il significato e l'importanza dell'esperienza del gruppo nella formazione degli adolescenti e il ruolo dell'animatore nel gruppo stesso; *M. Colleoni* (psicologo) presenta metodologie di intervento sul disagio giovanile in un contesto locale; *L. Olivari* (giornalista) si sofferma sulla situazione delle adolescenti nel gruppo, i motivi del loro disagio, la necessità di valorizzare il loro specifico femminile. La seconda parte descrive tre esperimenti concreti di intervento, come suggerimento per iniziative similari nelle specifiche condizioni locali: un'esperienza a Lucca di formazione al lavoro con la «Bottega della solidarietà»; un'altra a Bergamo per l'uso del tempo libero: «Artisti a teatro»; una terza in Lombardia per il ricupero di adolescenti «drop-out».
Destinatari - Come dice il sottotitolo, il volume si rivolge ai «colleghi animatori», come strumento di riflessione.

BRAIDO PIETRO

LINEAMENTI DI STORIA DELLA CATECHESI E DEI CATECHISMI

Dal tempo delle riforme all'età degli imperialismi (1450-1870)

Collana «Studi e ricerche di catechetica» n. 14, Pagine 440, Lire 36.000, Codice 13605.

Il volume non vuole e non osa tracciare una «storia universale» della catechesi e dei catechismi. Si limita a evidenziare alcuni momenti più significativi del fatto catechistico. L'attenzione è rivolta prevalentemente all'Europa, che di fatto costituiva, nel periodo storico trattato, il cuore della cristianità; e, nell'Europa, principalmente all'Italia, alla Francia, all'Austria, alla Germania, alla Spagna.
Struttura - La *prima parte* è dedicata alla grande produzione «classica» di catechismi agli inizi dell'esplosione catechistica. Quelle umili compilazioni cinquecentesche resistono lungo l'intera epoca moderna, arrivando fino al secolo XIX. Nella *seconda parte* si tenta di descrivere forme, protagonisti e strumenti di quella catechizzazione universale che viene perseguita con tenacia ed esiti dissimili tra il XVII e il XIX secolo. La *terza parte*, invece, rievoca diverse proposte di rinnovamento o di ammodernamento che si succedono proprio nella fase centrale del periodo della catechizzazione generalizzata con metodi tradizionali. La *quarta parte* si occupa di due processi, uno innovatore e uno statico, che si ripropongono con accresciuta consapevolezza nel secolo XIX in un dissidio fondamentale insanabile, ma virtualmente aperto alla complementarità.
Utilizzazione - Questa *sintesi* risulta utile e stimolante nell'esperienza come anche nell'impegno di ricerca. Si potrà ricavare dalla visione complessiva del percorso storico della catechesi nell'età moderna una lezione indiretta di concretezza e di umiltà pastorale.

CARNELOS GIORGIO

ASCOLTATE E VOI VIVRETE

Brevi omelie per il giorno del Signore

Collana «Commenti e omelie sul lezionario»

Anno A, Pagine 208, Lire 15.000, Codice 10157;
Anno B, Pagine 176, Lire 13.000, Codice 10167;
Anno C, Pagine 176, Lire 13.000, Codice 10168.

Caratteristiche - L'autore concentra l'attenzione sul testo biblico, senza divagazioni; spesso lo commenta e lo spiega con altri passi della Sacra Scrittura, traendone le riflessioni più logiche per il cristiano d'oggi, che si sente interpellato e stimolato a un serio esame di coscienza. È abbastanza facile scoprire, dietro queste riflessioni, l'esperienza del «Cammino Neocatecumenale» al quale l'Autore appartiene. Essa impregna ogni pagina del volume, soprattutto per la visione unitaria delle Scritture e la loro interpretazione kerigmatico-esistenziale, tipica del movimento.
Utilizzazione - Da queste pagine di rapida lettura ogni sacerdote può trarre originali spunti per la meditazione personale e l'omelia domenicale; i fedeli vi trovano uno strumento per la comprensione della parola di Dio, e un aiuto concreto per applicarla alla propria vita.

De Graaf Anne

LA BIBBIA DEI RAGAZZI

Illustrazioni di
José Pérez Montero
Pagine 400, Lire 28.000, Codice 10457.

Il volume raccoglie circa trecento «storie bibliche» riscritte per i giovanissimi. La chiarezza della stampa, la semplicità del linguaggio, l'agilità del racconto e la vivacità delle illustrazioni concorrono a fare di questo volume un'ottima introduzione, per fanciulli e ragazzi, alla storia della salvezza.
Le storie - Ricche di azione, ed esposte secondo l'ordine cronologico (con l'indicazione dei libri e dei versetti biblici corrispondenti), raccontano le vicende affascinanti dei personaggi più importanti della Bibbia: di Noè, Giuseppe, Mosè, Debora, Giona, Maria, Gesù, Pietro, Paolo e molti altri. I racconti sono esposti senza alcun commento critico. Viene lasciato perciò all'educatore il compito importantissimo di guidare i fanciulli a scoprire progressivamente la verità religiosa che si nasconde sotto le forme del racconto popolare.
Le illustrazioni - Testo e illustrazioni, tutte a colori, si dividono equamente gli spazi nelle pagine. Le illustrazioni sono espresse con quel realismo della figura che è connaturato alla capacità di lettura dei fanciulli.
Utilizzazione - Volume particolarmente adatto per i fanciulli-ragazzi di 8-12 anni, come dono per la Cresima, e anche per la Prima Comunione. Prezioso per le biblioteche di classe e per il catechismo.

Ferlay Philippe

COMPENDIO DELLA FEDE CATTOLICA

La «via» dei cristiani

Pagine 248, Lire 18.000, Codice 11132.

Perché un compendio? - L'intelligenza del credente ha bisogno di cogliere la coerenza dei molti dati ai quali aderisce. La Rivelazione non è una somma informe, bensì un tutto organico. Staccata da questo tutto, una verità particolare si altera, inevitabilmente perde orientamento e diventa sterile. Il credente ha perciò bisogno di poter sempre e facilmente vedere in che complesso si inserisce l'elemento dottrinale che medita o professa.
Struttura - Il volume è articolato in trenta capitoli suddivisi in quattro parti: *1. I preamboli della fede* (Dio creatore, libertà umana, il mistero del male, le vie della salvezza...); *2. Il Vangelo di Gesù Cristo* (la figura di Gesù, il suo insegnamento, la redenzione...; *3. La Chiesa di Gesù Cristo* (la gerarchia, la Parola di Dio, la preghiera, i sacramenti...); *4. La speranza cristiana* (ragione umana e certezza della fede; teologia dei fini ultimi; ecumenismo; la figura di Maria; la Chiesa in perenne missione...).
Caratteristiche - Esposizione discorsiva, quasi un colloquio con il lettore; linguaggio semplice, accessibile, vicino all'esperienza umana; nessun atteggiamento apologetico, tanto meno polemico; una visione sempre globale della fede come un tutto organico; costante riferimento al mistero eucaristico e alla vita ordinaria del cristiano; guida a una sua revisione di vita.
Utilizzazione - Libro di meditazione, oltre che di studio, per tutti: laici, sacerdoti, religiosi. Ideale per la catechesi agli adulti.

Gallo Luis A.

IL DIO DI GESÙ

Un Dio per l'uomo e in cerca dell'uomo

Collana «Teologia per giovani animatori», n. 4, Pagine 168, Lire 9.000, Codice 11727.

La collana - Edita a cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile, la collana *«Teologia per giovani animatori»* intende rispondere alla domanda — sommessa ma diffusa — di formazione teologico-pastorale, proveniente dai giovani impegnati nell'animazione negli ambienti ecclesiali. Essa toccherà i temi centrali della fede cristiana.
Idea di fondo - Più di una volta «abbiamo dato l'impressione di sapere tutto di Lui, di tenerlo come in tasca; oppure l'abbiamo fatto apparire davanti agli occhi degli altri, e magari prima di noi stessi, come un guastafeste, se non addirittura come il grande nemico della vita e della gioia». Due convinzioni hanno guidato la stesura di queste pagine. La prima: di Dio non possiamo parlare che balbettando, data l'inafferrabile sua grandezza. La seconda: se vogliamo dire qualcosa di Lui, dobbiamo rifarci a colui che, essendo suo Figlio e sua Parola, ci ha spalancato la porta per entrare nella casa della sua intimità.
Finalità - «Ci auguriamo che l'incredibile novità e la sconvolgente forza di ribaltamento vivificante che caratterizzano l'immagine del Dio vissuto e proclamato da Gesù Cristo, possano apparire con tutto il loro fascino davanti agli occhi dei lettori».

GATTI GUIDO

UNA LEGGE CHE LIBERA

Il decalogo nella catechesi

Collana «Studi e ricerche di catechetica» n. 15, Pagine 176, Lire 16.000, Codice 13651.

Il problema - Affrontando il tema «comandamenti» nelle varie situazioni di predicazione e di catechesi, si è soliti svilupparlo a partire dall'*etica normativa*, che si sofferma a elencare quanto essi comandano o proibiscono. Col rischio di elaborare una normativa magari aggiornata ai problemi attuali, ma in parte notevole estranea alla cultura nella quale il decalogo era stato originariamente promulgato. Per cogliere invece tutta la ricchezza delle «dieci parole del patto» occorre partire dall'*etica fondamentale* (metaetica), che porta a percepire il mondo dei valori e a considerare il decalogo come «legge che libera». È quanto intende conseguire l'autore con questo suo studio.
Struttura - Lo studio si articola in cinque capitoli: *1.* Il decalogo nella Bibbia; *2.* L'utilizzazione del decalogo nella catechesi: i pro e i contro; *3.* Il decalogo nella riflessione teologica (una legge giusta; una legge che libera; legge e coscienza); *4.* La morale del decalogo: i valori; *5.* La morale del decalogo: i comandamenti. Conclusione.
Utilizzazione - Per gli operatori pastorali impegnati nella catechesi morale dei giovani e degli adulti; per una predicazione più matura. Come aggiornamento personale sulla linea della teologia dei valori.

LAGARDE CLAUDE E JACQUELINE

ANIMARE UN GRUPPO DI CATECHISMO

Infanzia e fanciullezza (4-12 anni)

Collana «Pastorale e catechesi», Pagine 152, Lire 12.000, Codice 10164.

Idea di fondo - La catechesi della fede cristiana attinge gran parte del suo linguaggio dalla Bibbia e dalla liturgia. Questo linguaggio ha sovente un significato diverso da quello che il fanciullo sente e usa abitualmente nella vita ordinaria. Le stesse parole possono avere un senso diverso.
La soluzione proposta - I coniugi Lagarde, catechisti di professione, che hanno già pubblicato parecchi libri per catechisti, partono da una duplice convinzione: non è possibile rinunciare al linguaggio tipico della fede cristiana; bisogna aiutare il fanciullo a comprenderne il vero significato. Come?
Stimolando la loro riflessione, il confronto tra vari racconti biblici, accettando o anche suscitando loro dubbi, lasciandoli sempre esprimere liberamente, per condurli pazientemente alla retta intelligenza del messaggio catechistico.
Il libro - Ha lo scopo di dare al catechista le indicazioni necessarie per capire gli interventi dei fanciulli al livello in cui sono espressi. L'itinerario proposto, in quattro capitoli, conduce il fanciullo da una comprensione letterale delle parole al loro significato di salvezza. Un quinto capitolo, di sintesi, riassume e concretizza il cammino percorso. Il libro è conforme al «Texte de référence», il «testo base» adottato dall'episcopato francese nel 1979.

IL LIBRO DELLE DOMANDE. QUIZ SULLA BIBBIA

Pagine 48, Lire 5.000, Codice 13636.

Il libro offre una serie di questionari sulla Sacra Scrittura (Antico e Nuovo Testamento), che il fanciullo potrà risolvere con l'aiuto dell'insegnante e di una Bibbia.
Struttura - I capitoli-questionari (sei per l'Antico e otto per il Nuovo Testamento) seguono lo stesso ordine della Bibbia, e contengono tutti i riferimenti di cui il fanciullo avrà bisogno per trovare i passi biblici in questione. Le ultime pagine del volume raccolgono tutte le risposte dettagliate alle domande.
Valutazione - Le domande sono state accuratamente verificate su un campione di fanciulli di età compresa tra i sette e gli undici anni, e sono state elaborate pensando a fanciulli di diversa capacità.
Utilizzazione - Il sussidio fa leva sulla curiosità e il gioco, e quindi offre all'educatore la possibilità e l'occasione di avviare gli approfondimenti e le necessarie applicazioni alla vita dei fanciulli. Studiato per la scuola di Religione e il catechismo, è ideale anche come strumento di lavoro personale. È pensato come complemento alla «Bibbia dei Ragazzi», e può essere usato con qualunque testo biblico adattato per un pubblico di fanciulli.

LUZI PIETRO

LA PASSIONE DEL NOME DI DIO NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

Meditazioni bibliche

Pagine 296, Lire 22.000, Codice 14598

Argomento di queste pagine è la «*kénosis*», la «passione del nome di Dio» studiata a partire dall'evento biblico dell'Esilio (che viene approfondito in tutta la sua ricchezza teologica), per giungere fino a Cristo e all'attualità del «Nome» nella Chiesa d'oggi. I due Testamenti risultano così collegati in un punto, quello della «kénosis», che si rivela cruciale.
Contenuto - L'autore descrive la condizione di «debolezza e ignominia» entro cui Javhè opera negli avvenimenti mediante il suo «Nome», lasciandosi guidare dalla testimonianza delle parole dei Profeti. Quell'evento della storia della salvezza, che viene designato come esilio o cattività di Babilonia, è esaminato sia nelle cause che lo determinarono, sia nelle conseguenze che ne derivarono.
Valutazione - Un libro unico nel suo genere, che propone una fondamentale chiave di lettura dell'intera Bibbia, finora troppo trascurata dagli studiosi. L'assenza di note, il linguaggio chiaro e preciso rendono il libro accessibile anche ai non specialisti.

Indice dell'annata 1991

STRUMENTI

(Tutta la materia è stata suddivisa in 19 voci fondamentali. Per ogni articolo vengono dati nell'ordine: Autore, Titolo, Sottotitolo, Mese, Numero progressivo della Rivista, Pagine).

ADOLESCENTI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Strumenti e sussidi**)

001 De Virgilio G., Il viaggio (Appunti per un «itinerario» biblico-esistenziale con adolescenti e giovani in campiscuola e ritiri), Mag. 5,34-37.

002 Dorofatti F., Adolescenza: una crisi di crescita (Riflessioni e orientamenti formativi), Ott. 7,30-32.

003 Dorofatti F., Formare la coscienza dell'adolescente (Riflessioni e orientamenti operativi), Dic. 9,24-26.

004 Dorofatti F., Lo sviluppo morale dell'adolescente (Riflessioni e orientamenti operativi), Nov. 8,26-28.

005 Guglielmoni L., Adolescenti che cercano la morte (Analisi della situazione e «risposta» cristiana), Gen. 1,26-35.

ADULTI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Strumenti e sussidi**)

006 Casale U., Prospettive per la catechesi degli adulti/1 (Riflessioni e orientamenti), Mag. 5,38-41.

007 Casale U., Prospettive per la catechesi degli adulti/2 (Riflessioni e orientamenti), Set. 6,47-50.

008 Casale U., Prospettive per la catechesi degli adulti/3 (Riflessioni e orientamenti), Ott. 7,33-36.

009 Pintor S., Gli adulti: domanda e sfida alla catechesi (Linee di commento a «La catechesi degli adulti nella comunità cristiana»/1), Gen. 1,45-47.

010 Pintor S., Motivazioni e criteri della catechesi degli adulti (Linee di commento a «La catechesi degli adulti nella comunità cristiana»/2), Feb. 2,48-50.

011 Pintor S., Mete e contenuti della catechesi degli adulti (Linee di commento a «La catechesi degli adulti nella comunità cristiana»/3), Mar. 3,47-50.

012 Pintor S., Figura e formazione del catechista degli adulti (Linee di commento a «La catechesi degli adulti nella comunità cristiana»/4), Apr. 4,49-52.

013 Saris W., Credere da adulto (Stimoli per la riflessione e il confronto), Mar. 3,41-46.

BIBBIA E CATECHESI

014 Barbiero C., Is 2,1-5: la scuola della pace (Elementi di commento per la riflessione e la comunicazione catechistica), Nov. 8,39-43.

015 Bissoli C., La Bibbia nella pastorale catechistica oggi (Linee di tendenza e fattori influenti), Ott. 7,6-14.

016 Buzzetti C., Per una più adeguata presenza della Bibbia (Incontro Nazionale del «Settore Apostolato Biblico», CEI-UCN, Roma 14-15 Novembre 1990), Feb. 2,57-59.

017 Buzzetti C.; Rota Scalabrini P., Adorare Dio in spirito e verità (Richiami biblici per la riflessione e la comunicazione catechistica), Mar. 3,34-36.

018 Buzzetti C.; Rota Scalabrini P., Ascoltare Dio (Richiami biblici per la riflessione e la comunicazione catechistica), Feb. 2,19-23.

019 Buzzetti C.; Rota Scalabrini P., Segni per conoscere e incontrare Dio (Richiami biblici per la riflessione e la comunicazione catechistica), Gen. 1,19-23.

020 De Virgilio G., Il Tempio: la santità e la gloria (Riflessioni e orientamenti per la catechesi), Nov. 8,29-38.

021 De Virgilio G., Il viaggio (Appunti per un «itinerario» biblico esistenziale con adolescenti e giovani in campiscuola e ritiri), Mag. 5,34-37.

022 Galizzi M., «La passione del nome di Dio nella storia della salvezza» (Un libro «nuovo» di profonde e affascinanti meditazioni bibliche), Dic. 9,49-51.

023 Laurita R., Un metodo per leggere la parola di Dio/1 (Dalle difficoltà pratiche alle prospettive d'azione), Apr. 4,44-48.

024 Laurita R., Un metodo per leggere la parola di Dio/2 (Rendere viva e attuale la Parola), Mag. 5,29-33.

025 ROTA SCALABRINI P., L'amore filiale, anima della preghiera di domanda (Richiami biblici per la riflessione e la comunicazione catechistica), Mag. 5,22-28.

026 ROTA SCALABRINI P., La preghiera di pentimento (Richiami biblici per la riflessione e la comunicazione catechistica), Set. 6,36-40.

027 ROTA SCALABRINI P., Rendere grazie a Dio (Richiami biblici per la riflessione e la comunicazione catechistica), Apr. 4,38-43.

CATECHETICA (V. anche **Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi; Varie età**)

028 BISSOLI C., La Bibbia nella pastorale catechistica oggi (Linee di tendenza e fattori influenti), Ott. 7,6-14.

029 Editoriali («Dentro» a questo numero), Gen. 1,2; Feb. 2,2; Mar. 3,2; Apr. 4,2; Mag. 5,2; Set. 6,2; Ott. 7,2; Nov. 8,2; Dic. 9,2.

030 GEVAERT J., Prima evangelizzazione nel contesto della catechesi (Situazione e orientamenti operativi), Set. 6,19-23.

031 LANZA S., La catechesi nell'ambito dell'azione ecclesiale (Riflessioni e orientamenti), Mag. 5,15-19.

032 LAURITA R., Un metodo per comunicare/1 (Riflessioni e orientamenti per la catechesi), Ott. 7,42-48.

033 UFFICIO CATECHISTICO DI VICENZA, Per la catechesi in Italia negli anni '90 (Tappe di un cammino e impegni per il futuro: interventi di E. Reato, E. Caporello, C. Nosiglia), Gen. 1,6-18.

034 VILLATA G., Quale catechista dei giovani? (Spunti per la ricerca), Feb. 2,34-44.

CATECHISTI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi; Varie età**)

035 PINTOR S., Figura e formazione del catechista degli adulti (Linee di commento a «La catechesi degli adulti nella comunità cristiana»/4), Apr. 4,49-52.
036 PINTOR S., «Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti» (Un commento al sussidio CEI-UCN), Ott. 7,23-27.

037 VILLATA G., Quale catechista dei giovani? (Spunti per la ricerca), Feb. 2,34-44.

COMUNICAZIONE E CATECHESI (V. anche **Metodologia catechistica; Strumenti e sussidi**)

038 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., «Come è bello (e come è difficile) comunicare» (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/1), Set. 6,41-46.

039 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., Sbaragliare l'incomunicabilità (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/2), Ott. 7,49-53.

040 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., «La folla delle solitudini» in una società di massa (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/3), Nov. 8,44-49.

041 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., Comunicazione iconico-simbolica, non puramente verbale (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/4), Dic. 9,37-41.

042 GIANNATELLI R., L'impegno della Chiesa nella comunicazione sociale (Orientamenti dal 1° Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici Diocesani per le Comunicazioni Sociali), Apr. 4,60-62.

043 GIANNATELLI R., La spiritualità del comunicatore (Leggendo la lettera «Effatà» del card. C.M. Martini per il programma pastorale «Comunicare»), Mar. 3,58-61.

044 GUGLIELMONI L., Giochi di prestigio, canto e... catechesi (Intervista a Gianfranco Priori), Ott. 7,37-41.

045 LAURITA R., Un metodo per comunicare/1 (Riflessioni e orientamenti per la catechesi), Ott. 7,42-48.

CONTESTO SOCIO-CULTURALE E CATECHESI (V. anche **Morale e catechesi**)

046 BISSOLI C., «Catechesi per vivere in un mondo pluralista e secolarizzato» (Un «dossier» sul risultato dei lavori della VII sessione del Consiglio Internazionale per la Catechesi), Dic. 9,19-22.

047 BISSOLI C., I «perché» della nuova evangelizzazione (Questioni poste oggi alla comunicazione della fede in Italia), Feb. 2,6-18.

048 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., «Come è bello (e come è difficile) comunicare» (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/1), Set. 6,41-46.

049 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., Sbaragliare l'incomunicabilità (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/2), Ott. 7,49-53.

050 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., «La folla delle solitudini» in una società di massa (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/3), Nov. 8,44-49.

051 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., Comunicazione iconico-simbolica, non puramente verbale (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/4), Dic. 9,37-41.

052 GUGLIELMONI L.; TRUFFELLI C., «Terra di missione»? (Intorno alla parola di Giovanni Paolo II sull'Emilia Romagna), Set. 6,58-61.

053 MAZZA S., Evangelizzare la cultura (Intervista sulla «Centesimus annus» al card. Paul Poupard, presidente del Consiglio Pontificio per la Cultura), Nov. 8,55-57.

054 SARIS W., Credere da adulto (Stimoli per la riflessione e il confronto), Mar. 3,41-46.

EDITORIALI

055 «Dentro a questo numero, Gen. 1,2; Feb. 2,2; Mar. 3,2; Apr. 4,2; Mag. 5,2; Set. 6,2; Ott. 7,2; Nov. 8,2; Dic. 9,2.

GIOVANI (V. anche **Metodologia catechistica; Strumenti e sussidi**)

056 DE VIRGILIO G., Il viaggio (Appunti per un «itinerario» biblico-esistenziale con adolescenti e giovani in campiscuola e ritiri), Mag. 5,34-37.

057 LOMBARDI R., Chiesa, giovani e università (Un'intervista a mons. Pietro Giacomo Nonis sulla pastorale universitaria), Feb. 2,45-47.

058 MAGGI D., Educare i giovani alla fede (Riflessioni e proposte dal 23° Capitolo generale dei Salesiani di Don Bosco), Gen. 1,36-44.

059 VILLATA G., Quale catechista dei giovani? (Spunti per la ricerca), Feb. 2,34-44.

IMMAGINE DI COPERTINA (Commento e utilizzazione catechistica)

060 «Come sono grandi le tue opere, Signore» (Sal 103,24) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/2), Feb. 2,3-4.

061 «Guardate gli uccelli... il Padre vostro che in cielo li nutre» (cfr Mt 6,26) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/7), Ott. 7,3-4.

062 «I cieli narrano la gloria di Dio» (Sal 19,2) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/1), Gen. 1,3-4.

063 Lode a Dio «che fa così belli i fiori dei campi» (cf Mt 6,30) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/6), Set. 6,3-4.

064 «Mari e fiumi, lodate il Signore» (Dn 3,78) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/5), Mag. 5,3-4.

065 «O voi monti, lodate il Signore» (Dn 3,75) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/3), Mar. 3,3-4.

066 «Padre, nelle tue mani affido la mia vita» (cf Lc 23,46) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/9), Dic. 9,3-4.

067 «Quando pregate, dite: "Padre..."» (Lc 11,2) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/8), Nov. 8,3-4.

068 «Uccelli del cielo, lodate il Signore» (Dn 3,80) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/4), Apr. 4,3-4.

INIZIATIVE ED ESPERIENZE

069 AMATI G., Orientamenti da un convegno regionale di catechisti (Riflessioni su un'esperienza «forte» di pastorale catechistica: il Convegno dei catechisti dell'Emilia Romagna), Gen. 1,50-53.

070 BISSOLI C., «Catechesi per vivere in un mondo pluralista e secolarizzato» (Un «dossier» sul risultato dei lavori della VII sessione del Consiglio Internazionale per la catechesi), Dic. 9,19-22.

071 BUZZETTI C., Per una più adeguata presenza della Bibbia (Incontro Nazionale del «Settore Apostolato Biblico», CEI-UCN, Roma 14-15 Novembre 1990), Feb. 2,57-59.

072 COSTI G., Il Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi («Novità» del Catechismo e significato della «riconsegna»), Nov. 8,52-54.

073 CRAVOTTA G., Nuova evangelizzazione: pastorale e catechesi/1 (Il cammino delle Chiese in Sicilia), Apr. 4,54-59.

074 CRAVOTTA G., Nuova evangelizzazione: pastorale e catechesi/2 (Il cammino delle Chiese in Sicilia), Mag. 5,48-53.

075 DAL COVOLO E., Laici e teologia nei Padri della Chiesa (Brevi note sul XIV Convegno di Catechesi Patristica), Ott. 7,56-58.

076 DE VIRGILIO G., «La preghiera eucaristica» (Orientamenti per la catechesi dalla XLII Settimana Liturgica Nazionale), Dic. 9,44-48.

077 FONTANA A., La catechesi in America Latina a partire da Medellín e Puebla (In ascolto di una mentalità e di un'esperienza), Mag. 5,44-47.

078 FONTANA A., La formazione degli operatori pastorali (Bilancio di un'esperienza realizzata nella diocesi di Torino), Mar. 3,52-57.

079 GIANNATELLI R., L'impegno della Chiesa nella comunicazione sociale (Orientamenti dal 1° Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici Diocesani per le Comunicazioni Sociali), Apr. 4,60-62.

080 GUGLIELMONI L., A colloquio con frère Roger Schutz (I giovani, la preghiera, la «nuova evangelizzazione»), Apr. 4,29-35.

081 GUGLIELMONI L., Giochi di prestigio, canto e... catechesi (Intervista a Gianfranco Priori), Ott. 7,37-41.

082 MANENTI L., Il posto della catechesi in un Sinodo diocesano (Appunti sull'esperienza della diocesi di Cremona), Set. 6,52-57.

083 SORAVITO L., Quale evangelizzazione e catechesi nel Triveneto negli anni '90? (Orientamenti dal Convegno ecclesiale del Triveneto), Feb. 2,52-56.

084 UCD DELL'EMILIA ROMAGNA, Prospettive per la catechesi (Dal convegno regionale dei catechisti «Evangelizzare oggi in Emilia Romanga»), Gen. 1,54-60.

LITURGIA, PREGHIERA E CATECHESI

085 BUZZETTI C.; ROTA SCALABRINI P., Adorare Dio in spirito e verità (Richiami biblici per la riflessione e la comunicazione catechistica), Mar. 3,34-36.

086 BUZZETTI C.; ROTA SCALABRINI P., Ascoltare Dio (Richiami biblici per la riflessione e la comunicazione catechistica), Feb. 2,19-23.

087 BUZZETTI C.; ROTA SCALABRINI P., Segni per conoscere e incontrare Dio (Richiami biblici per la riflessione e la comunicazione catechistica), Gen. 1,19-23.

088 «Come sono grandi le tue opere, Signore» (Sal 103,24) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/2), Feb. 2,3-4.

089 «Guardate gli uccelli... il Padre vostro che in cielo li nutre» (cfr Mt 6,26) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/7), Ott. 7,3-4.

090 «I cieli narrano la gloria di Dio» (Sal 19,2) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/1), Gen. 1,3-4.

091 Lode a Dio «che fa così belli i fiori dei campi» (cf Mt 6,30) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/6), Set. 6,3-4.

092 «Mari e fiumi, lodate il Signore» (Dn 3,78) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/5), Mag. 5,3-4.

093 «O voi monti, lodate il Signore» (Dn 3,75) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/3), Mar. 3,3-4.

094 «Padre, nelle tue mani affido la mia vita» (cf Lc 23,46) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/9), Dic. 9,3-4.

095 «Quando pregate, dite: "Padre..."» (Lc 11,2) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/8), Nov. 8,3-4.

096 «Uccelli del cielo, lodate il Signore» (Dn 3,80) (I «segni creaturali» nella catechesi e nella preghiera/4), Apr. 4,3-4.

097 ROTA SCALABRINI P., L'amore filiale, anima della preghiera di domanda (Richiami biblici per la riflessione e la comunicazione catechistica), Mag. 5,22-28.

098 ROTA SCALABRINI P., La preghiera di pentimento (Richiami biblici per la riflessione e la comunicazione catechistica), Set. 6, 36-40.

099 ROTA SCALABRINI P., Rendere grazie a Dio (Richiami biblici per la riflessione e la comunicazione catechistica), Apr. 4,38-43.

METODOLOGIA CATECHISTICA (V. anche Catechetica; Prospettive per la catechesi; Varie età)

100 CASALE U., Prospettive per la catechesi degli adulti/1 (Riflessioni e orientamenti), Mag. 5,38-41.

101 CASALE U., Prospettive per la catechesi degli adulti/2 (Riflessioni e orientamenti), Set. 6,47-50.

102 CASALE U., Prospettive per la catechesi degli adulti/3 (Riflessioni e orientamenti), Ott. 7,33-36.

103 DOROFATTI F., Adolescenza: una crisi di crescita (Riflessioni e orientamenti formativi), Ott. 7,30-32.

104 DOROFATTI F., Formare la coscienza dell'adolescente (Riflessioni e orientamenti), Dic. 24-26.

105 DOROFATTI F., Lo sviluppo morale dell'adolescente (Riflessioni e orientamenti operativi), Nov. 8,26-28.

106 FONTANA A., Parrocchia, nuova evangelizzazione per i praticanti (Come far fronte alla domanda di coerenza cristiana), Set. 6,24-33.

107 GEVAERT J., Prima evangelizzazione nel contesto della catechesi (Situazione e orientamenti operativi), Set. 6,19-23.

108 LAURITA R., Un metodo per leggere la parola di Dio/1 (Dalle difficoltà pratiche alle prospettive d'azione), Apr. 4,44-48.

109 LAURITA R., Un metodo per leggere la parola di Dio/2 (Rendere viva e attuale la Parola), Mag. 5,29-33.

110 LAURITA R., Un metodo per comunicare/1 (Riflessioni e orientamenti per la catechesi), Ott. 7,42-48.

111 RUTA G., La forza di «iniziare»/1 (Per una riflessione sull'iniziazione cristiana), Mar. 3,17-24.

112 RUTA G., La forza di «iniziare»/2 (Per una riflessione sull'iniziazione cristiana), Apr. 4,14-20.

113 VILLATA G., Quale catechista dei giovani? (Spunti per la ricerca), Feb. 2,34-44.

MORALE E CATECHESI

114 DOROFATTI F., Formare la coscienza dell'adolescente (Riflessioni e orientamenti operativi), Dic. 9,24-26.

115 DOROFATTI F., Lo sviluppo morale dell'adolescente (Riflessioni e orientamenti operativi), Nov. 8,26-28.

116 GUGLIELMONI L., Adolescenti che cercano la morte (Analisi della situazione e «risposta» cristiana), Gen. 1,26-35.

117 GUGLIELMONI L., Evangelizzazione e testimonianza della carità (Un'intervista a mons. Giovanni Nervo), Mar. 3,25-33.

118 SARNATARO C., Evangelizzazione e testimonianza nella carità (Orientamenti pastorali della CEI per gli anni '90. Appunti per una lettura catechistica), Apr. 4,21-28.

119 TOSO M., L'apporto della «Centesimus annus» alla catechesi/1 (Riflessioni e orientamenti), Nov. 8,14-24.

120 TOSO M., L'apporto della «Centesimus annus» alla catechesi/2 (Riflessioni e orientamenti), Dic. 9,6-11.

PRESENTAZIONE DI DOCUMENTI

121 BISSOLI C., «Catechesi per vivere in un mondo pluralista e secolarizzato» (Un «dossier» sul risultato dei lavori della VII sessione del Consiglio Internazionale per la Catechesi), Dic. 9,19-22.

122 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., «Come è bello (e come è difficile) comunicare» (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/1), Set. 6,41-46.

123 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., Sbaragliare l'incomunicabilità (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/2), Ott. 7,49-53.

124 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., «La folla delle solitudini» in una società di massa (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/3), Nov. 8,44-49.

125 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., Comunicazione iconico-simbolica, non puramente verbale (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/4), Dic. 9,37-41.

126 COSTI G., Il Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi («Novità» del Catechismo e significato della «riconsegna»), Nov. 8,52-54.

127 GIANNATELLI R., La spiritualità del comunicatore (Leggendo la lettera «Effatà» del card. C.M. Martini per il programma pastorale «Comunicare»), Mar. 3,58-61.

128 GUGLIELMONI L., La Chiesa per la missione (Intervista sulla «Redemptoris missio» al padre saveriano Meo Elia, direttore della rivista «Missione oggi»), Nov. 8,6-13.

129 MAZZA S., Evangelizzare la cultura (Intervista sulla «Centesimus annus» al card. Paul Poupard, presidente del Consiglio Pontificio per la Cultura), Nov. 8,55-57.

130 Orientamenti pastorali della XXXIV Assemblea Generale della CEI (Dal «Comunicato finale» del 14-5-1991), Ott. 7,59-61.

131 PINTOR S., Gli adulti: domanda e sfida alla catechesi (Linee di commento a «La catechesi degli adulti nella comunità cristiana»/1), Gen. 1,45-47.

132 PINTOR S., Motivazioni e criteri della catechesi degli adulti (Linee di commento a «La catechesi degli adulti nella comunità cristiana»/2), Feb. 2,48-50.

133 PINTOR S., Mete e contenuti della catechesi degli adulti (Linee di commento a «La catechesi degli adulti nella comunità cristiana/3), Mar. 3,47-50.

134 PINTOR S., Figura e formazione del catechista degli adulti (Linee di commento a «La catechesi degli adulti nella comunità cristiana»/4), Apr. 4,49-52.

135 PINTOR S., «Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti» (Un commento al sussidio CEI-UCN), Ott. 7,23-27.

136 SARNATARO C., Evangelizzazione e testimonianza nella carità (Orientamenti pastorali della CEI per gli anni '90. Appunto per una lettura catechistica), Apr. 4,21-28.

137 SARNATARO C., «La missione del Redentore» (Prestazione della lettera enciclica di Giovanni Paolo II circa la permanente validità del mandato missionario), Ott. 7,15-22.

138 TOSO M., L'apporto della «Centesimus annus» alla catechesi/1 (Riflessioni e orientamenti), Nov. 8,14-24.

139 Toso M., L'apporto della «Centesimus annus» alla catechesi/2 (Riflessioni e orientamenti), Dic. 9,6-11.

PRESENTAZIONE DI LIBRI E SUSSIDI

140 Ambrosio P. e Redazione, Libri/Segnalazioni, Gen. 1,61-63; Feb. 2,60-62; Mar. 3,62-64; Apr. 4,63-64; Mag. 5,58-60; Set. 6,62-64; Ott. 7,62-64; Nov. 8,58-61; Dic. 9,52-55.

141 Bianco E.; Ambrosio P., Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive), Feb. 2,63-64; Mag. 5,61-64; Nov. 8,62-64; Dic. 9,56-58.

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI E LA PASTORALE (V. anche Catechetica; Catechisti; Metodologia catechistica; Varie età)

142 Amati G., Orientamenti da un convegno regionale di catechisti (Riflessioni su un'esperienza «forte» di pastorale catechistica: il Convegno dei catechisti dell'Emilia Romagna), Gen. 1,50-53.

143 Bissoli C., La Bibbia nella pastorale catechistica oggi (Linee di tendenza e fattori influenti), Ott. 7,6-14.

144 Bissoli C., «Catechesi per vivere in un mondo pluralista e secolarizzato» (Un «dossier» sul risultato dei lavori della VII sessione del Consiglio Internazionale per la Catechesi), Dic. 9,19-22.

145 Bissoli C., I «perché» della nuova evangelizzazione (Questioni poste oggi alla comunicazione della fede in Italia), Feb. 2,6-18.

146 Casale U., Prospettive per la catechesi degli adulti/1 (Riflessioni e orientamenti), Mag. 5,38-41.

147 Casale U., Prospettive per la catechesi degli adulti/2 (Riflessioni e orientamenti), Set. 6,47-50.

148 Casale U., Prospettive per la catechesi degli adulti/3 (Riflessioni e orientamenti), Ott. 7,33-36.

149 Costi G., Il Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi («Novità» del Catechismo e significato della «riconsegna»), Nov. 8,52-54.

150 Cravotta G., Nuova evangelizzazione: pastorale e catechesi/1 (Il cammino delle Chiese di Sicilia), Apr. 4,54-59.

151 Cravotta G., Nuova evangelizzazione: pastorale e catechesi/2 (Il cammino delle Chiese in Sicilia), Mag. 5,48-53.

152 Dal Covolo E., Laici e teologia nei Padri della Chiesa (Brevi note sul XIV Convegno di Catechesi Patristica), Ott. 7,56-58.

153 De Virgilio G., «La preghiera eucaristica» (Orientamenti per la catechesi dalla XLII Settimana Liturgica Nazionale), Dic. 9,44-48.

154 Fontana A., La catechesi in America Latina a partire da Medellín e Puebla (In ascolto di una mentalità e di un'esperienza), Mag. 5,44-47.

155 Fontana A., La formazione degli operatori pastorali (Bilancio di un'esperienza realizzata nella diocesi di Torino), Mar. 3,52-57.

156 Fontana A., Parrocchia, articolazione fraterna di servizi (Obiettivi, contenuti, attività di un progetto), Feb. 2,24-32.

157 Fontana A., Parrocchia, nuova evangelizzazione per i praticanti (Come far fronte alla domanda di coerenza cristiana), Set. 6,24-33.

158 Fontana A., Parrocchia, là dove non c'è un prete... (Come rendere «autosufficiente» una comunità di cristiani), Dic. 9,27-36.

159 Gevaert J., Prima evangelizzazione nel contesto della catechesi (Situazione e orientamenti operativi), Set. 6,19-23.

160 Giannatelli R., L'impegno della Chiesa nella comunicazione sociale (Orientamenti dal 1° Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici Diocesani per le Comunicazioni Sociali), Apr. 4, 60-62.

161 Giannatelli R., La spiritualità del comunicatore (Leggendo la lettera «Effatà» del card. C.M. Martini per il programma pastorale «Comunicare»), Mar. 3,58-61.

162 Guglielmoni L., La Chiesa per la missione (Intervista sulla «Redemptoris missio» al padre saveriano Meo Elia, direttore della rivista «Missione oggi»), Nov. 8,6-13.

163 Guglielmoni L., A colloquio con frère Roger Schutz (I giovani, la preghiera, la «nuova evangelizzazione»), Apr. 4,29-35.

164 Guglielmoni L., Evangelizzazione e testimonianza della carità (Un'intervista a mons. Giovanni Nervo), Mar. 3,25-33.

165 Guglielmoni L., Giochi di prestigio, canto e... catechesi (Intervista a Gianfranco Priori), Ott. 7,37-41.

166 Guglielmoni L., Per una pastorale evangelica (Indicazioni da un volume di Dietrich Bonhoeffer, con proposta antologica di testi), Dic. 9,12-18.

167 Guglielmoni L.; Truffelli C., «Terra di missione»? (Intorno alla parola di Giovanni Paolo II sull'Emilia Romagna), Set. 6,58-61.

168 Lanza S., La catechesi nell'ambito dell'azione ecclesiale (Riflessioni e orientamenti), Mag. 5,15-19.

169 Lombardi R., Chiesa, giovani e università (Un'intervista a mons. Pietro Giacomo Nonis sulla pastorale universitaria), Feb. 2,45-47.

170 Maggi D., Educare i giovani alla fede (Riflessioni e proposte dal 23° Capitolo generale dei Salesiani di Don Bosco), Gen. 1,36-44.

171 Manenti L., Il posto della catechesi in un Sinodo diocesano (Appunti sull'esperienza della diocesi di Cremona), Set. 6,52-57.

172 Mazza S., Evangelizzare la cultura (Intervista sulla «Centesimus annus» al card. Paul Poupard, presidente del Consiglio Pontificio per la Cultura), Nov. 8,55-57.

173 Pintor S., Gli adulti: domanda e sfida alla catechesi (Linee di commento a «La catechesi degli adulti nella comunità cristiana»/1), Gen. 1,45-47.

174 Pintor S., Motivazioni e criteri della catechesi degli adulti (Linee di commento a «La catechesi degli adulti nella comunità cristiana»/2), Feb. 2,48-50.

175 Pintor S., Mete e contenuti della catechesi degli adulti (Linee di commento a «La catechesi degli adulti nella comunità cristiana»/3), Mar. 3,47-50.

176 Pintor S., Figura e formazione del catechista degli

adulti (Linee di commento a «La catechesi degli adulti nella comunità cristiana»/4), Apr. 4,49-52.

177 PINTOR S., «Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti» (Un commento al sussidio CEI-UCN), Ott. 7,23-27.

178 RUTA G., La forza di «iniziare»/1 (Per una riflessione sull'iniziazione cristiana), Mar. 3,17-24.

179 RUTA G., La forza di «iniziare»/2 (Per una riflessione sull'iniziazione cristiana), Apr. 4,14-20.

180 SARNATARO C., Evangelizzazione e testimonianza nella carità (Orientamenti pastorali della CEI per gli anni '90. Appunto per una lettura catechistica), 21-28.

181 SARNATARO C., «La missione del Redentore» (Presentazione della lettera enciclica di Giovanni Paolo II circa la permanente validità del mandato missionario), Ott. 7,15-22.

182 SORATIVO L., Quale evangelizzazione e catechesi nel Triveneto negli anni '90? (Orientamenti dal Convegno ecclesiale del Triveneto), Feb. 2,52-56.

183 TOSO M., L'apporto della «Centesimus annus» alla catechesi/1 (Riflessioni e orientamenti), Nov. 8,14-24.

184 TOSO M., L'apporto della «Centesimus annus» alla catechesi/2 (Riflessioni e orientamenti), Dic. 9,6-11.

185 UCD DELL'EMILIA ROMAGNA, Prospettive per la catechesi (Dal convegno regionale dei catechisti «Evangelizzare oggi in Emilia Romagna»), Gen. 1,54-60.

186 UFFICIO CATECHISTICO DI VICENZA, Per la catechesi in Italia negli anni '90 (Tappe di un cammino e impegni per il futuro: interventi di E. Reato, E. Caporello, C. Nosiglia), Gen. 1,6-18.

STRUMENTI E SUSSIDI (V. anche **Immagine di copertina; Presentazione di libri o sussidi; Varie età**)

187 BARBIERO G., Is 2,1-5: la scuola della pace (Elementi di commento per la riflessione e la comunicazione catechistica), Nov. 8,39-43.

188 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., «Come è bello (e come è difficile) comunicare» (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/1), Set. 6,41-46.

189 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., Sbaragliare l'incomunicabilità (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/2), Ott. 7,49-53.

190 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., «La folla delle solitudini» in una società di massa (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/3), Nov. 8,44-49.

191 BOMBARDIERI A.; CLAPIS M.T., Comunicazione iconico-simbolica, non puramente verbale (Riflessioni e orientamenti sulla comunicazione/4), Dic. 9,37-41.

192 BRUNELLI R., Nel IV centenario di san Luigi Gonzaga (Il falso e il vero san Luigi in tre rappresentazioni artistiche), Mag. 5,54-57.

193 DE VIRGILIO G., Il Tempio: la santità e la gloria (Riflessioni e orientamenti per la catechesi), Nov. 8,29-38.

194 DE VIRGILIO G., Il viaggio (Appunti per un «itinerario» biblico-esistenziale con adolescenti e giovani in campiscuola e ritiri), Mag. 5,34-37.

195 DOROFATTI F., Formare la coscienza dell'adolescente (Riflessioni e orientamenti operativi), Dic. 9,24-26.

196 FONTANA A., Parrocchia, articolazione fraterna di servizi (Obiettivi, contenuti, attività di un progetto), Feb. 2,24-32.

197 FONTANA A., Parrocchia, là dove non c'è un prete... (Come rendere «autosufficiente» una comunità di cristiani), Dic. 9,27-36.

198 GALIZZI M., «La passione del nome di Dio nella storia della salvezza» (Un libro «nuovo» di profonde e affascinanti meditazioni bibliche), Dic. 9,49-51.

TEOLOGIA

199 ARDUSSO F., Il magistero ecclesiale, oggi/1 (Magistero: tra dissenso e consenso. Identità e compiti del magistero), Mar. 3,6-16.

200 ARDUSSO F., Il magistero ecclesiale, oggi/2 (Magistero: tra dissenso e consenso. Identità e compiti del magistero), Apr. 4,6-13.

201 ARDUSSO F., Il magistero ecclesiale, oggi/3 (Identità e compiti), Mag. 5,6-14.

202 ARDUSSO F., Il magistero ecclesiale, oggi/4 (Identità e compiti), Set. 6,6-18.

INDICE DEGLI AUTORI

(I numeri che accompagnano i nomi degli autori si riferiscono alle citazioni degli articoli riportati nelle pagine precedenti)

Amati G. 69
Ambrosio P. 140-141
Ardusso F. 199-202
Barbiero G. 14
Bianco E. 141
Bissoli C. 15, 46-47
Bombardieri A. 38-41
Brunelli R. 192
Buzzetti C. 16-19, 71
Casale U. 6-8
Clapis M.T. 38-41
Costi G. 72
Cravotta G. 73-74
Dal Covolo E. 75
De Virgilio G. 20-21, 76
Dorofatti F. 2-4
Fontana A. 154-158
Galizzi M. 22
Gevaert J. 30
Giannatelli R. 42-43
Guglielmoni L. 5, 162-167
Lanza S. 31
Laurita R. 23-24, 32
Lombardi R. 57
Maggi D. 58
Manenti L. 82
Mazza S. 53
Pintor S. 9-12, 36
Rota Scalabrini P. 16-19, 25-27
Ruta G. 11-12
Saris W. 13
Sarnataro C. 136-137
Soravito L. 83
Toso M. 119-120
Truffelli C. 167
UCD dell'Emilia Romagna 84
Ufficio Catechistico di Vicenza 33
Villata G. 34

I PERIODICI ELLE DI CI

Abbonamenti gennaio-dicembre 1992

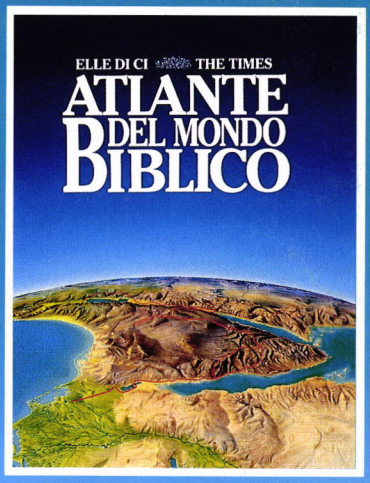
	Italia	Estero
ARMONIA DI VOCI. Bimestrale (6 numeri) Proposte di canti liturgici per le comunità cristiane	26.000	34.000
CATECHESI. Mensile (9 numeri) Strumento di lavoro per gli operatori della catechesi	19.000	30.000
DIAGROUP. Bimestrale in diapositive (6 numeri) Per la catechesi e l'educazione all'immagine nella Media	85.000	120.000
DIMENSIONI NUOVE. Mensile (10 numeri) Rivista di attualità e cultura per giovani studenti	23.000	36.000
DIMENSIONI NUOVE. Ottobre 1991-maggio 1992 (8 numeri) Minimo 5 abbonamenti, a indirizzo unico. Ogni abbonamento	18.000	31.000
DOSSIER CATECHISTA. Mensile a colori (9 numeri) Per la formazione personale e di gruppo dei catechisti	8.500	18.000
FAMIGLIA DOMANI. Trimestrale (4 numeri) Per gli animatori della pastorale familiare, a cura dei CPM	16.000	21.000
IL MONDO DELLA BIBBIA. Bimestrale (5 numeri) Rivista di informazione e cultura biblica	29.000	36.000
INSEGNARE RELIGIONE. Mensile (9 numeri) Per gli insegnanti di Religione nelle Medie inferiori e superiori	19.500	30.000
L'ORA DI RELIGIONE. Mensile a colori (9 numeri) Per l'insegnamento della Religione nella Scuola elementare e materna	17.500	30.000
MONDO ERRE. Quindicinale a colori (18 numeri) Rivista di attualità e formazione per ragazzi e ragazze	21.000	43.000
MONDO ERRE. Ottobre 1991-settembre 1992 Minimo 5 abbonamenti, a indirizzo unico. Ogni abbonamento	21.000	43.000
NOTE DI PASTORALE GIOVANILE. Mensile (9 numeri) Per i responsabili e animatori dei gruppi giovanili ecclesiali	29.000	38.000
PAROLE DI VITA. Bimestrale (6 numeri) Per la formazione e l'aggiornamento biblico	16.500	23.000
PROGETTO. Mensile (10 numeri) Rivista alternativa di informazione e partecipazione, espressione del SerMiG	20.000	30.000
RIVISTA LITURGICA. Bimestrale (6 numeri) Per la formazione e l'aggiornamento degli operatori pastorali	32.000	42.000

VERSAMENTI sul Ccp n. 32684102 intestato a: «Riviste Elle Di Ci - 10096 Leumann To»

EDITRICE ELLE DI CI

Un grande libro per capire «il Libro»

ATLANTE DEL MONDO BIBLICO



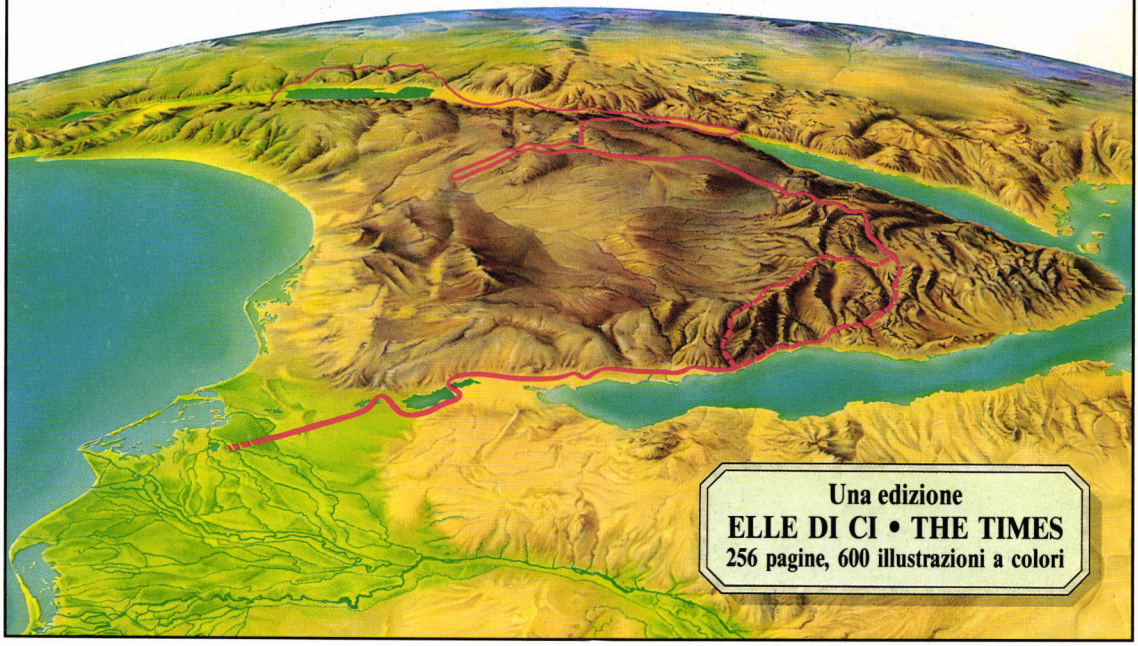
Volume cartonato, in grande formato (cm 26,5×36,2)
256 pagine, 600 illustrazioni a colori. Lire 95.000 - Codice 10152

STORIA E ARCHEOLOGIA delle terre, degli avvenimenti e del popolo della Bibbia, dalle prime tracce di vita umana in Palestina fino al sorgere della Chiesa cristiana.

GLI AUTORI. Cinquanta studiosi di dodici paesi, specialisti in Studi biblici, Archeologia, Storia antica, Egittologia, Assiriologia, Studi semitici, Linguistica, Teologia biblica.

I CONTENUTI. Una dettagliata «Cronologia del Vicino Oriente antico». L'atlante suddiviso in sessanta argomenti e tre ampie sezioni: Antico Testamento, Periodo intertestamentario, Nuovo Testamento. Un dizionarietto dei «Personaggi della Bibbia», e oltre 50 pagine di indici analitici.

«Molto più che un atlante, questo volume è un corso completo di storia e di archeologia» (Gerald Priestland).



Una edizione
ELLE DI CI • THE TIMES
256 pagine, 600 illustrazioni a colori